

Corso di Laurea magistrale in Gestione e
Storia del patrimonio archivistico e
bibliografico

Tesi di Laurea

IL CONTRIBUTO DI PIERO MALVESTITI ALLA COSTRUZIONE
EUROPEA ATTRAVERSO LE CARTE DEGLI ARCHIVI STORICI
DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Relatore

Il professore Mario Brogi

Laureando

Simioni Mauro

Matricola 864287

Anno Accademico 2019-2020

Lista delle abbreviazioni

AELS: Agenzia europea di libero scambio

Benelux: Belgique, Nederland, Luxembourg

CdE: Consiglio d'Europa, organismo europeo fondato nel 1949 da non confondere con il Consiglio dell'Unione Europea (Istituzione principale dell'Unione Europea dove si riuniscono i ministri degli Stati membri a seconda delle loro competenze (ad esempio: il Consiglio europeo dei ministri dell'Agricoltura dedicati alle questioni agricole dell'Unione Europea soprattutto la PAC) e il Consiglio Europeo (Summit dei Capi di Stato o di governo degli Stati membri dell'Unione Europea)

CECA: Comunità europea del Carbone e dell'Acciaio

CEE: Comunità Economica Europea

DG: Direzione Generale

Euratom o CEEA: Comunità Europea dell'Energia Atomica

OECE: Organizzazione per la cooperazione economica europea diventato nel 1961 l' OCDE (in inglese) cioè Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico

PAC: Politica agricola comune dell'Unione Europea

UE: Unione Europea

Premessa

Lo scopo principale di questa tesi è quello di descrivere l'opera politica di Piero Malvestiti, prevalentemente svolta nella sua qualifica di vicepresidente della Commissione Europea e commissario al Mercato Unico dal 1958-1959, incarichi ricoperti nella prima Commissione CEE della storia presieduta da Walter Hallstein, ma soprattutto nel suo periodo di presidente dell'Alta Autorità della CECA dal 1959-1963. L'analisi dell'attività politica portata avanti da Malvestiti si è basata principalmente sul materiale archivistico del Servizio degli archivi storici della Commissione Europea. Il materiale archivistico a disposizione era vastissimo; l'archivio privato di Piero Malvestiti è stato consegnato alla Fondazione di Don Luigi Sturzo che l'ha dato in custodia all'Archivio dell'Unione Europea che si trova presso L'Istituto Universitario Europeo di Firenze, o più precisamente a Fiesole, nelle vicinanze della città toscana. Motivi di opportunità mi hanno indotto a concentrarmi sul materiale archivistico della Commissione Europea relativo a Piero Malvestiti. Esso si compone, oltre a documenti interni, di numerose pubblicazioni e di una folta collezione di discorsi pronunciati da Piero Malvestiti nelle sue funzioni sia di Commissario al Mercato Comune (e Vice presidente della Commissione) sia di Presidente dell'Alta Autorità della CECA. Il resto del materiale archivistico si compone di rapporti generali annuali sulle attività della CECA o sui processi verbali delle riunioni settimanali dell'Alta Autorità della CECA. La tesi, redatta basandosi sul materiale archivistico trovato negli archivi storici della Commissione Europea, si compone di sette capitoli, suddivisi come segue:

- 1) Il primo capitolo contiene un breve riassunto della storia istituzionale della costruzione europea più un riassunto storico del Servizio degli archivi storici della Commissione Europea. All'interno dello stesso capitolo vi è una breve descrizione del funzionamento del Servizio degli archivi storici e della legislazione comunitaria della

Comunità Europea e dell'evoluzione amministrativa e funzionale del Servizio degli Archivi storici della Commissione.

- 2) Il secondo capitolo delinea una breve biografia di Piero Malvestiti, in gran parte ripercorsa con l'ausilio del materiale archivistico relativo all'uomo politico italiano presente presso il Servizio degli Archivi storici della Commissione, la tesi è, infine, corredata da una bibliografia sul Malvestiti. Il terzo capitolo è dedicato alla sua attività nei diversi ministeri in cui lavorò negli anni che vanno dal 1947 e 1953 e il suo rapporto politico e umano con Alcide De Gasperi.
- 3) I tre capitoli successivi (quarto, quinto e sesto) sono dedicati al contributo offerto dal Malvestiti alle politiche comunitarie, che sono indagate attraverso lo studio della sua visione economica e del ruolo economico e politico svolto nelle istituzioni, quali la CEE e la CECA. In particolare sono state esaminate le riconversioni economiche e industriali delle zone minerarie, ovvero le crisi che colpirono le miniere di carbone del Borinage in Belgio, della zona di Carbonia-Iglesias in Sardegna, della Ruhr in Germania e della Nord della Francia. Altra questione istituzionale presa in considerazione è quella relativa alla fusione dei tre esecutivi della Comunità Europea, con il nodo della sovranazionalità sul modello dell'Alta Autorità della CECA o quello della prevalenza data al Consiglio dei ministri della CEE come organo decisionale; a tale proposito è parso interessante notare come gli Stati membri intesero mantenere un proprio potere decisionale, riducendo di fatto la Commissione a compiti meramente propositivi e di custode dei Trattati. Di grande interesse è, infine, risultata la contrapposizione tra la visione federalista di Piero Malvestiti e la concezione confederale del generale Charles de Gaulle (poi da fine anni 50 presidente della Repubblica). Le preoccupazioni di Malvestiti e le soluzioni che seppe proporre sulle grandi questioni, come le fonti energetiche (carbone, petrolio, gas naturale) e il loro

approvvigionamento per gli Stati membri della CECA, senza dimenticare le analisi sui mercati mondiali (USA, Russia all'epoca Unione Sovietica e la Cina), fanno parte del quadro generale della tesi. Le relazioni internazionali con altri Stati europei non appartenenti alle Comunità e la loro eventuale adesione alla Comunità Europea, soprattutto per il caso britannico, sono un'altra parte essenziale del lavoro, che si è basato sul materiale archivistico conservato presso il Servizio degli archivi storici della Commissione Europea. Le differenze profonde tra una semplice zona di libero scambio, sul modello imperiale britannico che la Gran Bretagna propose al suo tempo come modello economico per l'Europa occidentale tramite l'Agenzia Europea di Libero Scambio, e l'unione doganale e le politiche economiche europee comuni sul modello della CECA e della CEE che appoggiava Piero Malvestiti contrapponendole ai principi puramente libero-scambisti proposti dalla Gran Bretagna. Sono questioni fondamentali nel contesto della mia ricerca, tutte rintracciabile nel materiale archivistico riferibile a Piero Malvestiti.

- 4) Il capitolo settimo riguarda il modo con cui Piero Mavestiti e Charles de Gaulle (due europeisti convinti ma con visioni diverse sulla costruzione dell'Europa) si scontrarono sul questione nodale della fusione degli esecutvi delle tre Comunità Europee (CEE, CECA ed Euratom) e di come risolsero questa importante questione.
- 5) Seguono alcune considerazioni conclusive sull'opera fondamentale svolta da Malvestiti nell'unificazione europea e di come essa fu profetica nella sintesi storica che egli seppe interpretare, soprattutto al riguardo della Gran Bretagna (come oggi si dimostra con il caso Brexit).

Capitolo 1: Storia e standard normativi del servizio di archivi storici della Commissione europea.

1.1: Panoramica storica della costruzione europea dal Trattato di Parigi del 1952 (fondazione della CECA) ai giorni nostri.

Questo capitolo mira a descrivere la storia del servizio di archivi storici della Commissione europea, ma anche il suo modo di operare e il quadro legislativo utilizzato per il suo funzionamento. Inoltre è opportuno delineare le vicende storico-istituzionali che hanno determinato la nascita dell'Europa di oggi e, conseguentemente, degli archivi storici comunitari. Tutto ebbe inizio alla fine della seconda guerra mondiale, quando un certo numero di uomini e donne erano impegnati a lavorare su un progetto di costruzione europea volto a impedire che simili tragedie (due guerre mondiali con milioni di morti) non si ripetessero. Il vero cuore dell'integrazione europea, così come lo concepiamo oggi, è la dichiarazione fatta a nome del governo francese il 9 maggio 1950 da Robert Schuman¹ (ministro francese degli Affari esteri) nella quale il governo francese propose l'integrazione europea su un punto limitato ma decisivo: "Il governo francese propone di collocare tutta la produzione franco-tedesca di carbone e acciaio sotto un'Alta Autorità comune in un'organizzazione aperta alla partecipazione di altri paesi europei". Il cancelliere federale Konrad Adenauer rispose positivamente ed entusiasticamente alla iniziativa francese, nonché il Presidente del Consiglio italiano Alcide De Gasperi e i governi del Benelux (Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi). **La presente dichiarazione e l'adesione di sei Stati dettero origine alla CECA² (Comunità europea del carbone e dell'acciaio), ponendo le basi della costruzione europea e di tutto**

¹ Dichiarazione di Robert Schuman fatta a Parigi il 9 maggio 1950 a nome del governo, *Apertura al pubblico degli archivi storici delle Comunità europee*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 1983, Lussemburgo, p. 89.

² *Archivi dell'Alta Autorità della CECA 1952, volume 1, Archivi generali, Inventari di archivi storici, Commissione delle Comunità europee*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, Lussemburgo, 1985, p. 530-531.

ciò che si verificò successivamente, tra cui la CEE (Comunità economica europea) e la UE (Unione Europea). Fu il Trattato di Parigi firmato il 18 aprile 1951, che entrò in vigore il 10 agosto 1952. La prima sede delle nuove istituzioni europee fu la Città di Lussemburgo. La CECA³ era divisa in tre istituzioni: l'Alta Autorità, un Consiglio speciale dei ministri, un'Assemblea paritetica e una Corte di giustizia, e infine un revisore dei conti della CECA. Abbiamo già un quadro di quelle che saranno le future istituzioni della CEE. Vi è, tuttavia, una grande differenza tra il ruolo dell'Alta Autorità della CECA e quello della futura Commissione della CEE. L'Alta Autorità ebbe il potere decisionale politico (in particolare su prezzi, produzione, estrazione, quantità, qualità, accordi commerciali con GATT⁴, OECE⁵, politica ambientale, protezione e diritti dei lavoratori, ecc.) mentre la Commissione europea non esercita alcun potere politico decisionale ma solo quello della proposta ed il ruolo di custode dei trattati. Dopo l'avvento della CECA, la costruzione europea rallentò e fu ripresa in seguito a due importanti conferenze tenute a Messina e Venezia, una dal 1 giugno al 3 giugno 1955 (Messina), un'altra a Venezia il 29 e 30 maggio 1956, nel corso della quale fu presentata la relazione Spaak sulla base della possibilità di realizzare un mercato comune con l'armonizzazione delle politiche economiche e sociali in

³ *Le istituzioni della CECA, Apertura al pubblico degli archivi storici delle Comunità europee*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 1983, Lussemburgo, p. 29.

⁴ GATT: Il **Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio** (in inglese: *General Agreement on Tariffs and Trade*), meglio conosciuto come AGTC o GATT, è un accordo internazionale, firmato il 30 ottobre 1947 a Ginevra, in Svizzera, da 23 paesi, per stabilire le basi per un sistema multilaterale di relazioni commerciali con lo scopo di favorire la liberalizzazione del commercio mondiale, antenato dell'attuale OMC (Organizzazione mondiale del Commercio), https://it.wikipedia.org/wiki/Accordo_generale_sulle_tariffe_doganali_e_sul_commercio, accesso il 2 dicembre 2019.

⁵ L'**Organizzazione per la Cooperazione Economica Europea** (OECE) è stata un'organizzazione internazionale attiva dal 1948 al 1961. Fu istituita il 16 aprile 1948 per controllare la distribuzione degli aiuti statunitensi del Piano Marshall per la ricostruzione dell'Europa dopo la seconda guerra mondiale e favorire la cooperazione e la collaborazione fra i Paesi membri. Fu la prima organizzazione internazionale a svilupparsi in Europa nel dopoguerra. Nel 1961 fu riorganizzata e si trasformò nell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OECD o OCSE in Italiano), https://it.wikipedia.org/wiki/Organizzazione_per_la_cooperazione_economica_europea, accesso il 2 dicembre 2019.

tutti gli Stati membri. Il primo obiettivo di questo mercato è stata l'abolizione di tutte le barriere doganali e tariffarie tra gli Stati membri del mercato comune e la libera circolazione di merci, capitali e persone. Si trattava anche di stabilire una tariffa doganale comune esterna, ma la relazione ha anche aperto le porte all'armonizzazione di un certo numero di politiche o, ancor più audace, alla realizzazione di politiche comuni reali in determinati settori. Non dobbiamo dimenticare l'istituzione di un sistema specifico per l'energia atomica. Il rapporto Spaak⁶ è servito come **base per il futuro trattato CEE ed EURATOM. In effetti, i trattati CEE e CEEA (Comunità europea dell'energia atomica, nota anche come EURATOM, furono firmati il 25 marzo 1957 a Roma ed entrarono in vigore il 1° gennaio 1958⁷. I sei stati membri della CECA, ovvero Germania Occidentale, Belgio, Francia, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi hanno firmato i trattati di Roma. Questi trattati⁸ hanno dato origine a nuove istituzioni, in particolare una Commissione della CEE e un'altra dell'EURATOM, un Consiglio dei ministri della CEE e un'altra dell'EURATOM, un'Assemblea popolare europea comune ad entrambe le istituzioni, che diventerà il Parlamento europeo nel 1962, una Corte di giustizia delle Comunità europee e una Commissione di controllo (che diventerà la Corte dei conti delle Comunità europee il 22 luglio 1975).** Non bisogna dimenticare che, al momento della firma dei trattati di Roma e anche successivamente, la CECA da un lato e la CEE e l'EURATOM dall'altro continuarono a costituire istituzioni europee separate tra loro. Le istituzioni comunitarie sono state istituite e hanno ottenuto un grande successo con l'abolizione delle barriere doganali e tariffarie (completate nel 1967), nonché l'attuazione della PAC (Politica agricola comune) nel 1962. Nel maggio del 1958, il generale Charles de Gaulle divenne Capo del governo francese e nel

⁶ Paul Henri Spaak (Schaerbeek, 25 gennaio 1899 – Braine-l'Alleud, 31 luglio 1972) è stato un politico belga.

⁷ <https://www.europarl.europa.eu/about-parliament/fr/in-the-past/the-parliament-and-the-treaties/treaty-of-rome>, <http://data.europa.eu/eli/treaty/teec/sign>, documento 11957E/TXT, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:11957E/TXT&from=FR>, il 22 novembre 2019.

⁸ Le basi del trattato CEE, Apertura al pubblico degli archivi storici delle Comunità europee, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 1983, Lussemburgo, pag. 39.

gennaio 1959 presidente della Repubblica francese; la sua elezione fece temere a molti europei la fine della costruzione europea. Non è stato così. Certo, il presidente de Gaulle era anche un europeista *sui generis*, ma l'idea di un'Europa sovranazionale e federale non gli piaceva affatto. Tuttavia, in modo molto pragmatico, intuì chiaramente i vantaggi che la Francia poteva ottenere dal mercato comune in termini economici e politici, in particolare la PAC. De Gaulle propose un'Europa politica basata sull'idea di una confederazione di stati nazionali (ved capitolo 7), chiese a uno dei suoi ministri, Christian Fouchet⁹, di elaborare un piano per la sua idea dell'Europa al fine di sottoporlo agli Stati membri della CEE. Era un'unione politica, ma il potere decisionale era assunto a livello degli Stati e non a livello sovranazionale come nel caso della CECA. Il piano Fouchet¹⁰ prevedeva anche il superamento della NATO (vedi capitolo 7), e la fusione delle politiche economiche delle varie istituzioni delle Comunità Europee. Il piano fu respinto dagli altri Stati membri su alcune questioni fondamentali : il rifiuto della Gran Bretagna, il problema della NATO e la manomessa dei francesi sulle Comunità e le riforme di quest'ultime. Il risultato fu comunque una nuova unione politica basata sugli Stati e non più sulle istituzioni sovranazionali. Al fine di facilitare l'integrazione ed evitare sovrapposizioni delle diverse comunità europee, si è deciso di unire le tre comunità in una sul modello della CEE. Questo "Trattato di fusione delle Comunità", noto come "Trattato di Bruxelles del 1965"¹¹, fonde l'Alta Autorità della CECA, le Commissioni EURATOM e della CEE in un'unica Commissione sul modello della CEE. L'Alta Autorità della CECA perdeva così tutto il potere decisionale. La Commissione aveva quindi solo il potere di avanzare proposte su nuove politiche europee e come custode dei trattati.

⁹ Christian Fouchet, diplomatico e uomo politico francese nato a Saint-Germain-en-Laye (vicino a Parigi) il 17 novembre 1911 e morto a Ginevra il 11 agosto 1974, https://fr.wikipedia.org/wiki/Christian_Fouchet, il 22 novembre 2019;

¹⁰ Basi del Trattato CEE, Apertura al pubblico degli archivi storici delle Comunità europee, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 1983, Lussemburgo, pag. 44

¹¹ Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee N°152 del 13 luglio 1967, decimo anno, Lussemburgo, 1967.

Questo rifiuto del Plan Fouchet fu avvertito qualche anno dopo quando il generale de Gaulle istituì "la politica della sedia vuota" che andò dal 30 giugno 1965 al 30 gennaio 1966, il cui obiettivo politico era quello di protestare e impedire che un certo numero di decisioni prese in genere all'unanimità sarebbero state prese a maggioranza qualificata, il che avrebbe fortemente limitato la sovranità degli Stati membri. Il generale de Gaulle ordinò al suo governo di non partecipare più al Consiglio¹² dei ministri della CE. Ciò portò al "compromesso lussemburghese" in cui si stabilì che su questioni fondamentali le decisioni sarebbero state prese all'unanimità. Da allora molti altri trattati sono stati firmati dagli Stati membri e la CE si è estesa ai nuovi Stati membri. I trattati principali sono quelli **dell'Atto unico europeo (1986)¹³, il Trattato di Maastricht (1992)¹⁴, il Trattato di Amsterdam (1997)¹⁵, il Trattato di Nizza (2001)¹⁶ e il Trattato di Lisbona (2007)¹⁷**. Sarebbe troppo lungo qui per spiegare i dettagli della costruzione¹⁸ e delle attuali politiche europee. In questo capitolo, tuttavia, è stato necessario fare una breve panoramica storica della costruzione europea, in particolare della CECA, fino alla fusione dei dirigenti della comunità del 1967 per comprendere la storia del servizio degli archivi storici della Commissione e il loro funzionamento.

1.2: Apertura al pubblico degli archivi della CECA, della CEE e della EURATOM.

¹² i ministri degli Stati membri riuniti almeno una volta al mese nel loro settore di competenza, tipo ministro dell'agricoltura che incontra una volta al mese i suoi colleghi comunitari nel quadro della PAC, in cui il ministro della ricerca scientifica sulla politica scientifica comune o attualmente l'ECOFIN che riunisce i ministri delle finanze della zona Euro).

¹³ Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee N° L169 del 29 giugno 1987, trentesimo anno, Lussemburgo, 1987.

¹⁴ Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, N°C224 del 31 agosto 1992, trentacinquesimo anno, Lussemburgo, 1992.

¹⁵ Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, N° C 340 del 10 novembre 1997, quarantesimo anno, Lussemburgo, 1997.

¹⁶ Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, N°C80 del 10 marzo 2001, quarantaquattresimo anno, Lussemburgo, 2001

¹⁷ Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee N°C306 del 17 dicembre 2007, cinquantesimo anno, Lussemburgo, 1987.

¹⁸ Vedi riassunto fine capitolo 1

È dal gennaio 1983¹⁹ che la Comunità economica europea (CEE) decide di aprire gli archivi della CECA e dal gennaio 1989 gli archivi della Comunità europea e dell' EURATOM in conformità con il limite alla consultazione dei documenti, trascorsi 30 anni dall'esaurimento dell'affare. Da allora, questi archivi sono stati accessibili di anno in anno secondo la regola dei trent'anni. Nel gennaio 1983, l'unico anno accessibile era quello del 1952, anno della creazione della CECA; nell'anno successivo, 1984, fu aperta alla consultazione la documentazione CECA relativa all'anno 1953, e così via.

Tuttavia, va notato che esistono delle eccezioni, come nel caso dei documenti relativi alla firma dei vari trattati, i cui archivi si trovano presso gli stati dove è avvenuta la firma. Un caso emblematico è rappresentato dalla documentazione relativa alla preparazione della CECA e alla firma del Trattato di Parigi (1951) noto come Trattato CECA, dove la maggior parte degli archivi si trovava, in questo caso particolare, presso gli archivi del Ministero degli Affari esteri francese²⁰ e alla fondazione privata Jean Monnet²¹. L'apertura al pubblico degli archivi storici delle Comunità ha risposto e risponde sempre a un duplice obiettivo:

- 1) incoraggiamento della ricerca sulla storia delle Comunità e promozione dell'interesse pubblico nello sviluppo della costruzione europea.
- 2) una migliore trasparenza del funzionamento delle istituzioni europee.

Va notato che la Commissione ha trasmesso al Consiglio già dal 15 aprile 1981²² una comunicazione comprendente due progetti di atti giuridici vincolanti, uno relativo all'approvazione di un progetto di decisione della Commissione riguardante gli archivi storici della CECA e un altro su una proposta di regolamento del Consiglio relativo agli archivi della

¹⁹ Hans Hofmann, *Apertura al pubblico degli archivi storici delle Comunità europee, Apertura degli archivi storici delle Comunità europee*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 1983, Lussemburgo, p.49.

²⁰ Centre des Archives diplomatiques du ministère des Affaires étrangères, 3 Rue Suzanne Masson, 93120 La Courneuve (France)

²¹ Fondation Jean Monnet pour l'Europe, Ferme de Dorigny, CH-1015 Lausanne (Suisse)

²² COM (81) 179 Apertura al pubblico degli archivi storici della Commissione, Commissione delle Comunità europee, Ufficio di pubblicazioni delle comunità europee, Lussemburgo, 1981, pagine da 1 a 15.

CEE e dell' EURATOM. Il testo dei due atti mostra una grande somiglianza sebbene vi sia ancora una differenza sostanziale nel trattamento di alcuni documenti EURATOM, che sono soggetti dal trattato o dalla legislazione secondaria a specifici regimi di riservatezza. I dieci articoli di ciascun atto rispettano i seguenti principi: definizione degli archivi comunitari, orari per l'apertura al pubblico degli archivi comunitari, norme speciali per alcuni documenti riservati o segreti, procedura di declassificazione; problemi dei documenti comunitari negli archivi degli Stati membri; accesso ai documenti della comunità da parte dei ricercatori; localizzazione degli archivi della Comunità. A seguito di un parere favorevole del Parlamento europeo e del Comitato consultivo CECA, il 1 e l'8 febbraio 1983 il Consiglio e la Commissione hanno deciso di aprire gli archivi storici della Comunità, e in previsione dal gennaio 1983 per quelli della CECA e dal gennaio 1989 per quelli della CEE e della EURATOM. Le varie istituzioni e organi comunitari hanno pertanto deciso che, nonostante le loro diverse caratteristiche, avrebbero dovuto avere un approccio armonizzato a tutti gli archivi interessati, in particolare in vista dello sfruttamento complessivo degli archivi storici e della loro apertura al pubblico. Per questo motivo, hanno sviluppato e garantito una base normativa comune, nonché la più alta standardizzazione possibile dei metodi di archiviazione e la standardizzazione delle operazioni di conservazione e riproduzione degli archivi (al momento della digitalizzazione), nonché diversi tipi di attrezzature. I due regolamenti principali sono: la decisione n. 359/83 / CECA²³ della Commissione, del 5 febbraio 1983, relativa all'apertura al pubblico degli archivi storici della CECA e il regolamento (CEE, EURATOM n. 354/83 del Consiglio²⁴, del 1 Febbraio concernente l'apertura al pubblico degli

²³ *Apertura dell'Archivio storico delle Comunità europee, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee*, 1983, Bruxelles, pag. 71-72. Decisione n. 359/83/CECA della Commissione dell'8 febbraio 1983 che rende accessibili al pubblico gli archivi storici della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, GU L 43 del 15.2.1983, pag. 14-15

²⁴ *Apertura dell'Archivio storico delle Comunità europee, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee*, 1983, Bruxelles, pag. 73-75. Regolamento (CEE, EURATOM n. 354/83 del Consiglio del 1 febbraio 1983 che rende accessibili al pubblico gli archivi storici della Comunità economica europea e della Comunità europea dell'energia atomica, Gazzetta ufficiale n. L 043 del 15/02/1983 pag. 1 - 3

archivi storici della CEE e dell' EURATOM, questi due regolamenti hanno subito modifiche in vista del loro miglioramento, in particolare con il regolamento (CE, EURATOM) n. 1700/2003 del Consiglio²⁵, del 22 settembre 2003 che modifica il regolamento (CEE, EURATOM) n. 354/1983 relativo all'apertura al pubblico degli archivi storici della CEE e dell' EURATOM elimina l'articolo 4 del precedente regolamento e modifica gli articoli 5, 6, 7 e 9 del precedente regolamento. Infatti, essendo nate altre istituzioni, in particolare il CESE²⁶ e il Comitato delle Regioni, è stato anche necessario garantire l'apertura al pubblico degli archivi storici di queste nuove istituzioni delle Comunità europee. L'altra interessante modifica riguarda, per quanto possibile, dalle istituzioni l'accesso agli archivi storici con mezzi elettronici. . L'articolo 4 riguarda principalmente i documenti conservati nelle istituzioni coperti dal segreto professionale o aziendale e precisa che, alla fine dei trent'anni, tali documenti non diventeranno accessibili al pubblico tranne nel caso in cui l'istituzione che è depositaria di tali documenti, informi la persona o la società interessata della sua intenzione di rendere pubblici tali documenti e ne abbia il consenso per la pubblicazione. In caso di rifiuto da parte della persona o dell'azienda interessata, questi file non verranno declassificati e non diventeranno accessibili al pubblico. La procedura di declassificazione prevede che, periodicamente o almeno ogni cinque anni, venga presentata una nuova richiesta di declassificazione che segue la procedura descritta in precedenza. Questa modifica del regolamento è dovuta principalmente al fatto che nel 2001 era emerso un regolamento relativo alla protezione dei dati personali ed alla limitazione della loro libera circolazione - Regolamento (CE) n. 45/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio – il cui scopo è la protezione e la gestione dei dati personali nei documenti prodotti dalle istituzioni dell'UE. L'apertura al pubblico degli archivi storici della CE era richiesta in particolare da parte dei

²⁵ Regolamento (CE, EURATOM) n. 1700/2003 del Consiglio, del 22 settembre, che modifica il regolamento (CEE, EURATOM) n. 354/1983 relativo all'apertura al pubblico degli archivi storici della Comunità europea dell'energia atomica, Gazzetta ufficiale n. L243 del 2 settembre 2003, p.1-3.

²⁶ Comitato Economico e sociale europeo

direttori degli archivi nazionali degli Stati membri della CE anche in vista di una più stretta collaborazione tra gli archivi della CE e quelli degli Stati membri, ma anche perché l'interesse dei ricercatori per la storia contemporanea stava crescendo. Questa apertura al pubblico ha ricevuto un notevole riconoscimento da parte di un gran numero di storici, giuristi, economisti, scienziati politici e altri utenti. Altre istituzioni, come il Consiglio internazionale degli archivi e in particolare la sua sezione speciale per gli archivisti delle organizzazioni internazionali, hanno mostrato un certo interesse per questa apertura, specialmente nel quadro di una più stretta collaborazione tra le due organizzazioni internazionali. L'apertura degli archivi della CECA, della CE e della EURATOM, dopo un periodo di trent'anni corrisponde perfettamente alla raccomandazione emessa dal Congresso internazionale degli archivi nel 1968. L'interesse dei professori di storia contemporanea nell'apertura al pubblico degli archivi storici della CE si riferisce principalmente alla rivoluzione avvenuta dopo il 1945 a causa della storia²⁷ dei paesi d'Europa Occidentale. Una storia comune in cui i principali problemi che sorgono nel campo dell'economia, della politica estera e delle strutture sociali possono essere compresi solo come problemi comuni e in cui il processo di integrazione europea è veramente un fenomeno centrale. Già nel 1977 e nel 1978, la Commissione decise di aprire i suoi archivi al pubblico e dal 1979 in poi furono prese una serie di decisioni, come la costituzione e l'analisi delle unità archivistiche dal punto di vista storico, istituzionale e la pubblicazione di strumenti di ricerca indispensabili per la consultazione di archivi, di guide indice ...) e la progressiva riproduzione in microfilm degli archivi storici. A ciò si deve aggiungere l'istituzione di un regolamento interno per l'uso degli archivi storici, la formazione del personale del servizio centrale, l'istituzione di un comitato per la declassificazione di file

²⁷ *Comunicato dei professori di storia contemporanea, apertura al pubblico degli archivi storici delle Comunità europee*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 1983, Ufficio delle pubblicazioni delle Comunità europee, Lussemburgo, pag. 80-81.

classificati, l'istituzione di collegamenti con gli archivi degli stati membri e organismi esterni come illustrato nei documenti SEC (80) 883 e COM (81) 179 emessi dalla Commissione.

1.3 Il caso particolare dell'Università Europea di Firenze

La creazione di un Istituto universitario europeo fu decisa nel 1972 dai sei Stati membri fondatori, a cui successivamente si unirono il Regno Unito e la Danimarca. Fu nel 1976 che i primi corsi furono impartiti in particolare a San Domenico di Fiesole vicino a Firenze in edifici donati dal governo italiano. Qui si svilupparono quattro dipartimenti: Storia e civiltà, Economia, Scienze giuridiche, Scienze politiche e sociali. L'obiettivo principale dell'Istituto è quello di concentrarsi sulla ricerca interdisciplinare su aspetti dell'integrazione europea nel periodo contemporaneo e in una prospettiva storica. La ricerca sull'evoluzione storica dell'integrazione europea è stata avviata nel dipartimento di storia dal professor Walter Lippens²⁸ dalla fine degli anni '70, è a lui che la ricerca in questo campo deve un'importantissima introduzione alle fonti archivistiche per lo studio dell'integrazione europea, pubblicata nel 1980 con il volume 4 delle pubblicazioni dell'Istituto universitario di Firenze. È stato deciso nel tempo, soprattutto dal 1984, di trasferire progressivamente all'Istituto gli Archivi della Comunità europea (Commissione, Consiglio, Parlamento europeo) e le istituzioni che lo hanno preceduto, non appena i documenti sono declassificati diventano disponibili per la ricerca conformemente alle norme sulla consultazione. Di conseguenza, tutti i dipartimenti dell'Istituto, e in particolare il Dipartimento di Storia, hanno avuto condizioni di ricerca estremamente favorevoli, a beneficio di tutti i ricercatori. nel campo della storia

²⁸ Ricerca sulla storia dell'integrazione europea presso l'Istituto universitario di Firenze, *Aperto al pubblico dell'Archivio storico delle Comunità europee*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, Lussemburgo, 1983, pag. 82-85.

Walter Lippens è stato un storico tedesco nato il 12 giugno 1925 e morto il 29 aprile 1984 a Dusseldorf: <https://archives.eui.eu/en/fonds/197094?item=WL>, il 19 novembre 2019.

contemporanea. Il 17 marzo 2015²⁹ un regolamento del Consiglio, il regolamento (UE) 2015/496 ha modificato il regolamento 1983/354 per quanto riguarda il deposito degli archivi storici delle istituzioni presso l'Istituto universitario europeo di Firenze. Ciò dimostra l'importanza della cooperazione e della collaborazione tra gli archivi storici delle istituzioni europee, in particolare la Commissione e l'Istituto. Ad oggi, la modifica del regolamento del 2015/496 riguarda principalmente il fatto che la Corte di giustizia dell'Unione europea e la Banca centrale europea depositeranno anche i loro archivi storici all'interno dell'Istituto.

1.4 Evoluzione degli archivi dal 1952 ad oggi e loro funzionamento all'interno delle direzioni generali delle Comunità europee.

Dalla creazione della CECA, l'Alta Autorità ha istituito nell'agosto 1952 un servizio centrale per gli archivi e la documentazione chiamato "Registro-Archivi"³⁰. Nel settembre 1952 il servizio aveva un regolamento provvisorio che comprende solo linee guida per la gestione della posta e la distribuzione dei documenti. Dato l'apparato amministrativo piuttosto limitato dell'epoca, il servizio di archivio centrale era stato in grado di rispondere temporaneamente alle esigenze. Al fine di gestire e organizzare meglio il lavoro, il direttore dell'amministrazione e del personale chiamò diversi esperti di cui alcuni del servizio di registrazione dell'UNESCO. Questi esperti³¹ raccomandarono il controllo centrale dei registri combinato con un'adeguata decentralizzazione e l'applicazione della Classificazione Decimale Universale (CDU)³². Ciò prefigura il regolamento adottato (per gli archivi CECA) del giugno

²⁹ Regolamento (UE) 2015/496 del Consiglio, del 17 marzo 2015, che modifica il regolamento (CEE, EURATOM) per quanto riguarda il deposito di archivi storici delle istituzioni presso l'Istituto universitario europeo di Firenze, Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, L Da -79/1 a L-79/5.

³⁰ Collonval, Jocelyne, *Uniformità o diversità delle pratiche di archiviazione negli uffici della Commissione europea*, esposto alla Conferenza dell'associazione degli archivisti francesi, 1999, Strasburgo, p.1.

³¹ Simioni, Mauro, *Intervista a Jocelyne Collonval*, archivista presso il Servizio archivi storici della Commissione, Storia del dipartimento Archivi della Commissione europea, 21 dicembre 2016, Bruxelles.

³² CDU= la classificazione decimale universale è un metodo di classificazione sviluppato dai bibliografi belgi Paul Otlet ed Henri La Fontaine alla fine del XIX secolo).

1954, che prevede la costituzione di una serie unica e completa di documenti raggruppati negli archivi centrali e la possibilità di quella che può essere definita una residenza per gli archivi della CECA in base alle esigenze di lavoro degli archivisti distaccati presso i servizi degli archivi centrali a cui furono affidati lo sviluppo, l'applicazione e il controllo del sistema di archiviazione, la formazione e il controllo degli nuovi archivisti presso la CECA. Vista l'espansione dei compiti della CECA e la creazione di due nuove istituzioni europee e la distribuzione di servizi in diversi edifici della città di Lussemburgo, in diverse riunioni degli archivisti era stato suggerito di adottare un nuovo regolamento, emanato nel giugno 1959. Questo nuovo regolamento conferma la centralità dei compiti archivistici per gli archivi centrali, l'applicazione di un'unica classificazione, i metodi uniformi di archiviazione e l'autorità principale del capo degli archivi centrali sugli archivisti delle direzioni generali. La struttura descritta è stata applicata anche al momento dell'avvento della CEE e della EURATOM. nel 1958, che adottano e sviluppano anche la classificazione decimale universale per le loro attività di archiviazione. Questo sistema di classificazione, aggiornato fino al 1972, sta gradualmente perdendo la sua efficacia, dato il rapido sviluppo della scienza e della tecnologia e la sua crescente discrepanza nei servizi. Inoltre, i successivi allargamenti, l'aumento del numero di dipendenti pubblici e di nuovi edifici occupati dai servizi tendono a mitigare la centralizzazione degli archivi e a rendere necessaria la creazione di una nuova logistica per i documenti. Non dobbiamo dimenticare che l'applicazione dei nuovi trattati (Amsterdam, Maastricht) vede aumentare i poteri esercitati dalla Commissione europea e crescere il numero del personale responsabile della gestione delle nuove competenze. Un nuovo fattore rivoluzionario è apparso negli anni '80 ed '90 per gli archivi, l'uso di sistemi informatici per gestire la registrazione, la diffusione e lo sfruttamento dei documenti. L'avvento del Servizio archivi storici darà nuovo slancio all'organizzazione e ai metodi di lavoro degli uffici degli archivi della Commissione garantendo la collaborazione tra le unità

delle diverse DG e dipartimenti che si occupano di archivi. La Commissione si stava muovendo verso l'attuazione di procedure specifiche per le sue esigenze e operazioni interne e verso un ciclo di vita completo dei suoi documenti. Nel 1986, la decisione SEC (86) 388³³ della Commissione relativa alla gestione dei documenti ha ritenuto che "la necessità di adottare norme che tengano conto dello sviluppo di nuove tecnologie e di possibili cambiamenti strutturali; che è importante nel rispetto della specificità di ogni DG o servizio stabilire pratiche omogenee al fine di ottenere il meglio delle nuove tecnologie sia per uso interno che nei rapporti con altre istituzioni, nonché con Stati membri e terzi ". Ciò ha dato origine ad un nuovo Manuale di amministrazione nell'aprile 1986, che sarà rivisto nel 1995, dato l'uso diffuso dell'informatica per la creazione, la diffusione, la ricerca, lo sviluppo, la registrazione e archiviazione di documenti. Dal 1991 la Commissione ha sviluppato la propria applicazione ADONIS³⁴ (ora ARES³⁵ ed E-DOME³⁶) che è stata attuata non solo nelle DG della Commissione, ma anche nel Parlamento europeo, nella Corte dei conti, nel Comitato delle regioni e alle agenzie europee). Il manuale prevedeva che l'organizzazione della gestione dei documenti fosse guidata da ciascuna DG, sebbene intendesse fornire un quadro di riferimento che potesse essere utilizzato da tutti. Prima dell'avvento di questo manuale, le DG hanno organizzato i loro archivi in modo autonomo, in particolare in considerazione dell'importanza data da ciascun direttore generale agli archivi, il che ha portato a un certo numero di disfunzioni quando i documenti sono stati trasferiti negli archivi storici. È stato quindi necessario attendere il regolamento del 2001 (1049/2001) del 30 maggio 2001

³³ Collonval, Jocelyne, *Uniformità o diversità delle pratiche di archiviazione negli uffici della Commissione europea*, esposto alla Conferenza dell'associazione degli archivisti francesi, Strasburgo, 1999, p.2.

³⁴ Era il sistema gestionale archivistico precedente ad ARES

³⁵ ARES = Advanced Record System. Sistema di gestione informatica dei documenti, sito Intranet della Commissione Europea, <https://myintracomm.ec.europa.eu/dg/oib/Pages/Homepage.aspx>, accesso il 17 novembre 2019

³⁶ E-DOME= E la politica informatica documentaria centralizzata sviluppata dalla Segreteria Generale della Commissione al fine di coordinare al meglio la politica archivistica fino allora decentralizzata, la sua fondazione avvenne negli anni della Commissione Santer fine anni novanta del XX secolo: <https://myintracomm.ec.europa.eu/sg/dm/Pages/index.aspx>. Sito Intranet della Commissione Europea, il 17 novembre 2019.

sull'accesso del pubblico ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione³⁷ per partecipare alla fase finale della piena professionalizzazione degli archivi all'interno di ogni DG dell'UE. Infatti, se in precedenza l'organizzazione degli archivi attuali e intermedi dipendeva dalla buona volontà dei direttori generali, si è deciso di creare la figura del DMO³⁸ (Document Manager Office) che da allora ha riorganizzato in profondità l'organizzazione degli archivi nelle DG in modo più coerente in termini di erogazione, smaltimento (eliminazione dei documenti giudicati eliminabili e poco interessanti dal punto di vista amministrativo) e campionamento (selezione dei documenti giudicati essenziali dal punto di vista amministrativo e storico). Questo nuovo regolamento stabilisce sette livelli decrescenti nei piani di archiviazione. Dal primo al terzo livello è valido per l'intera Commissione, dal 4 al 7 livelli sono definibili all'interno della singola DG per descriverne nel dettaglio l'attività amministrativa specifica. L'evoluzione dell'applicazione informatica di ADONIS in ARES, in particolare in E-DOME (il programma di riferimento informatico per la gestione dei documenti), ha permesso una migliore standardizzazione delle procedure archivistiche della Commissione, in particolare quando avviene il trasferimento finale agli archivi storici. I metadati sono diventati importanti soprattutto per tutto ciò che riguarda i 3 primi livelli, per l'organizzazione dei trasferimenti, il campionamento o l'eliminazione di documenti, facilitando così il lavoro degli archivi storici. I DMO di ciascuna DG svolgono anche un ruolo nel servizio giuridico per la declassificazione dei file scrivendo agli Stati membri o alle società per quelli richiesti se determinati file possono essere declassificati o meno. Se la risposta è no, esiste la possibilità di rivedere la procedura di declassificazione ogni cinque anni. Alcuni documenti rimangono non consultabili anche oltre 30 anni perché

³⁷ Regolamento (CE) (1049/2001) del 30 maggio 2001 relativo all'accesso del pubblico ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione, da L-145/43 a L145 / 48, Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, 31 maggio, 2001, p. 43-48

³⁸ Simioni, Mauro, *Intervista a Sylvia Perez*, archivista presso il Dipartimento degli archivi storici, funzionamento e standard legali degli archivi presso la Commissione europea, Bruxelles, 20 dicembre 2016.

rientrano nel campo della PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI³⁹ conformemente al regolamento (CE) n. 45/2001⁴⁰ del Parlamento europeo e del Consiglio.

1.5 Storia del servizio degli archivi storici

Come abbiamo visto in precedenza, dalla creazione della CECA viene creato un servizio di archiviazione centrale. Molto rapidamente, il servizio di archiviazione diventa uno dei servizi più importanti della CECA, la sua organizzazione si sviluppa in Lussemburgo e diventa un archivio generale, fino al 2013 ci sarà un archivio storico della CECA e della Commissione operativo in Lussemburgo. Inoltre, dopo il trattato di fusione del 1967, avvenne il trasferimento di tutti gli archivi generali della CECA, della CEE e della EURATOM. in un unico servizio di archivi generali all'interno della DG IX⁴¹ responsabile per il personale e l'amministrazione. Da questo momento, gli archivi generali iniziano a ricevere i versamenti effettuati dagli archivi delle altre DG e ad avere il diritto di ispezione degli archivi di tutte le altre DG della Commissione. Gli archivi generali assumono un ruolo di guida nelle regole di classificazione per la posta e i documenti. Nel 1953, il reclutamento negli archivi era riservato principalmente ad archivisti olandesi che avevano una grande tradizione nell'archiviazione e soprattutto nell'amministrazione; fu proprio per questa influenza che avvenne l'adozione per gli archivi delle Comunità del sistema di classificazione decimale universale (CDU). Fu in questi anni, grazie agli archivisti olandesi⁴², che nacquero due nuovi codici all'interno della

³⁹ Simioni, Mauro, *Intervista a Sylvia Perez*, archivista presso il Dipartimento degli archivi storici, funzionamento e standard legali degli archivi presso la Commissione europea, Bruxelles, 20 dicembre 2016.

⁴⁰ Regolamento (CE) n. 45/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2000, relativo alla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle istituzioni e degli organi comunitari e alla libera circolazione di tali dati, Gazzetta Ufficiale, Lussemburgo, L8, 12 gennaio 2001, pag. 1-22.

⁴¹ Simioni, Mauro, *Intervista a Jocelyne Collonval*, archivista presso il Servizio archivi storici della Commissione, Storia del dipartimento Archivi della Commissione europea, Bruxelles, 21 dicembre 2016. La DG IX designava la Direzione delle Risorse umane della Commissione, ora DG HR (Human Resources) fu all'interno della DG IX che fu trasferito il Dipartimento degli Archivi storici della Commissione.

⁴² Simioni, Mauro, *Intervista a Jocelyne Collonval*, archivista presso il Servizio archivi storici della Commissione, Storia del dipartimento Archivi della Commissione europea, Bruxelles, 21 dicembre 2016.

CDU, il codice 07 relativo alle istituzioni e i servizi specifici della Comunità e il codice 08 specifico per il servizio del personale. L'uso del codice CDU è stato mantenuto fino agli anni '80, quando il codice CDU è stato sostituito da tesauri⁴³ (in informatica i tesauri designano i descrittori e/o parole chiavi che danno accesso ad una banca dati associati a programmi di videoscrittura) facilitato dallo strumento informatico. Fu solo nel 1983, quando gli archivi della Comunità furono aperti al pubblico che parte degli archivi generali divenne all'interno della DG IX il servizio degli archivi storici della Commissione. Il grosso problema con l'avvento dei computer e del Thesaurus è che ogni archivista voleva il suo sistema di thesaurus che finiva per complicare il compito del servizio. Non bisogna dimenticare che negli anni Sessanta, Settanta e Ottanta i capi degli archivi di ciascuna DG dipendevano dal direttore generale e dal suo assistente e questo dava interpretazioni e adattamenti diversi da DG a DG. Ogni DG ha effettuato trasferimenti dagli archivi ai propri archivi centrali e quindi solo dopo è stato effettuato il trasferimento agli archivi storici, il che ha notevolmente complicato il compito del dipartimento degli archivi storici. Va notato che dal 1958 al 1989 la DGIX fu sottoposta a molti cambiamenti organizzativi e sorse un grosso problema per gli archivisti degli archivi storici della Commissione non tanto sulla provenienza degli archivi delle diverse DG ma a sapere all'interno di esse quale era il servizio produttore degli archivi. Dal 1989 si sono tenuti incontri per standardizzare gli archivi e il loro trasferimento. Lo stesso anno la Commissione ha deciso di centralizzare i sistemi di registrazione e conservazione (ADONIS quindi ARES (intorno al 2010) e l'uso di metadati che hanno permesso di sapere quale servizio ha prodotto il documento, lo ha modificato e firmato. Finiamo con un servizio di archivi storici più efficiente, infatti è stato durante lo stesso anno che è stato deciso il trasferimento degli archivi storici della Commissione della DG IX (Personale e

⁴³ In Biblioteconomia il thesaurus (o tesauro) è il lessico dei termini relativi a un ambito generale o specifico di conoscenze, collegati tra loro in una rete gerarchica e relazionale

amministrazione) al Segretariato generale della Commissione⁴⁴, il che ha permesso l'istituzione di una vera politica degli archivi all'interno della Commissione, ciò significava che gli archivi generali e storici non avevano solo il diritto di consultare gli archivi di altre DG ma un vero potere politico sugli archivi di tutte le altre DG. Ciò ha permesso un migliore coordinamento e riavvicinamento tra gli archivi delle diverse DG e (vedi paragrafo precedente), un'unica politica di archiviazione più centralistica, pur mantenendo una certa flessibilità date le specificità di ciascuna DG. Nel novembre 1991 una risoluzione del Consiglio dei Ministri della cultura ritiene che "gli archivi pubblici si sono sempre più intrecciati, sia tra gli Stati membri che con la Comunità ... che il patrimonio europeo degli archivi costituisce uno strumento indispensabile per la scrittura della storia dell'Europa o di una determinata nazione "invita la Commissione a costituire un gruppo di esperti nominati su proposta degli Stati membri, al fine di esaminare in che misura è auspicabile un maggiore coordinamento della politica e delle pratiche archivistiche tra gli Stati membri "per trasmettere al Consiglio entro la fine del 1992 una relazione preparata dal gruppo sullo stato dei lavori⁴⁵. Nel corso del procedimento, il gruppo⁴⁶ ha redatto un elenco delle norme e delle pratiche in vigore negli Stati membri e nelle istituzioni europee, che ha portato alla pubblicazione di un "libro nero di archivi"⁴⁷ nel 1994. Intitolato "Archivi nell'Unione europea"⁴⁸. Numerosi archivisti del dipartimento degli archivi storici della Commissione hanno partecipato al "libro nero degli archivi", la cui pubblicazione ha portato a un invito ad un migliore coordinamento e riavvicinamento legislativo degli archivi degli Stati membri,

⁴⁴ Simioni, Mauro, *Intervista a Jocelyne Collonval*, archivista presso il Servizio archivi storici della Commissione, Storia del dipartimento Archivi della Commissione europea, Bruxelles, 21 dicembre 2016.

⁴⁵ Collonval, Jocelyne, *Uniformità o diversità delle pratiche di archiviazione negli uffici della Commissione europea*, esposta all'associazione degli archivisti francesi, Strasburgo, 1999, p.6.

⁴⁶ Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee del 23 agosto 1994, Conclusione del Consiglio del 17 giugno 1994 sulla cooperazione maggiore nel settore degli archivi (94/C 235/03), L N° C235/3, Lussemburgo, 1994.

⁴⁷ Gli archivi nell'Unione Europea, Segreteria Generale della Commissione, Ufficio delle pubblicazioni delle Comunità Europee, Lussemburgo, 1994.

⁴⁸ Collonval, Jocelyne, *Uniformità o diversità delle pratiche di archiviazione negli uffici della Commissione europea*, esposta all'associazione degli archivisti francesi, Strasburgo, 1999, p.6.

nonché a una migliore regolamentazione e condizioni per l'accesso del pubblico agli archivi, nonché un forum interdisciplinare sui problemi di gestione, archiviazione, conservazione e recupero dei metadati invitando la partecipazione delle pubbliche amministrazioni e dei servizi nazionali di archivi. Nel dicembre 1996 si sono tenuti due forum sulla "cooperazione per la lettura dei dati leggibili a livello europeo", seguiti da una guida informativa digitale (1998) e da un secondo forum su "Cittadini e società europea: la memoria della società dell'informazione". Nel 2004, è stato effettuato un controllo degli archivi di Firenze e del ruolo delle istituzioni negli archivi di Firenze, nonché del ruolo degli archivi storici all'interno della Commissione. Da parte degli esperti di audit vi è stata una riflessione approfondita e una valutazione dei compiti degli archivi intermedi e storici, in particolare sulla razionalizzazione e semplificazione. Il segretariato generale rivede i suoi compiti prioritari per la sua politica sugli archivi decidendo che il segretariato generale dovrebbe concentrarsi sui compiti di riflessione e attuazione (della politica generale di archiviazione) e sbarazzarsi dei servizi di esecuzione. Da questo audit è nata la decisione di trasferire il servizio di archivi storici della Commissione all'OIB (Office for Infrastructure and Logistics in Brussels). Il Segretariato generale mantiene pertanto la politica generale di archiviazione e l'OIB si occupa della gestione degli archivi storici e del deposito. Il Servizio archivi storici mantiene anche 2 missioni prioritarie all'interno dell'OIB "apertura al pubblico" e miglioramento e modifica del sistema di registrazione e custodia.

1.6 Il funzionamento del servizio degli archivi storici e la sala di consultazione

La sala di ricerca è stata creata come servizio di archivio storico nel 1983. Ospita giornalmente molti ricercatori che vengono a svolgere ricerche su specifici argomenti riguardanti le istituzioni europee nelle loro numerose attività. Accoglie persone provenienti da tutte le parti del globo, il più delle volte dal mondo istituzionale e soprattutto accademico. È possibile consultare file cartacei, nonché microfilm e microfiche per i documenti più vecchi di

cui gli originali (file cartacei) sono presso l'Istituto europeo di Firenze. Ogni cartella ha un suo riferimento specifico. Tutti i file provenienti da un fondo CECA hanno una forma analitica che indica la loro origine tenendo conto delle diverse denominazioni dei servizi che le hanno prodotte. Il codice dell'archivio è costituito dal simbolo CEAB⁴⁹ (Commissione delle Comunità europee Archivi di Bruxelles) seguito dal numero di archivio e dal numero corrente dell'unità fisica, ovvero il file CEAB 1 n 75. Questo codice di archivio si applica anche alla relativa microscheda (microfiche). La sezione delle osservazioni comprende indicazioni sull'esistenza, nel fascicolo, di documenti appartenenti o provenienti da altre istituzioni e/o organi della CECA, degli Stati membri e di altre organizzazioni e organismi internazionali. Per quanto riguarda la CEE, la EURATOM, e la CECA dopo i trattati di fusione del 1967, il codice archivistico diventa BAC⁵⁰ (Commissione per gli archivi di Bruxelles) seguito dal numero del fondo, dall'anno di versamento e dal numero corrente dell'unità fisica (es. BAC 208/1980 65). Per essere più chiari, si tratta del fondo numero 208 versato in questo caso da una DG della Commissione (in questo caso si tratta del verbale delle riunioni della Commissione e della EURATOM), il versamento corrisponde all'anno 1980 (questo è l'anno in cui il fondo è stato trasferito al servizio degli archivi storici dal dipartimento degli archivi attuali e intermedi della DG competente), L'ultimo numero (in questo caso 65) è il numero di serie dell'unità archivistica. I compiti del servizio di archivio storico della Commissione (oltre all'apertura al pubblico e alla promozione delle attività storiche dell'Unione europea) sono: ordinamento preliminare dei documenti, la costituzione e l'analisi di unità fisiche dal punto di vista storico, l'istituzione e la pubblicazione di strumenti di ricerca (inventari, guide, ecc ...) necessari per la consultazione degli archivi storici, la declassificazione di documenti riservati o segreti (è necessario l'avallo definitivo dato dal DMO degli archivi intermedi della

⁴⁹ Inventari degli archivi storici, Archivi dell'Alta Autorità della CECA 1952, Volume 1, Discorsi 1952-1967, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, Lussemburgo, 1985, p.13

⁵⁰ Collonval, Jocelyne, *Strutture e archivi della CEEA (EURATOM, Comunità europea per l'energia atomica, Energia atomica in Europa*, Conferenza archivistica di Louvain-La-Neuve del 18-19 novembre 1991, testi di Michel Dumoulin, Mauritius Vaïsse, rete transeuropea Euroclio, Berna, 1994, p.154.

direzione generale che ha versato i documenti presso gli archivi storici della Commissione), microfilmatura (ora digitalizzazione) e, infine, il trasferimento dei documenti dal Servizio all'Istituto europeo di Firenze. Dal 2013, un team all'interno del Servizio degli archivi storici è stato incaricato della digitalizzazione dei fondi archivistici versati nel servizio, Difatti, da allora la politica di produzione di microfilm e microfiche si è fermata e sostituita dalla digitalizzazione e dalla conservazione di documenti tramite l'uso di sistemi computerizzati. La sala di ricerca è aperta al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 17:00 tranne il venerdì quando chiude alle 16:00. Dal 2001, la Commissione ha garantito una risposta entro 15 giorni lavorativi a chiunque desiderasse consultare gli archivi storici della Commissione. Ciò avviene inviando un messaggio di posta elettronica all'indirizzo OIB-ARCHIS-BASE@ec.europa.eu. Questo messaggio verrà reindirizzato a un archivista che risponderà alla richiesta del ricercatore fornendogli un elenco di file da consultare e chiedendogli di rispondere in modo preciso quali sono i dossier necessari alla sua ricerca nonché di specificare le date durante le quali si recherà presso gli archivi storici della Commissione al fine di facilitare la preparazione del materiale archivistico in sala, pronto all'arrivo del ricercatore. I file messi a disposizione del ricercatore sono riproducibili mediante fotocopie o foto digitali se il ricercatore è dotato di una fotocamera digitale. Nel contesto di microfiche e microfilm, la sala dispone di lettori appositi e un programma per computer per la riproduzione di microfiche e / o microfilm in formato PDF, è necessario in particolare fornire una chiave USB per facilitare questo compito. Tutto questo è gratuito in nome della trasparenza. Tutti i file sono riproducibili nella loro interezza ad eccezione delle parti non declassificate, che sono sigillate in una busta e non disponibili per il ricercatore. Gli archivisti che hanno preso in mano la richiesta del ricercatore sono a sua disposizione per qualsiasi domanda come pure il responsabile della sala degli archivi.

1.7 Schema delle principali tappe della costruzione europea

1952: CECA (Comunità europea del carbone e dell'acciaio): Trattato di Parigi firmato il 18 aprile 1951, che entrò in vigore il 10 agosto 1952:
1958: CEE e CEEA (Comunità europea dell'energia atomica, nota anche come EURATOM). Trattati di Roma firmati il 25 marzo 1957 a Roma ed entrata in vigore il 1° gennaio 1958. I sei stati membri della CECA, ovvero Germania Occidentale, Belgio, Francia, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi li firmarono e ci aderirono. Creazione di un Mercato Comune tra i Sei stati membri con soppressione delle barriere doganali, introduzione di una tariffa doganale comune esterna per i sei Stati membri, una politica comune nell'agricoltura e nei trasporti, creazione di un fondo sociale europeo, della banca d'investimento europea e una cooperazione economica rafforzata tra gli Stati membri.
1965: Trattato di Bruxelles del 1965, fusione dei 3 esecutivi delle 3 Comunità (CECA, CEEA, CEE) in un'unica Commissione della CE.
1973: Adesione dello Regno Unito, della Danimarca e dell'Irlanda alla CEE.
1979 Elezione diretta del Parlamento Europeo da parte dei cittadini degli Stati membri.
1981: Adesione della Grecia
1985: Convenzione di Schengen: libera circolazione dei cittadini negli Stati membri della CEE.
1986: Adesione della Spagna e del Portogallo

1986: Atto Unico Europeo: firmato a Lussemburgo il 17 febbraio 1986 ed entrato in vigore il 1 luglio 1987 amplia i poteri della CEE in materia di ricerca e sviluppo, ambiente e politica estera comune, che difende e promuove la libera circolazione di beni, servizi, capitali e servizi, maggiore politica di trasparenza sui beni e l'eliminazione delle barriere doganali.

1992: Trattato di Maastricht (1992), firmato a Maastricht il 7 novembre 1992 e entrato in vigore il 1 novembre 1993: rafforza l'Unione economica e monetaria e istituisce la moneta unica, istituisce l'Unione Europea (UE), che non abolisce le Comunità, che vengono incluse in un insieme più ampio e più ambizioso in settori come la politica estera, la difesa, la polizia e la giustizia.

1995: Adesione dell'Austria, della Finlandia e della Svezia

1997: Trattato di Amsterdam firmato ad Amsterdam il 2 febbraio 1997 ed entra in vigore il 1 maggio 1999: introduce il principio di sussidiarietà, l'avvento della politica di sicurezza e di cooperazione (PESC) da maggiori poteri legislativi e decisionali al Parlamento europeo, include la Convenzione di Schengen nel Trattato.

2001: Trattato di Nizza firmato l'11 dicembre 2001 ed entrato in vigore il 1 febbraio 2003 stabilisce i principi e i metodi di evoluzione (maggioranza qualificata in seno al Consiglio, composizione della Commissione, cooperazione rafforzata tra gli stati membri man mano che l'UE si espande nei paesi dell'Europa centrale e orientale (PECO), proclama la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (la Carta non viene inclusa nel Trattato).

1999-2002: avvento dell'Euro che diventa la moneta unica per 12 stati membri: Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Lussemburgo, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Spagna e Portogallo a cui si aggiungeranno in seguito Malta, Cipro, Slovacchia, Slovenia e i paesi baltici (Estonia, Lituania e Lettonia)

2004: Adesione di dieci nuovi paesi: Cipro, Estonia, Lituania, Lettonia, Malta, Rep Ceca, Polonia, Ungheria, Slovacchia e Slovenia.

2007: Trattato di Lisbona che ha introdotto la figura del presidente del Consiglio europeo e dell'Alto Rappresentante dell'Unione per la politica estera. Adesione della Bulgaria e della Romania

2013: Adesione della Croazia

2016: La Gran Bretagna tramite referendum popolare decide di uscire dall'Unione Europea, il processo di uscita è ancora attualmente in corso

Capitolo 2: Piero Malvestiti: Biografia e descrizione della documentazione prodotta.

2.1 Biografia di Piero Malvestiti

Piero Malvestiti nacque ad Apiro in provincia di Macerata il 26 giugno 1899⁵¹ e fu il primo di dieci figli. Trasferitosi a Milano presso un istituto religioso ottenne il diploma di ragioniere⁵². Ragazzo della celebre generazione del '99 partecipò al primo conflitto mondiale, fu decorato della Croce al Merito. Subito dopo il conflitto vinse un concorso e trovò lavoro a Milano presso la Banca Popolare dove rimase per dodici anni⁵³; nel frattempo seguì un corso di propaganda per cattolici, di cui divenne pure pubblicitista⁵⁴. Il suo impegno nella comunità cattolica assunse un ruolo sempre più importante e impegnativo, tanto da divenire un oratore costante nelle Settimane sociali⁵⁵ che si svolgevano nella diocesi milanese⁵⁶. Fu pure collaboratore permanente del giornale "L'Italia" di Milano nelle materie economiche e finanziarie. Non mancò, inoltre, il suo interesse per il mondo operaio e neppure nei confronti dei reduci, assumendo il ruolo di sindacalista bianco⁵⁷, per poi essere nominato segretario provinciale dell'Unione nazionale dei reduci. Le posizioni prudenti dell'Unione nei confronti del regime fascista, lo fecero entrare in contrasto con quest'ultima, tanto che decise di lasciarla e di fondare la Lega lombarda reduci di guerra, una delle prime associazioni che vennero poi sciolte dal regime fascista. Nel 1923, fu delegato unico per l'Italia all'ultimo

⁵¹ www.StoriaXXIsecolo.it/biografia antifascismo Piero Malvestiti, acceso del 14 novembre 2019.

⁵² www.StoriaXXIsecolo.it/biografia antifascismo Piero Malvestiti, acceso del 14 novembre 2019.

⁵³ CEAB 12 1342 p 136 Curriculum di Piero Malvestiti documento ufficiale della CECA.

⁵⁴ CEAB 12 1342, p 136 Curriculum di Piero Malvestiti documento ufficiale della CECA.

⁵⁵ La **Settimana sociale dei cattolici italiani** è un appuntamento fisso della [Chiesa cattolica italiana](http://www.ChiesaCattolica.it), a cadenza pluriennale. Sono "riunioni di studio per far conoscere ai cattolici il vero messaggio sociale cristiano" allo scopo di guidare l'azione cattolica nelle varie categorie del mondo del lavoro, sia autonomo che dipendente. https://it.wikipedia.org/wiki/Settimana_sociale_dei_cattolici_italiani, Acceso del 15 novembre 2019

⁵⁶ www.StoriaXXIsecolo.it/biografia antifascismo Piero Malvestiti, acceso del 15 novembre 2019.

⁵⁷ Nome dato ai sindacalisti cattolici

Congresso internazionale dei lavoratori bianchi⁵⁸. Si oppose al fascismo dall'inizio, ne contestò l'idea etica dello Stato, il sindacato unico, le violenze contro gli oppositori, il corporativismo. Rimproverò chiaramente gli aderenti del Partito Popolare che appoggiarono il regime fascista credendo di poterlo cristianizzare. Si iscrisse all'Azione cattolica all'interno della quale fondò il Movimento guelfo d'azione nel 1928. In quegli anni, fu in contatto con elementi lombardi di spicco del gruppo " Giustizia e Libertà"⁵⁹. Il punto di riferimento del Movimento fu il Circolo di Studi di problemi del lavoro fondato e diretto da Rinaldo Rigola⁶⁰. Organizzò diversi incontri nel suo studio di lavoro con esuli antifascisti viventi a Parigi. Fecero opera di propaganda tra il 1928 e il 1931 quando si commemorava la "*Rerum Novarum*" di Leone XIII e veniva pubblicata la "*Quadragesimo Anno*". Appena dopo lo scontro fra la Chiesa cattolica e il fascismo del 1931, il Movimento guelfo intraprese una campagna in nome di "Cristo Re" contro il regime visto come negazione del cattolicesimo e del cristianesimo in modo generale. Nel corso di una retata il 20 marzo 1933 della polizia fu arrestato e in seguito condannato assieme ad altri guelfi a una pena di 5 anni di carcere il 30 gennaio 1934. Tali condanne furono il collante morale del Movimento guelfo antifascista e democratico, Malvestiti incontrò e seppe apprezzare il coraggio, la determinazione e la volontà dei comunisti e di altri marxisti durante i suoi anni di carcere, ma non accettò mai la loro ideologia alla quale si oppose durante tutta la sua attività politica. Fu scarcerato per via delle precarie condizioni di salute, si ritirò a vita privata e si dedicò alla professione di esperto finanziario prestando i suoi servizi alla Banca Depositi e Sconti e alla direzione dei servizi amministrativi della Filatura di Chiavenna⁶¹. Quando il regime iniziò a manifestare la sua irreversibile crisi, Malvestiti riallacciò prudentemente i contatti con vecchi amici politici. Un

⁵⁸ CEAB 12 1342 p 136 Curriculum di Piero Malvestiti documento ufficiale della CECA.

⁵⁹ CEAB 12 1342 p 136 . Curriculum di Piero Malvestiti documento ufficiale della CECA.

⁶⁰ Lettere al Presidente, Carteggio De Gasperi-Malvestiti 1948-1935 p16, a cura di Carlo Bellò, Bonetti ED, 1964.

⁶¹ CEAB 12 1342 p 136 corta biografia di Malvestiti.

primo contatto si ebbe nel settembre 1942, quando i guelfi e i popolari si incontrarono a Milano nella casa di Enrico Falck⁶² in via Tamburini⁶³; durante l'incontro fu decisa la creazione di una commissione che preparò il programma in 12 punti della futura Democrazia Cristiana⁶⁴. Tra i componenti possiamo notare Enrico Falck, Augusto de Gasperi (fratello minore di Alcide de Gasperi), Giovanni Gronchi, Piero Malvestiti, ecc...). Il primo programma democratico cristiano nacque da una concordia tra guelfi e popolari, non dobbiamo dimenticarci che negli anni precedenti la generazione del movimento guelfo, composta da elementi più giovani, aveva manifestato critiche severe nei confronti di certi popolari (ovvero la componente più anziana del Partito Popolare di cui faceva parte Alcide de Gasperi). Non si guardava al passato ma al futuro⁶⁵, la Democrazia Cristiana non poteva essere una fotocopia del vecchio Partito Popolare che aveva esaurito il suo ruolo, ma un partito nuovo, moderno e laico senza un intervento delle gerarchie ecclesiastiche, ma che traeva la sua ispirazione essenziale dalla dottrina cristiana e cattolica. Si esiliò in Svizzera l'8 settembre 1943 e da lì si recò di nascosto in Italia vicino a Domodossola. Diventato partigiano nei gruppi cattolici, divenne ministro delle finanze della repubblica partigiana di Val d'Ossola. La presenza dei partigiani cattolici nella repubblica della Val d'Ossola impedì molte vendette e fucilazioni di fascisti non colpevoli di crimini di guerra. Ferito gravemente durante i feroci combattimenti dell'inverno 1944 fu evacuato in Svizzera, rientrò di nuovo clandestinamente in Italia come membro del Comitato Nazionale di liberazione per l'Alta

⁶² **Enrico Falck** (Lecco, 21 gennaio 1899 – Milano, 15 giugno 1953) è stato un imprenditore e politico italiano. Dal 1946 al 1948 fu presidente della Società anonima "Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck"., [https://it.wikipedia.org/wiki/Enrico_Falck_\(1899-1953\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Enrico_Falck_(1899-1953)), accesso il 12 dicembre 2019

⁶³ Lettere al Presidente, Carteggio De Gasperi-Malvestiti 1948-1953 p12, a cura di Carlo Bellò, Bonetti ED, Milano, 1964.

⁶⁴ AA.VV. *Atti e documenti della Democrazia Cristiana*, Ed. **Cinque Lune, Roma, 1959, pp. 1-10.**

⁶⁵ *Lettere al Presidente, Carteggio De Gasperi-Malvestiti 1948-1953* p13, a cura di Carlo Bellò, Bonetti ED, Milano, 1964.

Italia il 12 aprile 1945⁶⁶ e in tale veste partecipò alla liberazione di Como. La sua attività di partigiano gli valse una seconda Croce di Guerra . Nel gennaio del 1946 fu presente al primo congresso internazionale dei cristiano sociali a San Gallo in Svizzera. Il primo congresso della Democrazia cristiana lo elesse membro del consiglio Nazionale con 390.000 voti. Fu eletto deputato alla Costituente e continuò la sua attività parlamentare per la I (1948-1953) e la II legislatura (1953-1958). Fondò e diresse “Democrazia”, giornale della Democrazia Cristiana lombarda e fu consigliere comunale a Milano⁶⁷ negli stessi anni (fine anni quaranta e anni cinquanta). Svolse importanti incarichi nei diversi governi de Gasperi della prima lesglatura repubblicana. Fu nominato Sottogretario alle finanze in aiuto del ministro delle Finanze Giuseppe Pella nel quarto governo De Gasperi (ved Cap 3) e passò alla sottogreteria del Tesoro sempre in aiuto di Giuseppe Pella nel quinto e nel sesto governo (ved Cap 3) De Gasperi. Svolse un importante ruolo come presidente del Comitato IMI-ERP⁶⁸, detto anche Comitato Misto Italo-Americano per il Riarmo (ved Cap 3) durante la fase molto delicata della guerra di Corea, durante la sua permanenza al Sottosegreteria del Tesoro⁶⁹. Divenne ministro dei Trasporti nel settimo governo (ved Cap 3) de Gasperi, dovette affrontare i primi scioperi nelle ferrovie da più di un trentennio. Tenne un intenso scambio epistolare con lo statista trentino durante la sua attività di sottosegretario e ministro, nel corso della quale lo tenne al corrente sul lavoro svolto. Una reciproca stima li animava entrambi. Fu ancora ministro dell’Industria e del Commercio nel governo Pella (ved Cap 3). Fu poi nominato Commissario europeo per il Mercato interno e Vicepresidente della prima Commissione della

⁶⁶ *Lettere al Presidente, Carteggio De Gasperi-Malvestiti 1948-1953* p12, a cura di Carlo Bellò, Bonetti ED, Milano 1964.

⁶⁶ CEAB 12 1342 p 137 corta biografia di Malvestiti

⁶⁷ CEAB 12 1342 p 137 Curriculum di Piero Malvestiti documento ufficiale della CECA.

⁶⁸ European recovery program

⁶⁹ *Lettere al Presidente, Carteggio De Gasperi-Malvestiti 1948-1935 p102-103*, a cura di Carlo Bellò, Bonetti ED, Milano,1964.

CEE nel 1958-1959, venendo poi eletto Presidente dell'Alta Autorità della CECA dal 1959 al 1963⁷⁰. Si sposò ed ebbe una figlia; morì a Milano il 5 novembre 1964.

2.2 Descrizione dei documenti inerenti a Piero Malvestiti come Presidente dell'Alta Autorità negli archivi storici della Commissione Europea.

In questo paragrafo, ci limiteremo ad una breve descrizione delle unità archivistiche su Piero Malvestiti come Presidente della Alta Autorità della CECA contenute negli archivi storici della Commissione Europea, e non ad un vero e proprio inventario. Infatti, l'inventario delle unità archivistiche dell'Alta Autorità della CECA sono stati pubblicati nel 1996⁷¹ in 3 volumi, riguardano gli anni di attività della CECA dal 1952 al 1967 cioè prima dell'avvenuta fusione dell'Alta Autorità della CECA nella Commissione Europea nel 1967. Non è stato creato un fondo specifico su Piero Malvestiti poiché il ruolo del Dipartimento degli archivi storici della Commissione riguarda la gestione dell'insieme degli archivi delle attività della Commissione Europea e delle sue Direzioni. Ecco perché i documenti sulle attività di Piero Malvestiti come Presidente della CECA sono suddivisi su più fondi e non su uno solo dedicatogli. Il Fondo personale di Piero Malvestiti è in possesso della Fondazione Luigi Sturzo ed è consultabile presso l'Archivio storico dell'Unione Europea conservato dall'Istituto Europeo di Firenze⁷². Uno degli scopi del presente lavoro è di basarsi sul materiale archivistico contenuto presso Il Dipartimento (Servizio) degli archivi storici della Commissione riguardante Piero Malvestiti nella sua attività europea e di attingerne le nostre principale informazioni non di procedere a fare un inventario del materiale archivistico su Piero Malvestiti. Le unità archivistiche su

⁷⁰ Cfr. *infra* cap. 4.

⁷¹ Commissione Europea, Segreteria Generale della Commissione, Alta Autorità della CECA: *inventario dei dossier 1952-1967, volume 1, 2, 3*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee, Lussemburgo, 1996.

⁷² Accesso del 15 novembre 2019

https://it.wikipedia.org/wiki/Piero_Malvestiti

Piero Malvestiti ⁷³ che riguardano la sua attività come Presidente dell'Alta Autorità della CECA nei fondi archivistici della Commissione europea (Servizio Archivi Storici) sono 85. Esse si ripartiscono tra diversi fondi sia CEAB (quelli più strettamente legati alle attività della CECA) aperti al pubblico nel 1983 sia BAC (quelli dediti alle attività della CEE, prima e dopo la fusione avvenuta nel 1967 delle tre istituzioni in una sola). Molte unità archivistiche riguardano i discorsi pronunciati da Piero Malvestiti durante la sua attività di presidente, i problemi legati alla produzione, modernizzazione, cessazione di attività delle miniere di carbone o alle aziende siderurgiche o di acciaierie, alle fonti di energia, alla mano d'opera, le finanze della CECA, la sua organizzazione, il personale, gli statuti del personale, i contatti con altre organizzazioni internazionali, contatti con gli Stati membri, stati aderenti o stati esteri, organizzazione e fusione dei tre esecutivi europei, le politiche europee commerciali, enti privati pro europei. Altri documenti riguardano la sua nomina come presidente dell'Alta Autorità della CECA e la composizione del suo Gabinetto, le sue dimissioni, la nomina del suo successore, l'acquisto di macchine o cronologia delle note del Segretariato Generale a Piero Malvestiti. È importante ricordarsi che il lavoro archivistico eseguito presso il Servizio degli archivi storici si basa sulla CDU⁷⁴ (Classificazione Decimale Universale) e non sul titolare della tradizione archivistica italiana. Infatti non dimentichiamoci che la CECA era un'istituzione nuova e sopranazionale composta da personale proveniente da sei paesi con tradizioni archivistiche a volte diverse e la scelta del metodo della CDU fu frutto di questa situazione e sembrò al momento la decisione adeguata. I fondi BAC sono fondi successivi alla fusione dei 3 esecutivi delle Comunità europee deciso al seguito della firma del Trattato di Bruxelles (v. cap. 1). Gli originali cartacei delle unità archivistiche qui descritte si trovano presso l'Istituto universitario europeo di Firenze. Il Servizio degli archivi storici della

⁷³ Commissione Europea, Servizio degli archivi storici, acceso del 15 novembre 2019
https://ec.europa.eu/historical_archives/index_fr.htm

⁷⁴ Ved capitolo 1: furono dei bibliotecari belgi a creare il sistema CDU

Commissione Europea⁷⁵ possiede delle copie in microfiches degli originali cartacei. Una particolarità del materiale è la ripetizione (a volte quattro volte) dei discorsi e dei saggi pronunciati da Piero Malvestiti nel suo periodo europeo. La ragione di tale ripetizione è dovuta alla preoccupazione degli archivisti dell'epoca di salvaguardare la più grande quantità possibile di materiale archivistico a volte salvaguardando documenti con gli stessi temi più in più volte. Il servizio degli archivi storici, ricordiamocelo è stato istituito nel 1983 e al momento della sua creazione, la funzione di smaltimento e di eliminazione dei documenti ripetitivi era in piena fase di strutturazione e assestamento, allora si è pensato⁷⁶ di microfilmare tutti i documenti anche se ripetitivi. Inoltre, molti dei documenti microfilmati (vale a dire fotografati pagina per pagina e disposti su microfiches) corrispondono alla collezioni dei discorsi, saggi, interviste, colloqui tenuti da Piero Malvestiti durante le sue funzioni comunitarie posseduti dal Servizio degli archivi storici e disponibili su richiesta in sala degli archivi. Ci concentreremo di più sulle collezioni (discorsi, allocuzioni, saggi, presentazioni di rapporti generali presso l'Assemblea parlamentare europea, interviste) che su i documenti su microfiches essendo queste ultime più agevoli nella lettura e l'analisi dell'opera di Piero Malvestiti. Tutti i nomi di ministri, di rappresentanti sindacali, di industriali, di direttori, di rappresentanti esteri, di membri di associazioni di categorie presenti nell'elenco sono direttamente ricavati dalle unità archivistiche presenti nella descrizione qui effettuata.

CEAB 1 ⁷⁷ : Fondo sul Servizio giuridico della CECA
CEAB 2 : Fondo sulla Segreteria generale della CECA

⁷⁵ Presso il Palazzo dell'OIB a Bruxelles.

⁷⁶ Simioni Mauro, *intervista a Jocelyne Collonval*, archivista presso il Servizio archivi storici della Commissione, Storia del dipartimento Archivi della Commissione europea, 21 dicembre 2016, Bruxelles

⁷⁷ CEAB : Commissione europea archivi Bruxelles

CEAB 3 : Fondo sui Archivi Centrali CECA
CEAB 4: Fondo CECA sul Servizio giuridico della CECA
CEAB 5: Fondo CECA sulle Relazioni esterne (Affari esteri) della CECA
CEAB 7: Fondo CECA politiche del carbone
CEAB 8: Fondo CECA politiche dell'acciaio ⁷⁸
CEAB 9: Fondo CECA sulle politiche economiche e dell'energia
CEAB 11: Fondo CECA sulle politiche del lavoro
CEAB 12: Fondo CECA sull'Amministrazione e finanza della CECA
BAC ⁷⁹ 12/1972 ⁸⁰ : Fondo sulla Cooperazione, sviluppo e adesioni alla CEE
BAC 74/1985: Fondo del Gabinetto di Albert Coppé: “ archivi del mandato di Albert Coppé presso l'Alta Autorità della CECA
BAC 118/1986: Fondo Strutture, Funzionamento e politiche della Commissione dell'EURATOM, relazioni con altre istituzioni, organizzazioni internazionali, Stati membri e Paesi Terzi.

Per il versamento CEAB 1 Fondo Servizio giuridico della CECA : Le unità archivistiche riguardanti Piero Malvestiti racchiudono:

⁷⁹ BAC : Bruxelles Archivi Commissione

⁸⁰ Versamento numero 12 effettuato nel 1972 presso il Servizio degli archivi storici della Commissione.

L'unità archivistica 7: discorso innanzi al Parlamento Europeo pronunciato nel novembre 1960 intitolato: “ E pluribus unum”.

L'unità archivistica 8: discorso dedicato alla memoria di Robert Schuman a Strasburgo il 7 maggio 1962 e di un messaggio pronunciato alla fine del mandato per i funzionari e gli agenti dell'Alta Autorità il 22 ottobre 1963.

L'unità archivistica 61: lettera di Piero Malvestiti a Walter Hallstein⁸¹ su prodotti forgiati con acciaio rapido del 28 marzo 1962.

L'unità archivistica 136: (anni 1959-1960) tratta gli aiuti di nuovo orientamento professionale per la mano d'opera provenienti dai settori delle industrie carbonifere e acciaierie.

L'unità archivistica 241: contiene un'intervista di Piero Malvestiti ad un giornale tedesco “ Handelsblatt” del 2 agosto 1962 sulla revisione dei Trattati delle Comunità europee.

L'unità archivistica 253: riguarda l'autorizzazione di uno sportello unico per le vendite di carbone della Ruhr (trattato CECA: revisione articolo 65, febbraio 1961).

L'unità archivistica 302: trattasi della creazione di un Istituto di studi europei all'Università Libera di Bruxelles (10 luglio 1962).

L'unità archivistica 326: lettera a Piero Malvestiti di Fritz Dalhmann⁸² del 19 gennaio 1960 sulla rappresentanza della Sarre in seno alle commissioni e gruppi di lavoro sui problemi del Lavoro della CECA.

⁸¹ Walter Hallstein :primo presidente della prima Commissione CEE tra il 1958 e il 1967, politico tedesco nato a Magonza il 17 novembre 1901 e morto a Stoccarda il 29 marzo 1982, https://it.wikipedia.org/wiki/Walter_Hallstein, accesso il 16 novembre 2019.

⁸² Membro dell'ufficio intersindacale degli minatori e dei metalmeccanici.

L'unità archivistica 490: telex di Piero Malvestiti a Giuseppe Pella (presidente dell'assemblea della CECA) invitandolo all'inaugurazione ufficiale del Centro internazionale e di documentazione delle Comunità Europei per la costituzione di documentazione sulle comunità (18 gennaio 1960).

L'unità archivistica 567: riguarda una corrispondenza tra Piero Malvestiti e il presidente della Commissione Walter Hallstein sull'eventuale organizzazione d'un dibattito di politica generale all'Assemblea parlamentare europea (22, 27 ottobre 1959).

L'unità archivistica 804: trattasi di una corrispondenza tra Piero Malvestiti e Robert Krawielcki ⁸³ sull'interpretazione dell'alinea 8 dell'articolo 10 del Trattato della CECA sulla procedura applicabile sulle future nomine e cooptazione dei membri (12, 21 luglio 1961).

L'unità archivistica 831: trattasi della nomina di Piero Malvestiti come presidente dell'Alta Autorità della CECA, dichiarazione in occasione delle sedute inaugurale dell'Alta Autorità e della Corte di Giustizia (16 settembre 1959).

L'unità archivistica 832: trattasi delle dimissioni di Piero Malvestiti come presidente, dichiarazione di demissioni davanti al Consiglio speciale dei ministri (2 maggio 1963).

L'unità archivistica 853: lettera di Piero Malvestiti (11 gennaio 1962) a Eric Conrot⁸⁴ sulla costituzione di gruppi di lavoro su differenti categorie della vita economica e sociale (regolamento interno della CECA).

L'unità archivistica 1520: trattasi di un discorso di Piero Malvestiti in occasione all'inaugurazione della Conferenza internazionale dell'assemblea parlamentare europea l'11 novembre 1960.

⁸³ Direttore generale del servizio giuridico della CECA nel 1961

⁸⁴ Presidente del Comitato Consultativo della CECA nel 1962

Per il versamento CEAB 2: i contenuti delle unità archivistiche riguardanti Piero Malvestiti racchiudono:

L'unità archivistica 28: trattasi del decimo anniversario (9 maggio 1960) della dichiarazione di Robert Schuman il 9 maggio 1950.

L'unità archivistica 31: trattasi di una corrispondenza di Piero Malvestiti con Robert Schuman (presidente d'onore del Parlamento europeo e Jean Monnet (presidente del Comitato d'Azione per gli Stati Uniti d'Europa, Parigi, 16 novembre 1961 e il 7 dicembre 1962) sull'apertura del Mercato comune a i minerali di ferro e rottami : anniversario 1963.

L'unità archivistica 50: lettera dal Lussemburgo a Piero Malvestiti sulla ratifica da parte del Lussemburgo alla modifica del Trattato sulla CECA (15 ottobre 1960).

L'unità archivistica 68: lettera di Hans Furler⁸⁵ (30 marzo 1960) a Piero Malvestiti e lettera di Piero Malvestiti e Ludger Westrick⁸⁶ al primo ministro francese sulle proposte di modifica all'articolo 56. L'unità archivistica 83 trattasi di una nota per Piero Malvestiti sullo stato del negoziato tra la CECA e il Regno Unito (22 ottobre 1962).

L'unità archivistica 117: trattasi di una lettera di Piero Malvestiti al ministro degli affari esteri italiani (22 giugno 1961) su i privilegi e le immunità del Personale della CECA a Lussemburgo e a Roma.

L'unità archivistica 118: trattasi della corrispondenza tra il ministero degli affari esteri del Lussemburgo e Piero Malvestiti sulle pensioni e infrazioni alla legge penale lussemburghese (19 luglio, 27 agosto 1962). L'unità archivistica trattasi di una lettera di Piero Malvestiti a

⁸⁵ Presidente dell'assemblea parlamentare europea nel 1960

⁸⁶ Presidente del consiglio speciale dei ministri

Eugène Schaus⁸⁷ sulla concessione di titoli legali speciali ai membri della CECA da parte del governo del Lussemburgo.

L'unità archivistica 131: lettera di Piero Malvestiti a Eugène Schaus su i titoli di legittimazione rilasciati dal governo lussemburghese ai funzionari della CECA (17 ottobre 1962).

L'unità archivistica 174: lettera di E.G Stijkel⁸⁸ a Piero Malvestiti sulla sua nomina e le sue responsabilità (30 novembre 1959).

L'unità archivistica 205: lettera del ministero lussemburghese degli Affari Esteri a Piero Malvestiti sulle decisioni delle Comunità sul piano del diritto interno lussemburghese (17 ottobre- 9 novembre 1962).

L'unità archivistica 211: lettera di Piero Malvestiti al Primo ministro francese Michel Debré sulla visita a Parigi il 5 e 6 novembre 1959.

L'unità archivistica 215: corrispondenza tra E. Roche⁸⁹ e Piero Malvestiti sulla visita dei membri della sezione delle istituzioni economiche internazionali del Consiglio economico e sociale della Francia in Lussemburgo il 25 febbraio 1960.

L'unità archivistica 222: visita di Piero Malvestiti e dei membri della CECA in Italia e nota sulla situazione del carbone in Italia (11 gennaio 1961).

L'unità archivistica 223: accreditazione di Tazeko Shimoda⁹⁰.

L'unità archivistica 238: visita ufficiale di Piero Malvestiti nei Paesi Bassi dal 14 al 16 febbraio 1961 e suoi discorsi.

⁸⁷ Ministro degli affari esteri del Lussemburgo

⁸⁸ Segretario di stato dei trasporti nei Paesi Bassi

⁸⁹ Presidente del Consiglio economico e sociale

⁹⁰ Rappresentante del governo giapponese presso la CECA

L'unità archivistica 243: nota per la visita del Re Baldovino a Lussemburgo il 18 giugno 1959, relazioni tra la CECA e il regno del Belgio.

L'unità archivistica 271: stati previsionali generali della CECA sulle finanziarie per gli anni 1958, 1959, 1960, 1961, 1962.

L'unità archivistica 306: Urbain Vaes⁹¹: rapporti, inchieste e corrispondenze e lettere di Piero Malvestiti.

L'unità archivistica 607: lettera di Fritz Dalhmann⁹² a Piero Malvestiti sulla sicurezza delle mine (19 gennaio 1960).

L'unità archivistica 655: discorso di Piero Malvestiti per il decimo anniversario della CECA il 15 febbraio 1963.

L'unità archivistica 671: primo discorso di Piero Malvestiti davanti all'Assemblea parlamentare europea nel settembre 1959.

L'unità archivistica 694: lettera di Walter Hallstein a Piero Malvestiti sulle renumerazioni dei membri degli esecutivi europei (23 giugno 1960).

L'unità archivistica 696: su i statuti dei membri dell'Alta Autorità della CECA, della Commissione della CEE e della Corte di giustizia delle Comunità Europei.

L'unità archivistica 941: lettera di Domenico Taccone⁹³ sui scambi di circolari, lettere e liste di documenti e consultazioni tra il Comitato Consultivo e l'Alta Autorità della CECA (9 novembre 1961).

⁹¹ Commissario ai conti della CECA

⁹² Membro dell'Intersindacale dei minatori e dei metalmeccanici

⁹³ Presidente del Comitato Consultativo della CECA

L'unità archivistica 1608: designazione di Piero Malvestiti alla presidenza e rinnovo del Collegio dell'Alta Autorità della CECA (1959).

L'unità archivistica 1717: discorso di Piero Malvestiti del 22 novembre 1960 sulla fusione dei 3 esecutivi delle Comunità europee.

L'unità archivistica 1774: discorsi di Jean Monnet (25 luglio 1959) e Piero Malvestiti (C'è una speranza in Europa, 16 settembre 1959) sull'integrazione europea e i rapporti con il blocco socialista dell'Est.

L'unità archivistica 1896: trattasi delle cronologia delle note della Segreteria indirizzate a Piero Malvestiti (1960).

L'unità archivistica 2077: saggio di Piero Malvestiti su le fonti di energia e le rivoluzioni industriali, coordinazione delle politiche energetiche e creazione di una politica energetica comune nel 1961.

L'unità archivistica 2100: adesione del regno Unito alla Ceca e seconda conferenza interministeriale tra i Sei e il Regno Unito, e lettera di risposta di Piero Malvestiti al Primo ministro britannico Edouard Heath il 17 luglio 1962.

L'unità archivistica 2132: discorso di Piero Malvestiti al colloquio annuale tra i Consigli dei ministri, dell'Assemblea e l'Alta Autorità della CECA sulla seconda tappa del mercato Comune (anno 1962).

L'unità archivistica 2136: riguarda le informazioni e i rapporti di attività e delle istituzioni della CECA in seguito al nono rapporto generale della CECA (1960-1962).

L'unità archivistica 2138: cooptazione e nomina di Piero Malvestiti alla presidenza dell'Alta Autorità e cerimonia di benvenuto del nuovo Collegio (1959).

Le unità archivistiche 2140, 2141 e 2142: discorsi di Piero Malvestiti nel 1959, 1960 e 1961.

L'unità archivistica 2292: insieme di note della Segreteria generale della CECA a Piero Malvestiti per gli anni 1961 e 1962.

L'unità archivistica 2362: discorsi di Piero Malvestiti per gli anni 1962 e 1963.

L'unità archivistica 3115: trattasi delle biografie e competenze dei membri del Collegio dell'Alta Autorità tra cui quelle di Piero Malvestiti.

Per il versamento CEAB 3: i contenuti dell' unità archivistica riguardanti Piero Malvestiti racchiudono:

L'unità 1632 discorsi di Piero Malvestiti (1963) sull'integrazione economica dell'Europa.

Per il versamento CEAB 4: i contenuti dell' unità archivistica riguardanti Piero Malvestiti racchiudono:

L'unità archivistica 34: relazioni tra la CECA e l'Organizzazione europea di Cooperazione economica (OECE)⁹⁴, lettera di Piero Malvestiti ai governi dei Stati membri sulla rappresentanza dell'Alta Autorità della CECA alle riunioni del Comitato esecutivo dell'OECE.

Per il versamento CEAB 5: i contenuti delle unità archivistiche riguardanti Piero Malvestiti racchiudono:

L'unità archivistica 86: trattasi di telegrammi di congratulazioni tra il Collegio della CECA tra cui Piero Malvestiti e la Corte granducale lussemburghese per l'accesso al trono del Duca Giovanni di Lussemburgo.

⁹⁴ Dal 1968 è diventata OECD (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico)

L'unità archivistica 799: Discorso di Piero Malvestiti in occasione delle festività del decimo anniversario della dichiarazione Schuman più pubblicazione di un opuscolo da parte del Servizio di pubblicazione delle Comunità Europee intitolato : “ Una grande idea si realizza: l'Europa- 9 maggio 1960” che comprende tutti i discorsi per il decimo anniversario.

L'unità archivistica 829: negoziati per lo stabilimento di una zona di libero scambio: definizioni delle merci, colloqui sulla “ Zona di libero scambio o Associazione economica europea del 23 e 24 maggio 1959 a Bruxelles con relativo discorso di Piero Malvestiti.

L'unità archivistica 1210: relazioni tra la CECA e il Consiglio d'Europa⁹⁵, riunioni congiunte tra l'Assemblea consultativa del Consiglio d'Europa e il Parlamento europeo. Discorso di Piero Malvestiti (1962-1963).

Per il versamento CEAB 7: i contenuti delle unità archivistiche riguardanti Piero Malvestiti racchiudono:

L'unità archivistica 367: riunioni tra l'Alta Autorità e il Comitato di studi dei produttori di carbone dell'Europa occidentale (CEPCEO), resoconto della riunione del 12 dicembre 1959 e dichiarazioni di Piero Malvestiti e di Fritz Hellwig⁹⁶ alla giornata europea dedicata al carbone tenutasi a Torino il 3 luglio 1961.

L'unità archivistica 388: commercio esterno, corrispondenza tra Paul Finet⁹⁷, Piero Malvestiti e la Segreteria della Presidenza del Consiglio francese sugli accordi commerciali con

⁹⁵ Consiglio d'Europa: Il **Consiglio d'Europa** è una organizzazione internazionale il cui scopo è promuovere la democrazia, i diritti dell'uomo e l'identità culturale europea e la ricerca di soluzioni ai problemi sociali in Europa. Il Consiglio d'Europa fu fondato il 5 maggio 1949 con il Trattato di Londra e conta oggi 47 stati membri .È estraneo all'Unione Europea e non va confuso con organi di quest'ultima, quali il Consiglio dell'Unione Europea o il Consiglio Europeo, https://it.wikipedia.org/wiki/Consiglio_d%27Europa, accesso il 12 dicembre 2019 .

⁹⁶ Membro del collegio dell'Alta Autorità sotto la presidenza Malvestiti

⁹⁷ Sindacalista e uomo politico belga membro del Collegio sotto la presidenza Malvestiti

l'Austria, la Spagna, il Giappone e la Jugoslavia e la Svizzera in conformità all'articolo 75 del Trattato della CECA (1957-1961).

L'unità archivistica 392: commercio estero, importazione di carbone in Belgio. Corrispondenza tra Piero Malvestiti e la Divisione aziendale dell'Unione chimica belga sulle importazione di carbone statunitense in Belgio (12 luglio 1962-24 maggio 1963).

L'unità archivistica 401: carbone da coke, misure prese dalla CECA e dagli Stati membri. Lettere tra Jean Couture⁹⁸ e Piero Malvestiti su un uso razionale del carbone (1 settembre 1961 - 11 gennaio 1962)

Per il versamento CEAB 8: i contenuti delle unità archivistiche riguardanti Piero Malvestiti racchiudono:

L'unità archivistica 1151: revisione e applicazione del Trattato CECA, discorsi di Piero Malvestiti (1960-1964).

L'unità archivistica 1201: Discorsi dei membri dell'Alta Autorità della CECA (Albert Coppé, Paul Finet, Fritz Hellwig, ecc...) e quelli di Piero Malvestiti (1959-1965).

Per il versamento CEAB 9: i contenuti delle unità archivistiche riguardanti Piero Malvestiti racchiudono:

L'unità archivistica 965: proposte, osservazioni e rapporti sulle misure da prendere per lo sviluppo di una coordinazione sulle politiche energetiche più un saggio di Piero Malvestiti sulle fonti energetiche e le rivoluzioni industriali (1961).

L'unità archivistica 1006: discorso di Piero Malvestiti sulla concorrenza tra petrolio, carbone e acciaio negli ultimi venti anni sul piano europeo, americano ed inglese pronunciato a

⁹⁸ Presidente del CEPCEO

Lussemburgo il 13 aprile 1961 e discorso sulla presentazione del nono rapporto annuale all'Assemblea parlamentare europea l'8 maggio 1961.

Per il versamento CEAB 11: i contenuti della unità archivistica riguardante Piero Malvestiti racchiudono:

L'unità archivistica 65: corrispondenza epistolare tra la Divisione dei problemi del lavoro e i gabinetti dei presidenti della CECA: Jean Monnet, René Meyer, Paul Finet, Piero Malvestiti e Dino Del Bo (19652-1967).

Per il versamento CEAB 12: i contenuti delle unità archivistiche riguardanti Piero Malvestiti racchiudono:

L'unità archivistica 337: demissioni, note dei vari presidenti della CECA (René Mayer, Paul Finet, Jean Monnet, Piero Malvestiti 1952-1967).

L'unità archivistica 525: Presidenti dell'Alta Autorità della CECA CECA (René Mayer, Paul Finet, Jean Monnet, Piero Malvestiti, ecc...): deleghe dei poteri (1953-1960).

L'unità archivistica 1329: Piero Malvestiti, articoli della stampa relativi allo scandalo delle auto comprate (1960-1964).

L'unità archivistica 1342: composizioni dei gabinetti delle presidenze della CECA di Piero Malvestiti e Rinaldo del Bo⁹⁹ (1961-1967).

L'unità archivistica 1343: discorsi di Piero Malvestiti e Rinaldo del Bo (1960-1965).

L'unità archivistica 2209: viaggio di Piero Malvestiti in Spagna (1960), regalo offerto al Re Baldovino (Re dei belgi) in occasione del suo matrimonio (15 dicembre 1960).

⁹⁹ Rinaldo del Bo: **Rinaldo Del Bo**, detto **Dino**^[1] Milano 19 novembre 1906 – Milano 16 gennaio 1991) è stato un antifascista, partigiano e politico italiano. italiano successore di Piero malvestiti come presidente dell'Alta Autorità della CECA, https://it.wikipedia.org/wiki/Dino_Del_Bo, accesso il 12 dicembre 2019

Per il versamento BAC 12/1975: i contenuti della unità archivistica riguardante Piero Malvestiti racchiudono:

L'unità archivistica 55: lista di controllo sulle forme di cooperazione tra i 3 esecutivi delle comunità europee, riorganizzazione amministrativa, discorsi di Piero Malvestiti (1958-1961).

Per il versamento BAC 74/1985 : i contenuti della unità archivistiche riguardanti Piero Malvestiti racchiudono:

L'unità archivistica 144: coordinamento delle politiche energetiche europee; procedure per l'elaborazione di una politica energetica: cooperazione e lavori nei gruppi inter esecutivi Energia e problemi dei mandanti tra CEE e CECA, lettera del 19 novembre 1959 di Piero Malvestiti e Walter Hallstein sul mandato della CECA sull'elaborazione di una politica energetica comune.

L'unità archivistica 606: fissazione dei tassi di prelievo per le manovre finanziarie: tabelle, risultati nei dieci primi anni: manovra finanziaria per l'esercizio 1962-1963. Discorso di Piero Malvestiti innanzi al Parlamento europeo a Strasburgo il 7 maggio 1962.

Per il versamento BAC 118/1986 : i contenuti della unità archivistiche riguardanti Piero Malvestiti racchiudono:

L'unità archivistica 1470: discorsi di Piero Malvestiti e di altri membri dell'Alta Autorità della CECA (Heinz Potthoff, ecc...) (1958-1965).

L'unità archivistica 1990: Riunioni congiunte tra i membri dell'Assemblea consultativa del Consiglio d'Europa e l'Assemblea parlamentare europea sulla politica energetica. Discorsi di Piero Malvestiti, Gaetano Martino¹⁰⁰, Walter Hallstein sulla politica energetica (1959-1963).

¹⁰⁰ Gaetano Martino (Messina 25 novembre 1900- Roma 21 luglio 1967): politico italiano, ministro degli Affari esteri italiano ed organizzatore della Conferenza di Messina, https://it.wikipedia.org/wiki/Gaetano_Martino, accesso il 13 dicembre 2019.

L'unità archivistica 1992: : Riunioni congiunte tra i membri dell'Assemblea consultativa del Consiglio d'Europa e l'Assemblea parlamentare europea: resoconto della nona riunione con discorso di Piero Malvestiti (1962).

L'unità archivistica 1993: : Riunioni congiunte tra i membri dell'Assemblea consultativa del Consiglio d'Europa e l'Assemblea parlamentare europea: resoconti dei dibattiti con discorsi di Piero Malvestiti e Rinaldo del Bo (1959-1966).

L'unità archivistica 2485: studi sulla politica del carbone, bisogni futuri e riserve disponibili in carbone, petrolio e gas naturale. Rapporto parlamentare della commissione parlamentare della politica energetica sui problemi legati al petrolio e al gas naturale (ottobre 1960). Saggio di Piero Malvestiti su le fonti di energia e le rivoluzioni industriali (1961).

Vanno aggiunti un numero importanti di pubblicazioni soprattutto dell'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee basato a Lussemburgo, presenti nel Servizio degli archivi storici riguardanti Piero Malvestiti non solo come Presidente dell'Alta Autorità della CECA ma anche quando fu Commissario al Mercato Comune nella prima Commissione della CEE presieduta da Walter Hallstein. Queste pubblicazioni sono disponibili per i ricercatori, vanno aggiunti come materiale storico i processi verbali delle riunioni settimanali dell'Alta Autorità della CECA dal 1952 al 1967 ed i rapporti annuali sulle attività economiche, sociali e politiche della CECA dal 1952 al 1967 a cui attingere informazioni su Piero Malvestiti nelle sue due funzioni politiche¹⁰¹ nei 2 esecutivi europei e la collezioni di molti discorsi pronunciati da Piero Malvestiti nel suo periodo europeo. I discorsi , i processi verbali ed i rapporti annuali sono disponibili per i ricercatori presso al Servizio degli archivi storici della Commissione. L'elenco preciso di tutti i discorsi, saggi, interviste, colloqui e

¹⁰¹ Commissario europeo al Mercato Comune e Vice-presidente della Commissione della CEE
Presidente dell'Alta Autorità della CECA.

conferenze stampe di Piero Malvestiti del suo periodo europeo in possesso del Servizio degli archivi storici della Commissione Europeo saranno elencati nella bibliografia finale della tesi.

Capitolo 3: Piero Malvestiti: pensiero politico, attività come Sottosegretario e ministro nei primi governi repubblicani.

3.1 introduzione

Questo capitolo si basa soprattutto sul carteggio tra Piero Malvestiti e Alcide De Gasperi nel periodo 1948-1953, si nota che le lettere scritte dal Malvestiti al Presidente del Consiglio, sono numerose, mentre le risposte di Alcide De Gasperi sono poche; le lettere di Piero Malvestiti tenevano informato il Presidente del Consiglio della sua attività e di ciò che succedeva nei ministeri in cui Malvestiti svolgeva le sue funzioni. Nella sua ultima parte il libro che riunisce il carteggio tra i due contiene un testimonianza del politico italiano su Alcide De Gasperi e sui loro rapporti politici ed umani¹⁰². Sfortunatamente una parte del carteggio precedente al 1947 è andato perduto a causa di un bombardamento alleato dell'agosto 1943 che devastò la casa di Piero Malvestiti¹⁰³ e con essa l'archivio personale di quest'ultimo, nel quale erano contenute lettere di Alcide De Gasperi a Piero Malvestiti nella fase iniziale della Resistenza e della nascita della Democrazia cristiana.

3.2 il suo ruolo nella fondazione della Democrazia cristiana

Piero Malvestiti fu uno dei fondatori del Movimento guelfo democratico composto da giovani cattolici profondamente antifascisti; tra questi si segnala la figura di Gioacchino Malavasi¹⁰⁴, il quale delineò così gli scopi del Movimento guelfo: “Noi eravamo mossi dal desiderio, profondamente sentito, di riaffermare e diffondere nelle nuove generazioni i principi

¹⁰² *Lettere al presidente, carteggio De Gasperi-Malvestiti, 1948-1953* a cura di Carlo Bellò, con una testimonianza su Ge Gasperi, ed Bonetti, Milano, 1964

¹⁰³ *Lettere al Presidente, Carteggio De Gasperi-Malvestiti 1948-1953* a cura di Carlo Bellò, Bonetti ED, Milano, p.9, 1964.

¹⁰⁴ Uno dei principali fondatori del movimento guelfo democratico, fu condannato al carcere assieme a Piero Malvestiti dal tribunale speciale di Milano il 30 gennaio 1934 fonte, acceso del 17 novembre 2019 : <https://www.anpi.it/donne-e-uomini/277/gioacchino-malavasi>,

fondamentali della scuola cristiano-sociale”¹⁰⁵. Il Movimento guelfo voleva andare oltre il Partito Popolare e l’Azione Cattolica, i componenti del Movimento stimavano che sia il Partito che l’organizzazione della Chiesa si erano troppo compromessi con il fascismo. Il neoguelfismo voleva guardare al futuro, rinnovare in profondità l’Italia in senso democratico e cristiano, alieno da ogni ingerenza ecclesiastica. Furono in pochi ma formarono un’avanguardia battagliera della Resistenza cattolica, potendosi vantare di non avere mai avuto alcuna forma di compromissione con il Regime. Erano mossi da un pensiero profondamente europeo, la loro spiritualità cattolica li faceva spaziare in un contesto universalistico che guardava aldilà delle frontiere italiane. Nel 1942, quando le nubi si erano già accumulate sul Regime e la catastrofe era ormai imminente, i quadri più anziani del Partito popolare si incontrarono con gli elementi più giovani del Movimento in casa Falck¹⁰⁶ a Milano per evitare che i due schieramenti si contrapponessero inutilmente; in tale occasione Alcide De Gasperi giocò un ruolo essenziale di mediatore e di pacificatore, riuscendo ad appianare gran parte dei dissidi. De Gasperi invitò Malvestiti e i suoi amici¹⁰⁷ a Borgo Valsugana nell’agosto del 1942 al fine di placare le polemiche, e qui furono gettate le basi per la fondazione della Democrazia cristiana.

3.2 Il pensiero economico di Piero Malvestiti

La visione economica di Piero Malvestiti meriterebbe uno studio a parte, i cui elementi fondamentali furono enunciati nel volume su **Lo Stato e L’Economia**¹⁰⁸. Malvestiti concepisce lo Stato come una società perfetta, ordinata allo scopo di permettere la vita terrena

¹⁰⁵ *Lettere al Presidente, Carteggio De Gasperi-Malvestiti 1948-1953* a cura di Carlo Bellò, Bonetti ED, Milano, p.14 1964.

¹⁰⁶ Ved. Capitolo 2, biografia di Malvestiti.

¹⁰⁷ *Lettere al Presidente, Carteggio De Gasperi-Malvestiti 1948-1953* a cura di Carlo Bellò, Bonetti ED, p.11 Milano, 1964.

¹⁰⁸ Piero Malvestiti, *Lo Stato e l’Economia, Politica e Storia: Raccolta di Studi e Testi*, ed. Di Storia e Letteratura, Roma, 1955, <https://www.abebooks.fr/Stato-leconomia-Piero-Malvestiti-Edizioni-Storia/18830804245/bd#&gid=1&pid=1>, accesso il 4 gennaio 2020.

degli uomini; non lo ritiene, quindi, un'opera del tutto umana, ma nemmeno una costruzione diretta di Dio¹⁰⁹. La forma dello Stato (in questo caso un Stato di diritto) che corrisponde all'ordine cristiano è quella democratica. La volontà popolare ha per scopo non di creare uno Stato etico o di dare una moralità alla legge, ma di indicare quale autorità deve promulgare la legge e di far corrispondere il più possibile il paese legale al paese reale. La principale funzione dello Stato è di rendere giustizia e dunque è legittimato ad intervenire nell'economia. La vita economica è soprattutto l'economia di mercato basata sulla lotta, sulla selezione e sul merito. Piero Malvestiti pensa che lo Stato debba ricercare e risolvere il problema del libero mercato, non solo come un aspetto economico, ma anche spirituale. Lo Stato deve stabilire regole entro le quali l'iniziativa privata può muoversi. Malvestiti concepisce la politica economica come una politica delle scelte, del possibile. Ci sono momenti in cui lo Stato dovrà attuare delle politiche liberiste per mettere fine a delle situazioni di monopolio o di gruppi di interessi e favorire la libera concorrenza e momenti in cui farà una politica protezionistica e di nazionalizzazione al fine di far respirare e rilanciare settori economici essenziali per la nazione. Si tratta di un saggio equilibrio tra l'iniziativa privata che lascia spazio al merito e al genio e l'intervento saggio dello Stato che protegga il mercato, tutelando i settori più importanti con poche ma chiare regole senza troppa gestione burocratica. Vedremo questi aspetti in maniera più approfondita nei capitoli successivi poiché Piero Malvestiti espone esplicitamente la sua filosofia economica e politica in numerosi discorsi.

¹⁰⁹ *Lettere al Presidente, Carteggio De Gasperi-Malvestiti 1948-1953*, a cura di Carlo Bellò, Bonetti ED, 1964, p. 34.

3.3 Sottosegretario alle finanze nel quarto governo de Gasperi

Fu sottosegretario nel quarto governo de Gasperi dal 25 ottobre 1947 al 18 maggio 1948. Il suo ministro di riferimento fu l'Onorevole Giuseppe Pella¹¹⁰. Piero Malvestiti e il ministro Pella erano fautori della linea economica introdotta da Luigi Einaudi. Questa linea consisteva in una politica economica strettamente liberista e monetarista al fine di impedire un'inflazione troppo alta e una strenua difesa della lira al fine di impedirne una svalutazione disastrosa. Questa linea fu criticata aspramente sia dal fronte popolare (i comunisti e i socialisti) ma anche dalla sinistra democristiana formata dai gruppi di Giorgio La Pira¹¹¹ e Giuseppe Dossetti¹¹². Questa fermezza nell'azione economica permise di mettere ordine nella finanza pubblica e tenere in ordine i Conti dello Stato. Questa linea ferrea assieme ad una politica bassa dei salari (dovuta anche ad una manodopera abbondante e un'alta disoccupazione) furono il preludio al miracolo economico italiano avvenuto nel decennio successivo. L'episodio dell'aumento del prezzo del pane ne è un'illustrazione chiarissima. Dal dopoguerra era stabilito un prezzo politico del pane, il che rappresentava un enorme costo allo Stato di circa quaranta miliardi all'anno. Malvestiti in una lettera a de Gasperi¹¹³ spiegò le ragioni con le quali intendeva mettere fine al prezzo politico del pane; per lui, infatti, il prezzo non sarebbe aumentato come in anteguerra, per di più le classi medie avrebbero pagato il pane al prezzo giusto. Malvestiti aggiunse, inoltre, che il consumo di sigarette era aumentato del 25% dal 1938 e che gli italiani spendevano più di 300 milioni di lire all'anno per andare al

¹¹⁰ Giuseppe Pella: (Valdengo 18 aprile 1902 – Roma 31 maggio 1981) è stato un esponente democristiano, più volte ministro alle Finanze e al tesoro, fu il primo successore di Alcide de Gasperi alla Presidenza del Consiglio nell'agosto 1953, https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Pella, accesso il 4 gennaio 2020.

¹¹¹ Giorgio La Pira nato a Pozzallo (Sicilia) il 9 gennaio 1904 e morto a Firenze il 5 novembre 1977. Sindaco democristiano di Firenze dal 1951 al 1957 e dal 1961 al 1965. https://it.wikipedia.org/wiki/Giorgio_La_Pira, accesso del 22 novembre 2019

¹¹² Giuseppe Dossetti (Genova, 13 febbraio 1913 – Oliveto di Monteveglio, 15 dicembre 1996) è stato un presbitero, giurista, politico, teologo e accademico italiano. Fin dal 1944, divenuto partigiano, fu esponente di spicco a livello nazionale della Democrazia Cristiana. Nel 1956 decise di ritirarsi dalla vita politica attiva e farsi religioso. (tratto da Wikipedia, https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Dossetti, accesso del 21/11/2019

¹¹³ *Lettere al Presidente, Carteggio De Gasperi-Malvestiti 1948-1953* a cura di Carlo Bellò, Bonetti ED, Milano, p.51-53, 1964.

cinema. Il suo ragionamento partiva dalla considerazione che se il prezzo di una mezza sigaretta fosse stata di 10 lire e nessuno italiano avesse mangiato un chilo di pane al giorno, il prezzo di un chilo di pane avrebbe potuto superare le 100 lire tranquillamente. Malvestiti lottò pure per una stretta sugli stipendi degli statali al fine di mantenere ordine nelle finanze statali e ricordando che gli statali beneficiavano di una situazione economica più agevole rispetto agli altri lavoratori italiani, basandosi sugli indici dell'abbassamento dei prezzi¹¹⁴.

3.4 Sottosegretario al Tesoro nel quinto e sesto governo de Gasperi

Piero Malvestiti passò come sottosegretario al Ministero del Tesoro nel quinto e nel sesto dei governi guidati da De Gasperi tra il 18 maggio 1948 e il 16 luglio 1951. Affrontò importanti crisi aziendali come la Isotti e la Breda¹¹⁵, in cui mostrò le sue doti di ragioniere e di amministratore; partendo dal presupposto che lo Stato non poteva permettersi di salvare le aziende o di evitare dei licenziamenti importanti si mosse in tale maniera da far assumere le loro responsabilità sia alle banche che alle autorità locali, al fine di salvare le aziende più solide o di fare chiudere gli stabilimenti improduttivi. Il suo ruolo di sottosegretario si fece soprattutto valere in due occasioni al momento della svalutazione della Sterlina britannica avvenuta nel settembre del 1949¹¹⁶ e quando fu nominato alla testa del Comitato Misto Italo-Americano per il Riarmo¹¹⁷. Nel caso della svalutazione della Sterlina, Malvestiti seppe prevedere per tempo e con l'ausilio di meditate analisi tecniche tale operazione. Come sottosegretario del Tesoro intuì l'insostenibilità della parità Dollaro-Sterlina vista la debolezza dell'economia britannica e la sua politica dirigistica. Preparò dunque la lira a tale traumatico

¹¹⁴ *Lettere al Presidente, Carteggio De Gasperi-Malvestiti 1948-1953* a cura di Carlo Bellò, Bonetti ED, p.51-53, Milano, 1964.

¹¹⁵ *Lettere al Presidente, Carteggio De Gasperi-Malvestiti 1948-1953*, a cura di Carlo Bellò, Bonetti ED, p.62 e p.88, Milano 1964.

¹¹⁶ *Lettere al Presidente, Carteggio De Gasperi-Malvestiti 1948-1953* a cura di Carlo Bellò, Bonetti ED, p.69-74, Milano, 1964.

¹¹⁷ *Lettere al Presidente, Carteggio De Gasperi-Malvestiti 1948-1953* a cura di Carlo Bellò, Bonetti ED, p.97-104., Milano, 1964.

evento monetario, telefonò lungamente a New York al fine di convincere il ministro Pella allora in viaggio con altre personalità legate al ministero del Tesoro di far mantenere la parità tra la lira e il dollaro a quota 625 e che la difesa della lira doveva avvenire non solo con mezzi monetari, ma su tutta l'area economica. La linea Einaudi sull'economia aveva da un po' di tempo dato i suoi frutti, poiché la fragile lira italiana aveva visto le sue riserve aumentare dignitosamente. Una critica fu emessa nei mesi successivi da ambienti economici americani che lamentavano che gli aiuti economici del Piano Marshall¹¹⁸ versati all'Italia venivano utilizzati solo per la stabilità della finanza pubblica e non investiti nel settore pubblico (edilizia, costruzione di strade, ponti, ec...) oppure per il riarmo militare dell'Italia visto le gravi tensioni internazionali con il mondo comunista e l'avvento della guerra di Corea dopo l'invasione del Sud della penisola coreana da parte dei comunisti del Nord Corea. Il ministro Giuseppe Pella intervenne con un articolo¹¹⁹ nel quale¹²⁰ affermava che la questione della sicurezza non era solo legata al riarmo, ma anche al problema della sicurezza interna dell'Italia connessa alle esigenze sociali del paese visto le sue risorse economiche limitate. Gli Stati Uniti insistevano che l'Italia avviasse una politica accelerata di riarmo nel quadro dell'alleanza atlantica, in coincidenza della guerra coreana che avrebbe potuto provocare gravi conseguenze pure in Europa. L'Italia metteva l'accento e la precedenza alle esigenze civili visto la fragilità della sua economia ancora in piena fase di ricostruzione purtroppo ancora assai lenta. Nacque la proposta voluta da De Gasperi e appoggiata timidamente (con qualche dubbio) dalle autorità americane di creare un Comitato misto (composto da elementi americani e italiani) sul problema del riarmo presieduto da Piero Malvestiti, conosciuto dagli americani per i loro numerosi incontri per i problemi legati all'OECE. Il Comitato per il

¹¹⁸ Conferenza stampa del signor Dayton il 4 ottobre 1950, capo missione ECA (Piano Marshall in Italia) a Roma.

¹¹⁹ Articolo su il Popolo intitolato « Investimenti e difesa » del 5 ottobre 1950.

¹²⁰ *Il Popolo* è stato un quotidiano politico fondato a Roma il 5 aprile 1923 da Giuseppe Donati. Fu organo del Partito Popolare Italiano (1924-1925), della Democrazia Cristiana (1944-1994) e di nuovo del Partito Popolare Italiano (1994-2002). https://it.wikipedia.org/wiki/Il_Popolo, accesso il 4 gennaio 2020.

Riarmo¹²¹ non si compose da membri del governo, ma da alti funzionari da entrambi le parti presieduto da un Sottogretario, ovvero Malvestiti. Gli alti funzionari da parte italiana provenivano da tre ministeri: i militari e altri funzionari dal ministero della Difesa, i diplomatici del ministero degli Affari Esteri e quelli del ministero del Tesoro. Gli americani chiedevano un sforzo finanziario per il riarmo equivalente a 250 miliardi di lire annue e chiedevano che questo sforzo venisse rafforzato di due o più percentuali nelle prossime manovre finanziarie italiane. Questa richiesta metteva a repentaglio le fragili finanze italiane e creava una forte contraddizione poiché l'Italia era limitata al riarmo visto il trattato di pace siglato dopo la sconfitta nel secondo conflitto mondiale. Se l'Italia avesse aumentato sia le sue spese militari sia la sua produzione industriale nel settore della difesa e delle sue componenti - Esercito, Marina militare, Aeronautica - l'Italia avrebbe violato il trattato di pace firmato da paese sconfitto; aspetto che fu sottoposto all'attenzione del governo degli Stati Uniti. Inoltre i rappresentanti americani lamentavano che gli aiuti finanziari dovessero servire in parte anche al riarmo. Malvestiti tenne sempre informato Alcide De Gasperi delle evoluzioni o involuzioni delle discussioni all'interno del Comitato. Fu Alcide de Gasperi a prendere le decisioni tenendo conto degli orientamenti indicatogli da Piero Malvestiti. La nomina di Malvestiti alla presidenza del Comitato fu presa da De Gasperi per due ragioni essenziali: La conoscenza dettagliata da parte del Sottosegretario dello stato delle finanze e dell'economia italiana e il rispetto che i funzionari americani portavano alla persona di Piero Malvestiti e alla sua competenza professionale. La soluzione fu trovata nel cosiddetto "Memorandum Malvestiti."¹²² Il memorandum finì per convincere gli americani e fu una fortuna per gli italiani e le finanze dello Stato italiano. Si decise che per il 1951 accanto ai 300 miliardi previsti per il 1950 alla Difesa si sarebbero aggiunti altri 250 miliardi in via straordinaria per

¹²¹ *Lettere al Presidente, Carteggio De Gasperi-Malvestiti 1948-1953* a cura di Carlo Bellò, Bonetti ED, p.97-103., Milano, 1964.

¹²² *Lettere al Presidente, Carteggio De Gasperi-Malvestiti 1948-1953* a cura di Carlo Bellò, Bonetti ED, p.97-103., Milano, 1964.

il riarmo accanto ai 200 miliardi di lire di aiuti americani. Altri miliardi furono decisi per il 1952 ma decisamente molto meno dei 250 miliardi del 1951. Alcide De Gasperi spiega così questa decisione¹²³ durante l'esame del decreto legge per lo stanziamento dei 250 miliardi.: “Il nostro riarmo è modesto, ristretto a forza entro i termini dell'ingiusto trattato che ci fu imposto come sanzione di guerra”. Il discorso continua spiegando che l'Italia rispettava i suoi impegni, ma tenendo conto delle circostanze economiche in cui essa si trova, lo sforzo devoluto per le spese civili dovendo essere mantenuti in particolare per i lavori pubblici, le riforme sociali e il Mezzogiorno.

3.5 Ministro dei trasporti

Piero Malvestiti fu ministro dei Trasporti nel settimo governo De Gasperi dal 26 luglio 1951 al 29 giugno 1953. Il suo obiettivo era ristabilire l'efficienza della rete ferroviaria soprattutto nel Mezzogiorno (Bari-Foggia, Reggio-Battipaglia, la rete sarda e siciliana)¹²⁴, essendo convinto che il lavoro ferroviario avrebbe coinvolto settori larghissimi dell'industria più importanti che l'edilizia avrebbe contribuito a tonificare tutta una aerea economica. Infatti fu adottato dal parlamento un disegno di legge del 31 gennaio 1952 che prevedeva un piano di lavoro di 230 miliardi di lire per opere di sistemazione ferroviarie e idrauliche-forestale per il Mezzogiorno¹²⁵. Malvestiti dovette affrontare ben tre scioperi dei ferrovieri durante il suo periodo al ministero. Erano i primi scioperi nelle ferrovie da più di un trentennio (gli scioperi erano proibiti durante il ventennio fascista) e i primi dal dopoguerra. Lo sciopero fu proclamato dalla CGIL il 7 agosto 1952¹²⁶ per un sganciamento dello statuto dei ferrovieri da quello dei funzionari statali e averne uno a sé a vantaggio dei dipendenti ferroviari. Malvestiti

¹²³ Discorso alla Camera dei deputati il 6 marzo 1951

¹²⁴ *Lettere al Presidente, Carteggio De Gasperi-Malvestiti 1948-1953* a cura di Carlo Bellò, Bonetti ED, p223, Milano, 1964.

¹²⁵ *Lettere al Presidente, Carteggio De Gasperi-Malvestiti 1948-1953* a cura di Carlo Bellò, Bonetti ED, p223, Milano, 1964.

¹²⁶ *Lettere al Presidente, Carteggio De Gasperi-Malvestiti 1948-1953* a cura di Carlo Bellò, Bonetti ED, p237, Milano, 1964.

fece presente più volte al sindacato comunista della CGIL¹²⁷ come la situazione dei ferrovieri fosse ben migliore rispetto alle condizioni di tante altre professioni italiane. In una sua lettera al Presidente della UIL¹²⁸, Piero Malvestiti dimostra come le spese complessive per il personale siano aumentate da 110 milioni di lire del 1947-1948 ai 155 milioni di lire del 1951-1952. Nella stessa lettera Malvestiti sottolineò che la CGIL, legata al PCI, proclamava scioperi in Italia mentre nei paesi del blocco socialista ogni forma di contestazione veniva immediatamente soffocata. Malvestiti riuscì a ridurre al minimo i disagi dovuti allo sciopero, predisponendo un programma ridotto di convogli che funzionò. Il successo dello sciopero fu relativo malgrado i proclami trionfanti della CGIL¹²⁹, dal momento che circolarono più di mille convogli. Fu proclamato un ulteriore sciopero da parte dei ferrovieri per il 13 gennaio 1953 e in questo caso il governo sospettò che accanto alle rivendicazioni salariali e statuali si trattasse di uno sciopero politico per contestare la nuova legge elettorale detta “legge truffa”, che avrebbe affidato due terzi dei seggi del Parlamento alla coalizione votata dal 50% più uno dei votanti¹³⁰. Il governo si dichiarò pronto a studiare una migliore disciplina del quadro del personale, ma che le rivendicazioni salariali sarebbero rimaste lettera morta. Piero Malvestiti si era sempre dichiarato favorevole a proibire lo sciopero nei servizi pubblici ritenuti essenziali. Infatti pensava che non si poteva prendere in ostaggio lo Stato né gli altri lavoratori; lo Stato democratico doveva essere al servizio di tutti i cittadini e i servizi pubblici non potevano impedire lo spostamento dei cittadini nel paese. In una sua lettera al presidente De Gasperi¹³¹ si disse favorevole a chiedere al ministro della Difesa Pacciardi di promulgare un decreto nel quale richiamava alle armi i ferrovieri che avevano fatto il servizio militare al

¹²⁷ Conferenza Generale italiana del Lavoro

¹²⁸ UIL= Unione italiana dei Lavoratori. Lettere al Presidente, Carteggio De Gasperi-Malvestiti 1948-1953 a cura di Carlo Bellò, Bonetti ED, p242, Milano, 1964.

¹²⁹ *Lettere al Presidente, Carteggio De Gasperi-Malvestiti 1948-1953* a cura di Carlo Bellò, Bonetti ED, p237, Milano, 1964.

¹³⁰ *Lettere al Presidente, Carteggio De Gasperi-Malvestiti 1948-1953* a cura di Carlo Bellò, Bonetti ED, p237, Milano, 1964.

¹³¹ *Lettere al Presidente, Carteggio De Gasperi-Malvestiti 1948-1953*, a cura di Carlo Bellò, Bonetti ED, p275, Milano, 1964.

fine di indebolire o rendere vana qualsiasi azione scioperante dei ferrovieri. Proponeva inoltre a De Gasperi un disegno di legge per proibire lo sciopero nei servizi pubblici¹³², ma al quale non fu dato nessuno seguito. Il terzo sciopero dei ferrovieri fu proclamato per il 12 e il 13 marzo 1953, questa volta aderirono pure la CISL¹³³ e la UIL. Al fine di ridurre ai minimi i disagi dovuti a questo sciopero di quarantotto ore, il ministro Malvestiti organizzò i trasporti su strada aggiungendo inoltre 479 autobus noleggiati dalle Ferrovie dello Stato assieme a 150 autolinee di bus appartenenti alle FS più 27 nuove linee istituite dagli Ispettori compartimentali e altre 244 autolinee parallele alle linee ferroviarie, accanto agli altri 6000 bus di linee parallele a quelle ferroviarie¹³⁴. La legge delega sugli statali fu pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 27 dicembre 1954, alcune delle proposte di Malvestiti sullo statuto dei ferrovieri quando era ministro dei Trasporti vennero inserite nella legge, soprattutto per il riordinamento delle carriere, comprendenti i criteri di assunzione e le promozioni, oltre al trattamento economico e la posizione giuridica degli statali¹³⁵.

3.6 Partecipazione al Governo Pella

Piero Malvestiti fu escluso dall'ultimo governo De Gasperi, ma l'ultima esperienza governativa dello statista trentino durò appena un mese (16 luglio-17 agosto 1953). Piero Malvestiti svolse la sua ultima esperienza ministeriale nel Governo di Giuseppe Pella che durò dal 17 agosto 1953 al 5 gennaio 1954, il suo diretto superiore ai ministeri sia delle Finanze che del Tesoro quando era Sottogretario. Fu titolare del dicastero dell'Industria e del Commercio. Piero Malvestiti illustrò la sua visione di politica industriale in un articolo scritto

¹³² In questa idea malvestiti dimostra chiaramente la sua profonda visione anticipatrice, difatti fu solo con la legge n. 146/1990 che si ebbe una prima definizione organica dei servizi essenziali e della regolamentazione del diritto di sciopero.

¹³³ CISL= Confederazione italiana sindacati lavoratori. Sindacato cattolico.

¹³⁴ *Lettere al Presidente, Carteggio De Gasperi-Malvestiti 1948-1953* a cura di Carlo Bellò, Bonetti ED, p287, Milano, 1964.

¹³⁵ Gazzetta Ufficiale, 27 dicembre 1954, n°296

in un giornale romano¹³⁶. Questa si fonda su alcuni punti fondamentali: la compagine privata deve tenere conto della presenza dello Stato nell'economia ed è chiamata ad essere solidale con la società civile organizzata. La concorrenza e le leggi economiche hanno permesso alle aziende italiane di raggiungere ottime dimensioni. Lo scopo dello Stato non è quello di condurre un'economia diretta alle nazionalizzazioni, ma di orientarsi a una politica industriale varia e realistica. Lo scopo principale di tale politica è quello di trovare un equilibrio tra l'iniziativa privata e l'azione pubblica al fine di giungere a una forma di giustizia e di elevazione sociale per il Bene comune. Bisogna coinvolgere il più possibile le diverse maestranze italiane a questo obiettivo. I livelli dell'industria italiana hanno raggiunto per il 1953 una prodigiosa crescita dalla fine del dopoguerra. Malvestiti conclude l'articolo con la constatazione che rimangono dei problemi seri sul costo del lavoro che bisogna ridurre, sulla conduzione di una sana politica monetaria e creditizia e di accelerare le esportazioni e il commercio con l'estero al fine di sostituire gli aiuti americani che stavano per cessare. Nel frattempo, Alcide De Gasperi fu nominato di nuovo il 1 ottobre 1953 Segretario politico della DC¹³⁷. Ci fu una polemica tra De Gasperi e Piero Malvestiti in quel periodo. De Gasperi si lamentò in una lettera¹³⁸ che Malvestiti avesse replicato in maniera esagerata nella stampa a un attacco di un onorevole democristiano (un tale Pastore). De Gasperi riconosceva grandi qualità e capacità lavorative a Malvestiti ma "le sue vivaci espressioni" potevano limitare la sua credibilità. Malvestiti scrisse a De Gasperi¹³⁹ in cui le sue intenzioni non erano di pregiudicare le politiche della DC e del suo segretario politico e che bisognava solo fidarsi di ciò che lui scriveva e firmava di sua mano e non di pettegolezzi riportati da altri. La polemica riposava su una presunta lamentazione di Pella sull'azione politica di Gasperi come Segretario politico della DC. Malvestiti volle rassicurare De Gasperi sulla fedeltà di Pella. Malvestiti

¹³⁶ *Il Popolo di Roma*, 16 ottobre 1953, nome dell'articolo : una politica industriale

¹³⁷ Democrazia cristiana

¹³⁸ Lettera del 13 novembre 1953 a Piero Malvestiti

¹³⁹ Lettera del 14 novembre 1953 a Alcide Gasperi.

riafferme la sua assoluta lealtà politica e la sua profonda amicizia per De Gasperi senza però rinunciare a pronunciare delle critiche quando gli sembrava giusto e doveroso farlo. La polemica fra i due amici finì quando De Gasperi scrisse nell'ultima lettera¹⁴⁰ che non dava attenzione alle maldicenze e anche se talvolta veniva sollevata qualche polemica, egli ribadiva tutta la sua fiducia e la sua stima nelle capacità di Piero Malvestiti.

3.7 Malvestiti e De Gasperi

I due statisti si stimavano profondamente, questa stima reciproca non impediva critiche su aspetti politici e caratteriali tra i due, sempre però all'insegna del rispetto e della lealtà. Fu chiesto a Malvestiti di partecipare ad un libro di testimonianze su De Gasperi¹⁴¹ nel quale dovette descrivere la sua esperienza professionale e umana con il statista trentino. Alcide De Gasperi aveva una gran fiducia nelle capacità tecniche di Piero Malvestiti, come è dimostrato dall'affidamento non solo di sottosegretarie e ministeri, ma nell'aver designato Malvestiti alla testa del Comitato italo-americano per il Riarmo, dove ebbe l'opportunità di fare comprendere al governo degli Stati Uniti la posizione italiana. Al momento della svalutazione della sterlina, De Gasperi difese nel Consiglio dei Ministri la strategia di stretta difesa monetaria di Pella e Malvestiti. Le qualità maggiori che Malvestiti riconosceva a De Gasperi¹⁴² erano la statura morale, la serietà, la pazienza, la prudenza accompagnate da una grande abilità a ricercare il bene comune. Quando in un articolo scritto su 'L'Avanti'¹⁴³ il giornalista Guido Mazzali descrisse De Gasperi come un politico grigio, senza idee che era solo buono a essere bibliotecario o giardiniere, Piero Malvestiti rispose a Guido Mazzali¹⁴⁴ notando che De Gasperi era un uomo con i suoi pregi e i suoi difetti ma di qualità politiche

¹⁴⁰ Lettera del 19 novembre 1953 a Piero Malvestiti.

¹⁴¹ Testimonianze su De Gasperi, Piero Malvestiti, Ed. Spinardi, Torino, 1956n pp. 49-113.

¹⁴² *Lettere al Presidente, Carteggio De Gasperi-Malvestiti 1948-1953* a cura di Carlo Bellò, Bonetti ED, p323-385, Milano, 1964.

¹⁴³ L'Avanti del 17 novembre 1946.

¹⁴⁴ *Lettere al Presidente, Carteggio De Gasperi-Malvestiti 1948-1953* a cura di Carlo Bellò, Bonetti ED, p323-324, Milano, 1964.

insospettabili, che da buon montanaro il vento tempestoso della situazione politica non lo infastidiva più di tanto: “Caro Mazzali, De Gasperi un uomo al quale il sangue gli gira bene nel corpo e che si sente ben saldo e ben presente su questa terra¹⁴⁵”. Malvestiti apprezzava in De Gasperi la capacità non solo di ascoltare, ma di capire in fretta le spiegazioni economiche anche più tecniche. In questa sua testimonianza su De Gasperi, Piero Malvestiti delinea un uomo all'apparenza diffidente, evidenziando però il fatto che ciò fosse dovuto non tanto ad Alcide De Gasperi, ma al genere umano. La solitudine è una altra caratteristica della personalità dello statista trentino, non si confidava tanto ma Piero Malvestiti ricorda un episodio in cui in un momento di debolezza in una discussione con De Gasperi si mise a piangere; De Gasperi lo confortò¹⁴⁶ scusandosi per l'immenso carico di lavoro richiesto ai membri del governo in particolare ai suoi collaboratori democristiani. Alcide De Gasperi era spesso descritto come un uomo chiuso, taciturno senza nessun senso dell'*humour*. Nella sua lunga testimonianza scritta, Malvestiti tiene ad affermare il contrario. Durante una seduta rumorosa al Senato, De Gasperi¹⁴⁷ tentava di pronunciare un discorso sulla venuta in Italia del generale statunitense Dwight Eisenhower; i comunisti lo interruppero più volte con delle urla e grida contro il generale americano. Dopo la terza interruzione, De Gasperi cambiò il nome di Eisenhower con quello del generale polacco Rokossowsky (eroe dell'Armata Rossa durante la seconda guerra mondiale), i comunisti accorgendosi di fischiare un generale dell'Armata Rossa si fermarono di colpo suscitando l'ilarità generale dei banchi della maggioranza. Alcide De Gasperi dimostrò di sapere fare degli scherzi all'opposizione e di far ridere i suoi. Malvestiti paragona Alcide De Gasperi alla figura dello statista piemontese Giovanni Giolitti,

¹⁴⁵ *Lettere al Presidente, Carteggio De Gasperi-Malvestiti 1948-1953* a cura di Carlo Bellò, Bonetti ED, p325, 1964.

¹⁴⁶ *Lettere al Presidente, Carteggio De Gasperi-Malvestiti 1948-1953* a cura di Carlo Bellò, Bonetti ED, p359, 1964.

¹⁴⁷ *Lettere al Presidente, Carteggio De Gasperi-Malvestiti 1948-1953* a cura di Carlo Bellò, Bonetti ED, p347, 1964.

presidente del Consiglio del Regno d'Italia nel primo quindicennio del XX secolo per le loro capacità e la loro concretezza politica. Tutti e due erano restii alla retorica, alle ideologie, alle idee poco concrete, preferendo guardare ai fatti, alla concretezza delle cose fatte sul territorio, alle realizzazioni. Piero Malvestiti situava però Alcide De Gasperi su un gradino più alto, anzi lo riteneva il maggior statista italiano. Malvestiti nella sua testimonianza sullo statista trentino affermava che aveva ereditato un paese allo sfascio dal punto di vista economico, politico e umano e aveva saputo ricondurlo nel consesso delle nazioni e al miracolo economico. De Gasperi credeva profondamente nella democrazia e nel riscatto morale del popolo italiano, della sua voglia di libertà. Era chiaro in Alcide De Gasperi che la libertà e la democrazia dovevano svolgersi nell'ordine e nella responsabilità civile del popolo. Un ritratto onesto, sincero, pieno di stima e di umanità.

CAPITOLO 4 : Piero Malvestiti, Commissario Europeo al Mercato

Comune e Vice Presidente della Commissione Europea

4.1 Nomina come commissario Europeo

Dopo le sue esperienze nei primi governi repubblicani come Segretario di Stato alle Finanze e al Tesoro, come Ministro dei Trasporti e Ministro del Commercio e dell'Industria (ved Cap. 2 e 3), Piero Malvestiti continuò la sua carriera politica come semplice deputato alla Camera durante tutta la seconda legislatura (1953-1958) e all'inizio della terza legislatura (1958-1963), poi fu nominato Commissario nella prima commissione europea della storia, la Commissione Hallstein¹⁴⁸ che porta il nome del suo primo presidente Walter Hallstein¹⁴⁹. La nomina di Piero Malvestiti fu decisa dal governo italiano presieduto a quel momento da Adone Zoli¹⁵⁰ (19 maggio 1957- 2 luglio 1958). Il ministro degli Esteri di quel governo era Giuseppe Pella, che fu il ministro di riferimento di Piero Malvestiti in varie sue esperienze ministeriali (vedi capitolo 3). Una solida amicizia legava i due uomini e una piena condivisione di vedute sull'economia (vedi capitolo 3). La designazione di Piero Malvestiti fu dunque una scelta ovvia per il governo e per il suo ministro agli Affari Esteri in particolare. Nel primo capitolo, è stato descritto che l'obbiettivo della CEE¹⁵¹ era di creare un Mercato comune tra i Sei paesi fondatori ma anche e soprattutto una vera e propria comunità economica di cui la prima tappa essenziale era la realizzazione di un'Unione doganale tra i sei stati membri in diverse tappe su un periodo di 10 anni. La soppressione degli dazi doganali

¹⁴⁸ Commissione Hallstein insediata il 7 gennaio 1958 al 9 gennaio 1962, fonte wikipedia:

https://fr.wikipedia.org/wiki/Commission_Hallstein_J, accesso il 26 novembre 2019.

¹⁴⁹ Walter Hallstein : politico tedesco nato il 17 novembre 1901 a Magonza e morto a Stoccarda il 29 marzo 1982, fu presidente delle due prime Commissioni della CEE (1958-1968), svolse un ruolo fondamentale nella costruzione europea: https://europa.eu/european_union/sites/europaeu/files/docs/body/walter_hallstein_en.pdf, accesso il 26 novembre 2019.

¹⁵⁰ Adone Zoli (Cesena il 16 dicembre 1887- Roma il 20 febbraio 1960) : è stato un partigiano, politico e avvocato italiano, membro della DC, fu il 6 Presidente del consiglio italiano, https://it.wikipedia.org/wiki/Adone_Zoli , accesso il 26 novembre 2019.

¹⁵¹ Comunità economica europea

tra i Sei era la prima tappa assoluta da realizzare, un altro obiettivo era di creare un'unica politica doganale tra i Sei con dazi doganali comuni per i Sei per le merci provenienti da paesi terzi. La Comunità voleva realizzare una libera circolazione delle persone, delle merci, degli investimenti. La nomina di Piero Malvestiti al portafoglio del Mercato Comune dimostra la fiducia che il governo italiano ma anche gli altri Stati membri riponevano in lui. Malvestiti restò in carica poco più di un anno in quanto (come vedremo nel capitolo successivo) divenne Presidente dell'Alta Autorità della CECA. Il suo obiettivo, in questo breve ma importantissimo periodo fu di spiegare l'importanza del Mercato Comune, la sua missione e i suoi fini.

4.2 Il perché del Mercato Comune.

La nascita della CEE suscitò numerosi dubbi su vaste porzioni del mondo politico, industriale e culturale nei Sei paesi fondatori. Malvestiti spiegò il perché del Mercato Comune in diversi articoli e saggi che saranno alla base di questo capitolo e dei suoi paragrafi. Il giornale prediletto scelto da Piero Malvestiti per i suoi articoli fu il quotidiano “L'Italia”¹⁵². Furono pubblicati su un periodo assai esteso che va dal 26 luglio 1957 al 14 gennaio 1959. Ogni articolo riguardava un aspetto preciso del Mercato Comune e dei scopi della CEE. La raccolta di questi differenti articoli furono ripresi in un libro¹⁵³ pubblicato nel 1964 che riunisce tutti i suoi discorsi, saggi, colloqui e interviste effettuati nel suo periodo di attività europea. Ogni articolo trattava un aspetto specifico della CEE e del Mercato Comune in particolare, dalla realtà economica del Mercato Comune¹⁵⁴, all'apertura dei mercati¹⁵⁵, del disarmo doganale¹⁵⁶,

¹⁵² **L'Italia** è stato un giornale quotidiano d'ispirazione cattolica, fondato a Milano su iniziativa dal Cardinale Alberto Carlo Ferrari, arcivescovo della città della città. Fu pubblicato dal 1912 al 1968.
[https://it.wikipedia.org/wiki/L%27Italia_\(1912\)](https://it.wikipedia.org/wiki/L%27Italia_(1912)), accesso il 1 dicembre 2019.

¹⁵³ Piero Malvestiti, *costruire l'Europa*, Editore Dott. A Giuffrè, p. 3-39 Milano, 1963

¹⁵⁴ Dal Quotidiano L'Italia del 1 gennaio 1959, Piero Malvestiti, *costruire l'Europa*, Editore Dott. A Giuffrè, p. 9-17 Milano, 1963

¹⁵⁵ Dal Quotidiano L'Italia del 3 gennaio 1959, Piero Malvestiti, *costruire l'Europa*, Editore Dott. A Giuffrè, p. 19-23, Milano, 1963

delle restrizioni quantitative¹⁵⁷ e, dei prodotti in libera pratica e del traffico di perfezionamento¹⁵⁸ e sui prodotti agricoli¹⁵⁹. Sono articoli che usano un linguaggio economico molto tecnico di difficile lettura ai non addetti al lavoro del mondo economico. In poche parole, Piero Malvestiti spiega che il grande scopo della CEE e del Mercato Comune è di avvicinare, di mettere in comune le politiche economiche più importanti dei Sei stati aderenti in diverse tappe nel giro di un decennio. Il primo grande obiettivo è la dissoluzione delle barriere doganali tra gli sei stati membri e il dissolversi delle restrizioni quantitative (cioè il meccanismo con il quale si limitava le importazioni di prodotti di paesi terzi all'interno del circuito economico del proprio paese tramite limitazioni calcolate in percentuali) per creare una perfetta Unione doganale comune ai sei stati membri e una tariffa doganale comune esterna per i prodotti importati dai paesi terzi (europei non aderenti o extra europei). La creazione di una zona economica comune europea di 167 milioni di abitanti e di 1, 2 milione di chilometri quadrati la piazzava al primo posto mondiale dal punto di vista commerciale e seconda dal punto di vista industriale¹⁶⁰. La creazione di una zona economica comune di libera circolazione non solo delle merci, dei servizi, dei capitali e degli uomini nei sei paesi erano l'anima della costruzione della CEE. Nell'articolo, il *Mercato Comune è una realtà*¹⁶¹, Malvestiti riassume bene che i sei stati avevano identificato i loro interessi comuni permanenti e che uniti erano una forza formidabile. Nello stesso articolo, Malvestiti definisce il Trattato di Roma come l'accordo economico internazionale più audace della storia poiché cerca di fondare in una sola economia sei economie già ampiamente sviluppate con proprie

¹⁵⁶ Dal Quotidiano L'Italia del 6 gennaio 1959, Piero Malvestiti, *costruire l'Europa*, Editore Dott. A Giuffrè, p. 25-28, Milano, 1963

¹⁵⁷ Dal Quotidiano L'Italia del 9 gennaio 1959, Piero Malvestiti, *costruire l'Europa*, Editore Dott. A Giuffrè, p. 29-34, Milano, 1963

¹⁵⁸ Dal Quotidiano L'Italia del 12 gennaio 1959, Piero Malvestiti, *costruire l'Europa*, Editore Dott. A Giuffrè, p. 35-38, Milano, 1963

¹⁵⁹ Dal Quotidiano L'Italia del 1 gennaio 1959, Piero Malvestiti, *costruire l'Europa*, Editore Dott. A Giuffrè, p. 14, Milano, 1963

¹⁶⁰ Dal Quotidiano L'Italia del 14 gennaio 1959, Piero Malvestiti, *costruire l'Europa*, Editore Dott. A Giuffrè, p. 39-41, Milano, 1963

¹⁶¹ Dal Quotidiano L'Italia del 1 gennaio 1959

caratteristiche e attitudini economiche diverse. Piero Malvestiti spiega che nel periodo di tre lustri, attraverso la libera circolazione delle merci, dei servizi e dei capitali che gli stati avranno una politica commerciale comune, che saranno armonizzate le legislazioni economiche, che saranno unificate l'azione degli sei stati membri nei settori agricoli e dei trasporti. Nei suoi due primi articoli¹⁶², egli spiegò come la costruzione europea sia nel cuore dei gruppi democristiani degli Stati membri e come essi si sono sempre opposti ai totalitarismi di varia matrice (nazifascista e comunista). Secondo Malvestiti la costruzione europea non è la visione dei liberali e dei socialisti ma è il pensiero cristiano, intriso di libertà individuale ma anche di solidarietà sociale, ad essere il fondamento stesso della costruzione europea, visto che l'Europa è impregnata di cultura cristiana. Piero Malvestiti ricorda che i tre grandi padri fondatori della costruzione europea Robert Schuman, Alcide De Gasperi e il cancelliere tedesco Konrad Adenauer sapevano per esperienza che nessuno popolo si lasciava trascinare soltanto tramite un mero calcolo, ma che se avessero voluto attirare i popoli nel loro progetto, l'Europa doveva risorgere e cimentarsi nella tradizione e nel sentimento che più la univa e dunque riferirsi alla cristianità nel senso più ampio della parola, lontana da ogni riferimento clericalista. Nell'articolo "Un fatto europeo di portata mondiale" rende omaggio alla Resistenza cristiana tedesca sia cattolica che protestante dinnanzi alle barbarie naziste, e come questa Resistenza democristiana tedesca sia stata alla base della rinascita democratica delle Repubblica federale tedesca e uno dei motori della costruzione europea. Nel suo discorso¹⁶³: "Perché il Mercato comune?". Malvestiti fornisce un quadro delle ragioni filosofiche delle precedenti catastrofi europee (le due guerre mondiali) con il concepimento di una cultura idealistica della storia che insegnava che alla storia non bisognava applicare il concetto di bene o di male, di giusto o di ingiusto, di falso o vero ma che bisognava prenderla per quello

¹⁶² *Politica ed economica nel Mercato Comune*, Dal Quotidiano L'Italia del 26 luglio 1957 e "Un fatto europeo di portata mondiale", Dal Quotidiano L'Italia del 12 settembre 1957.

¹⁶³ Pronunciato a Milano il 27 ottobre 1958 nella sede dell'ISPI (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale), pubblicato dalla Graffpint, p1-32 Milano, 1959 o Piero Malvestiti, *costruire l'Europa*, Editore Dott. A Giuffré, p. 45-77 Milano, 1963

che era e che non potevamo rifarla, bisognava solo accettarne la cupa fatalità. Così facendo ci siamo privati di un strumento di giudizio e di valutazione insostituibili secondo Piero Malvestiti. Egli si oppone alla tesi hegeliana dello Stato, cioè la deificazione dello Stato, in cui lo Stato è Dio stesso (*der praesente Gott*¹⁶⁴) e il fine di ogni cosa. Le tesi hegeliane, secondo Malvestiti, sono all'origine sia delle ideologie totalitarie del materialismo storico di Carlo Marx ,(egli stesso formatosi alla filosofia hegeliana) che della follia razzista del nazismo hitleriano. Piero Malvestiti appartiene al pensiero cattolico¹⁶⁵, egli non può concepire che lo Stato sia una sorta di Dio e il fine di ogni cosa schiacciando le libertà individuali e collettive. Nel pensiero cristiano solo Dio è perfetto e il fine di ogni cosa. L'uomo è peccatore e così ogni struttura creata da lui. Lo Stato è importante ma non è non il fine ultimo di tutte le cose.. Lo Stato è un mezzo non un fine. Un mezzo per rendere giustizia, amministrare, fare le leggi, rendere possibile il vivere insieme, limitare la libertà di alcuni per la libertà di tutti, creare solidarietà rispettando le libertà individuale e la libera iniziativa. Malvestiti riprende una citazione di Luigi Einaudi, secondo il quale il dogma della sovranità assoluta dello Stato è il primo nemico della pace e dell'umanità stessa¹⁶⁶. Da questo dogma nascono gli esclusivismi nazionali e la tendenza dei governanti a ridurre la vita dei cittadini a sudditi sfruttabili fino all'ultimo respiro. Nello stesso tempo, il pensiero cristiano sociale si oppone pure a Jean-Jacques Rousseau per cui l'uomo è profondamente buono e la sua corruzione sarebbe il risultato della società e dello Stato da cui provengono tutti i mali¹⁶⁷. Il pensiero cattolico vede in ciò la tendenza a deresponsabilizzare l'uomo sia nelle sue azioni

¹⁶⁴ *"Perché il Mercato comune ?"*, Piero Malvestiti, p.5 ed, Graffprint, Milano, 1959.

¹⁶⁵ Invito alla lettura delle encicliche di Pio XI "Non Abbiamo Bisogno" del 29 giugno 1931 nella quale Pio XI definisce il fascismo "statolatria", "Mit den Brenner Sorge" del 14 giugno 1937 in cui la Chiesa cattolica condanna il paganesimo nazista e le teorie razziste del nazismo e "Divinis Redemptoris" del 19 marzo 1937 che condanna l'ateismo comunista e bolscevico", https://it.wikipedia.org/wiki/Papa_Pio_XI, accesso il 3 dicembre 2019.

¹⁶⁶ *"Perché il Mercato comune ?"*, Piero Malvestiti, p.5 ed, Graffprint, Milano, 1959.

¹⁶⁷ *Discorso sulla zona di libero scambio*, pronunciato a Roma il 3 aprile 1959, nella sede del Banco di Roma sotto gli auspici del Centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale, o Piero Malvestiti, *costruire l'Europa*, Editore Dott. A Giuffrè, p. 89-114, Milano, 1963

individuali sia in quelle collettive e a negare il suo essere peccatore. Piero Malvestiti ricorda come l'idea di Europa unita fosse derisa fino all'altro giorno come un'idea medievale, ma è proprio nel medioevo¹⁶⁸ che Dante concepisce le frontiere dell'Europa e della Cristianità, ritenendo l'unione dei popoli non tanto il sogno di un poeta, ma un'esigenza politica meditata. Inoltre, Malvestiti ci ricorda come l'Europa sia stata nel pensiero di tanti filosofi (Mazzini, Cattaneo, Saint-Simon, Proudhon, Schiller, ecc...). Piero Malvestiti nella scia di Robert Schuman, Alcide De Gasperi e Konrad Adenauer vedeva nella costruzione europea e nella unione dei popoli europei una realtà, una promessa tangibile, una speranza fondata. La CEE era sì un semplice accordo commerciale e economico che si occupava di questioni doganali, ma che fin dalle prime parole del Trattato di Roma, i Capi di Stato e di governi dichiaravano **di essere determinati a porre le fondamenta di una unione sempre più stretta fra i popoli europei e decisi ad assicurare mediante un'azione comune il progresso economico e sociale dei loro paesi eliminando le barriere doganali**¹⁶⁹. La citazione parla di popoli e di paesi non di Stati, siamo ben lontani da una visione hegeliana della Storia che poneva lo stato al centro di tutto. I popoli e i paesi prendevano il sopravvento sullo Stato e ne limitavano di fatto i poteri. Questa visione di uno Stato padrone assoluto della situazione condusse le politiche protezionistiche necessarie della fine del XIX secolo per lo sviluppo di certe industrie nazionali degli stati europei a diventare aggressive, offensive trasformando la lotta economica in una lotta nazionale; l'economia fu utilizzata per attizzare i nazionalismi politici¹⁷⁰ con le conseguenze disastrose di due conflitti mondiali. Nel suo discorso di insediamento¹⁷¹ come Presidente dell'Alta Autorità della CECA, Piero Malvestiti evoca come le Costituzioni della Repubblica italiana (articolo 11 della Costituzione), della Repubblica

¹⁶⁸ *"Perché il Mercato comune ?"*, Piero Malvestiti, p.5 ed, Graffprint, Milano, 1959.

¹⁶⁹ *Perché il Mercato comune ?"*, Piero Malvestiti, p.3 ed, Graffprint, Milano, 1959.

¹⁷⁰ Piero Malvestiti, *costruire l'Europa*, Editore Dott. A Giuffré, p. 57 Milano, 1963

¹⁷¹ *« C'è una speranza in Europa »*, discorso pronunciato davanti alla Corte di Giustizia in occasione dell'insediamento solenne della nuova Alta Autorità, Lussemburgo, il 16 settembre 1959.

francese (preambolo della Costituzione della IV repubblica francese confermando nel preambolo della Costituzione della V Repubblica francese) e della Repubblica federale tedesca (articolo 24 della Legge fondamentale della Repubblica federale tedesca) prevedano in rapporto di reciprocità limitazioni alla propria sovranità al fine di favorire l'organizzazione della pace tra le nazioni. La creazione di uno spazio economico comune tra i Sei paesi membri non aveva solo la pace come obiettivo, ma anche lo sviluppo economico e sociale e il rafforzamento economico ed industriale che comprendeva all 'epoca il più grande traffico ferroviario al mondo, la massima concentrazione di vie fluviali, un intensità aerea immensa, i setti maggiori porti europei, i setti più grandi costruttori di automobili europei, la grande produzione di carbone e immensi complessi siderurgici¹⁷². L'importanza della creazione di uno spazio economico comune tra i Sei si capisce inoltre di fronte ai due colossi di allora che erano gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica; proprio nel momento in cui quest'ultima lanciava un vasto programma di pianificazione economica ed energetica¹⁷³. Piero Malvestiti nello stesso articolo definisce il Mercato Comune come audace perché si *tratta di un grande tentativo di economia organizzata ma libera*. Piero Malvestiti nei suoi diversi articoli sul quotidiano "l'Italia" spiega come il Trattato di Roma comprenda una parte vincolante corrispondente all'Unione doganale e una parte volontaristica in cui i Sei paesi fondatori invitano la Commissione nascente a definire i mezzi (tramite un inventario delle risorse) per raggiungere obiettivi di una politica economica comune¹⁷⁴. Il tutto andava fatto in maniera graduale al fine di non creare troppi squilibri nelle strutture economiche e permettere i necessari adattamenti¹⁷⁵. Al fine di spiegare i vantaggi dell'Unione doganale e del Mercato comune, Piero Malvestiti¹⁷⁶ concentra la propria analisi sul Benelux¹⁷⁷, un'unione doganale

¹⁷² *Oggi il Mercato comune è una realtà*, articolo di Piero Malvestiti sul quotidiano l'Italia del 1 gennaio 1959.

¹⁷³ *Oggi il Mercato comune è una realtà*, articolo di Piero Malvestiti sul quotidiano l'Italia del 1 gennaio 1959.

¹⁷⁴ *L'apertura dei mercati*, articolo di Piero Malvestiti sul quotidiano l'Italia del 3 gennaio 1959

¹⁷⁵ *L'apertura dei mercati*, articolo di Piero Malvestiti sul quotidiano l'Italia del 3 gennaio 1959

¹⁷⁶ *Perché il Mercato comune ?*, Piero Malvestiti, p.15- p.17 ed, Graffprint, Milano, 1959.

composta da tre piccoli paesi, ovvero il Belgio, i Paesi Bassi e il Lussemburgo, la prima unione doganale moderna in Europa. La sua analisi si concentra sulle statistiche delle importazioni ed esportazioni dei Paesi Bassi verso gli altri due stati del Benelux, e verso gli altri paesi tra il 1938 e il 1957. La conclusione è che l'unione doganale Benelux ha portato ad un aumento degli scambi tra i paesi membri molto superiore all'espansione generale del loro commercio estero. Tale espansione degli scambi commerciali è avvenuta nei due sensi: le esportazioni dei Paesi Bassi verso il Belgio e il Lussemburgo rappresentavano un aumento del 147% nel periodo tra il 1938 e il 1957, come le importazioni dei Paesi Bassi provenienti dal Belgio e dal Lussemburgo rappresentavano un aumento del 155% nel periodo tra il 1938 e il 1957¹⁷⁸. Piero Malvestiti vuole dimostrare tramite questi dati non solo i vantaggi economici di un'unione doganale, ma la necessità di un Mercato comune europeo e di una comunità economica europea che rafforzerebbe gli scambi economici tra i paesi membri ma anche i scambi economici dei paesi comunitari verso il Resto del mondo. La questione di una moneta unica europea si poneva già allora, al fine di facilitare i pagamenti tra i Sei stati membri della CEE si era creato l'Unione Europea dei Pagamenti¹⁷⁹. Giuseppe Pella come Luigi Einaudi si ponevano la domanda di come si poteva affrontare un Mercato Comune senza porsi il problema di una moneta comune. Piero Malvestiti cita espressamente Luigi Einaudi¹⁸⁰. Infatti, Luigi Einaudi, allora Presidente della Repubblica annotava che l'unione doganale tra due paesi non significava soltanto l'abolizione dei dazi doganali ma di tutte le barriere anche quella dei vincoli monetari, cioè era necessario in un primo tempo armonizzare

¹⁷⁷ Il **Benelux** è un accordo economico europeo composta Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo. Il nome è formato dalle iniziali del nome di ogni paese (**B**elgique o **B**elgië, **N**ederland, **L**uxembourg) e fu creato per l'*Unione economica Benelux*; viene però usato in maniera più generalizzata spesso anche come espressione geografica. Una prima convenzione, che istituì l'unione doganale tra i tre paesi, fu siglata il 5 settembre 1944 a Londra dai rispettivi governi in esilio ed entrò in vigore il 1° gennaio 1948, <https://it.wikipedia.org/wiki/Benelux>, accesso il 3 dicembre 2019.

¹⁷⁸ *Perché il Mercato comune ?*, Piero Malvestiti, p.17 ed, Graffprint, Milano, 1959.

¹⁷⁹ *“Perché il Mercato comune ?”*, Piero Malvestiti, p.3 ed, Graffprint, Milano, 1959.

¹⁸⁰ **Luigi Einaudi** (**Carrù, 24 marzo 1874 – Roma, 30 ottobre 1961**) è stato un economista, accademico, politico, rettore e giornalista italiano, secondo Presidente della Repubblica Italiana, https://it.wikipedia.org/wiki/Luigi_Einaudi, accesso il 11 gennaio 2020

le legislazioni monetarie per togliere i vincoli monetari, ma sottolineava lo stesso Einaudi che la realizzazione di tale riforma fosse difficilissima perché la conservazione di due monete sarebbe stata di ostacolo a una piena realizzazione dell'unione doganale. A questo punto, egli propone come migliore e unica soluzione "l'abolizione delle due monete e le due banche di emissione e sostituirle con una sola banca di emissione e con una sola unità monetaria¹⁸¹". Il tutto sottomesso ad una autorità statale diversa e superiore alle autorità dei due Stati contraenti, l'unica via secondo Einaudi per una piena abolizione di una linea doganale tra i due stati¹⁸². Luigi Einaudi, come Piero Malvestiti si facevano portavoce di una politica monetaria e bancaria comune per l'insieme della CEE, sono tra i precursori dell'attuale Euro. Piero Malvestiti cita nel suo discorso: "*Perché il Mercato Comune?*" Alcide De Gasperi in suo intervento alla Camera dei deputati del 21 ottobre 1952 nel quale De Gasperi sottolinea con forza l'esigenza di superare le frontiere economiche, che questo impulso era nella struttura sociale, che tanti coglievano l'esigenza di apertura del mercato, della libera circolazione del lavoro, che questa via era ineluttabile e questo poteva avvenire per il bene di tutti solo tramite una federazione di democrazie libere¹⁸³ o si sarebbe imposto con l'accentramento di un potere totalitario di stampo hitleriano o sul modello della Repubblica dei Soviet con al comando un super-maresciallo dittatore. Queste le parole di Alcide De Gasperi: "Ecco, amici miei, ecco Onorevoli colleghi, il tentativo dell'Unione Europea entro il quale si dovrebbe conciliare la riforma sociale, cioè l'avvento di una prevalenza del lavoro senza compromettere la libertà politica e la libera iniziativa economica. In questa struttura politica potrebbe inserirsi anche un socialismoriformatore (sic!) che si preoccupasse della libertà politica più che delle sorti della Repubblica Sovietica", prosegue:" così dovrebbe nascere l'Europa di domani e chi l'auspica e chi la promuove appartiene al progresso del progresso sociale, e chi la osteggia appartiene ai reparti dei guastatori e di sabotatori e

¹⁸¹ "*Perché il Mercato comune ?*", Piero Malvestiti, p.3 ed, Graffprint, Milano, 1959.

¹⁸² "*Perché il Mercato comune ?*", Piero Malvestiti, p.3 ed, Graffprint, Milano, 1959.

¹⁸³ Piero Malvestiti, *costruire l'Europa*, Editore Dott. A Giuffré, p. 76-77, Milano, 1963

cammina alle retroguardia del progresso: Quelli che operano così non sono arditissimi: sono reazionari¹⁸⁴».

4.3 Le imprese nel Mercato Comune

In suo articolo del 1959¹⁸⁵ Piero Malvestiti spiegava le sfide, ma anche i numerosi vantaggi che le aziende potevano trarre dal Mercato comune. Egli voleva ribadire l'importanza assoluta del Trattato di Roma nella nuova economia mondiale. Il Trattato può rispondere all'economista su questioni come le regole di concorrenza, gli investimenti e sull'aiuto alle aree depresse¹⁸⁶, tiene a sottolineare come l'impresa moderna non è più quella dell'epoca di Carlo Marx e di Ricardo. Il progresso tecnico ha ingrandito a dismisura il capitale fisso delle imprese e che oggi esse hanno assunto le figure di “operatori economici”, figure lontane dell'impresa padronale di un secolo e mezzo prima. Le aziende iniziano a mettere al centro della loro attenzione la figura del consumatore¹⁸⁷. Inoltre Piero Malvestiti ricorda come accanto alla figura dell'imprenditore privato viene ad aggiungersi la figura dell'operatore economico pubblico, e come oggi sia il mondo aziendale privato come quello pubblico devono tenere conto delle preoccupazioni di carattere sociale della società moderna ben lontano dall'egoismo degli industriali di un secolo prima. Nell'articolo Piero Malvestiti dimostra come le stesse imprese dei Sei Stati abbiano coscienza delle future sfide e quali siano i vantaggi del Mercato comune e di una politica economica comune. Le diverse aziende citate sanno di avviarsi verso un tempo ad alta specializzazione e ad alta produttività, di nuove condizioni di concorrenza e ad “grossi sforzi intellettuali”¹⁸⁸; ciò condurrà ad una

¹⁸⁴ Piero Malvestiti, *costruire l'Europa*, Editore Dott. A Giuffrè, p. 77, Milano, 1963

¹⁸⁵ *Le imprese nel Mercato Comune*, articolo di Piero Malvestiti, Servizio stampa e informazione della Commissione Europea, pubblicato nel Bollettino della CEE n°3, p5-p16. Bruxelles, 1959.

¹⁸⁶ *Le imprese nel Mercato Comune*, articolo di Piero Malvestiti, Servizio stampa e informazione della Commissione Europea, pubblicato nel Bollettino della CEE n°3, p6. . Bruxelles, 1959.

¹⁸⁷ *Le imprese nel Mercato Comune*, articolo di Piero Malvestiti, Servizio stampa e informazione della Commissione Europea, pubblicato nel Bollettino della CEE n°3, p6. . Bruxelles, 1959.

¹⁸⁸ *Le imprese nel Mercato Comune*, articolo di Piero Malvestiti, Servizio stampa e informazione della Commissione Europea, pubblicato nel Bollettino della CEE n°3, p6. . Bruxelles, 1959.

modernizzazione dei metodi di lavoro, del tessuto produttivo ma anche al rafforzamento del mercato europeo su scala globale. Le aziende europee sono inoltre chiamate ad unificarsi in associazioni europee di categoria per una migliore collaborazione tra esse per le sfide future del Mercato comune e per far sentire la loro voce presso le istituzioni comunitarie¹⁸⁹. Le imprese capiscono non solo la sfida economica ma le grandi opportunità del Mercato comune, perciò esse tendono a consolidare le loro basi sul piano nazionale al fine di affrontare al meglio l'apertura dei mercati ma anche ad estendere le loro basi nell'insieme del territorio comunitario rafforzandosi nei confronti del mercato globale. In breve, gli obiettivi sono: rendere le aziende e l'artigianato polivalenti, migliorare la produttività interna tramite una migliore organizzazione assistenziale e tecnica e sviluppare un sistema di relazioni fra tutte le imprese.¹⁹⁰

4.4 I prodotti agricoli.

Piero Malvestiti sottolinea quanto l'avvento del Mercato comune sia non solo importante per il settore industriale ma anche per quello agricolo¹⁹¹ assicurando lo sviluppo normale degli scambi e una politica agricola comune detta PAC con gradualità al fine di permettere all'agricoltura di adattarsi al nuovo corso e di non mettere in crisi il settore agricolo, oltre a quello agroalimentare. A questo fine, durante il periodo di adattamento graduale al Mercato comune, gli Stati membri beneficiavano di un sistema minimo di prezzo al livello del quale le importazioni potevano essere sospese temporaneamente. Gli obiettivi della PAC erano sostanzialmente questi; aumentare la produttività agricola assicurando un corretto livello di vita degli agricoltori, stabilizzare il mercato e assicurare gli approvvigionamenti per tutti e fornire i prodotti ai consumatori a prezzi ragionevoli.

¹⁸⁹ *Le imprese nel Mercato Comune*, articolo di Piero Malvestiti, Servizio stampa e informazione della Commissione Europea, pubblicato nel Bollettino della CEE n°3, p11. . Bruxelles, 1959.

¹⁹⁰ *Le imprese nel Mercato Comune*, articolo di Piero Malvestiti, Servizio stampa e informazione della Commissione Europea, pubblicato nel Bollettino della CEE n°3, p13. . Bruxelles, 1959.

¹⁹¹ *I prodotti agricoli*, articolo di Piero Malvestiti sul quotidiano " L'Italia" del 14 gennaio 1959.

4.5 Zona di libero scambio o comunità economica: divergenze con la Gran Bretagna?

In un suo discorso tenutosi a Roma¹⁹² presso la sede del Banco di Roma, Piero Malvestiti in qualità di commissario europeo al Mercato comune tenne un discorso nel quale sottolineò le differenze profonde che esistevano tra il Mercato comune e una zona di libero scambio. Infatti, in quella stessa conferenza era presente l'ambasciatore britannico Sir Ashley Burke. La Gran Bretagna dimostrò una certa diffidenza e ostilità alla creazione della CEE. La percezione britannica era che la CEE sarebbe diventata una zona economica comune ma autartica che si sarebbe chiusa innanzi alle merci britanniche. Per di più, la visione economica degli anglosassoni era molto attaccata al Commonwealth¹⁹³ e alle "preferenze imperiali" in materia di commercio e di libero scambio. La Gran Bretagna, patria della prima rivoluzione industriale e del moderno capitalismo¹⁹⁴ era da più di due secoli pienamente favorevole ad una pura politica commerciale di libero scambio essendone stata la creatrice. Il libero scambio era un aspetto filosofico della visione mondiale della Gran Bretagna, che significava la piena libertà economica e la pace. Nel suo discorso Piero Malvestiti confermava una piena amicizia e ammirazione per la Gran Bretagna per il suo senso della libertà e della democrazia¹⁹⁵, pur avendo qualche riserva su alcune teorie economiche britanniche¹⁹⁶. Infatti, secondo lui, una zona di libero scambio basata sulle merci vede sempre i paesi sottosviluppati economicamente come i grandi perdenti. Le economie più forti con un'economia diversificata e con tecnologie

¹⁹² *Discorso sulla zona di libero scambio*, pronunciato a Roma il 3 aprile 1959, nella sede del Banco di Roma sotto gli auspici del Centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale, o Piero Malvestiti, costruire l'Europa, Editore Dott. A Giuffrè, p. 89-114, Milano, 1963

¹⁹³ Il **Commonwealth delle Nazioni** o **Commonwealth** (**acronimo CN**) è un'organizzazione intergovernativa di 53 Stati membri indipendenti accomunati, da un passato storico di appartenenza all'Impero britannico, https://it.wikipedia.org/wiki/Commonwealth_delle_nazioni, acceso il 2 dicembre 2019.

¹⁹⁴ *Discorso sulla zona di libero scambio*, pronunciato a Roma il 3 aprile 1959, nella sede del Banco di Roma sotto gli auspici del Centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale, p. 19-46, p. 24 a cura del Banco di Roma, Roma, 1960.

¹⁹⁵ *Discorso sulla zona di libero scambio*, pronunciato a Roma il 3 aprile 1959, nella sede del Banco di Roma sotto gli auspici del Centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale, p. 19-46, p. 46 a cura del Banco di Roma, Roma, 1960.

¹⁹⁶ *Discorso sulla zona di libero scambio*, pronunciato a Roma il 3 aprile 1959, nella sede del Banco di Roma sotto gli auspici del Centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale, p. 19-46, p. 34 a cura del Banco di Roma, Roma, 1960.

produttive più avanzate trarrebbero vantaggi economici ben maggiori di quelli dei paesi sottosviluppati inondando questi ultimi dei loro prodotti e mettendo a rischio le economie dei paesi sottosviluppati e le loro produzioni a basso rendimento tecnologico. Per di più, una zona di libero scambio determinata repentinamente senza nessuna tappa graduale si rivela spesso un terremoto economico per i paesi con le economie più fragili. Il Libero scambio pieno può svolgersi solo tra paesi con forte economia al fine di costituire una zona di libero scambio ricca e con sana concorrenza non troppo iniqua. Piero Malvestiti dimostra¹⁹⁷ inoltre le grandi differenze tra una zona di libero scambio e la CEE. Come ho già evidenziato la CEE aveva come obiettivo la creazione di un Mercato comune accompagnato da una Unione doganale e da una tariffa doganale esterna comune per i Sei Stati membri, creare nel cuore d'Europa non solo un Mercato Comune ma una zona di libera circolazione delle merci, dei servizi, dei capitali e delle persone, in breve una politica economica comune. L'Unione doganale si sarebbe svolta in diverse tappe lungo un periodo di 10 anni al fine di non creare troppe diseguaglianze economiche tra i stati membri e lasciar loro il tempo di adattarsi al nuovo corso. Inoltre, sono stati previsti nel Trattato di Roma aiuti e finanziamenti¹⁹⁸ per lo sviluppo economico e sociale delle aree più sottosviluppate e depresse della CEE per evitare polarizzazioni tra le zone più industriali e quelle più depresse economicamente. Piero Malvestiti sottolinea inoltre che la CEE non vuole essere una zona rinchiusa su se stessa ma aperta ai trattati commerciali con paesi terzi o altre comunità economiche internazionali (GATT, allora OEEC oggi OCDE)¹⁹⁹ a vantaggio di tutti e non solo del suo, la CEE rimane pure aperta per l'adesione di nuovi Stati membri. La CEE non è una zona di libero scambio

¹⁹⁷ *Discorso sulla zona di libero scambio*, pronunciato a Roma il 3 aprile 1959, nella sede del Banco di Roma sotto gli auspici del Centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale, p. 19-46, p. 34 a p. 38 a cura del Banco di Roma, Roma, 1960.

¹⁹⁸ *Discorso sulla zona di libero scambio*, pronunciato a Roma il 3 aprile 1959, nella sede del Banco di Roma sotto gli auspici del Centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale, p. 19-46, p. 34 a cura del Banco di Roma, Roma, 1960.

¹⁹⁹ *Discorso sulla zona di libero scambio*, pronunciato a Roma il 3 aprile 1959, nella sede del Banco di Roma sotto gli auspici del Centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale, p. 19-46, p. 37 a cura del Banco di Roma, Roma, 1960.

ma un progetto molto più ambizioso poiché i stati aderenti abbandonano una parte della loro sovranità in materia di politica economica e commerciale al fine di creare una struttura sovranazionale in cui gli interessi economici comuni vengono rafforzati per il bene dell'insieme della comunità europea. C'è in questo discorso di Piero Malvestiti qualcosa di visionario che ci conduce fino ai giorni nostri e al Brexit che stiamo vivendo. La Gran Bretagna è sempre rimasta schiacciata dai questo dilemma filosofico tra la zona del libero scambio e il Mercato comune, tra la sua politica oceanica e la sua politica continentale. In una sua intervista²⁰⁰ Piero Malvestiti precisa quanto il problema sia di ordine politico e non tanto economico, il ministro dello Scacchiere (Tesoro) britannico Reginald Maudling²⁰¹ affermava che i problemi tecnici si potevano superare e i problemi economici risolti, però aggiungeva Malvestiti mancava da parte britannica una risoluta volontà politica di fare concessioni per arrivare ad una soluzione sulla sua entrata nelle Comunità europee. Il problema si poneva sulle concessioni che la Gran Bretagna avrebbe chiesto agli altri sei stati membri e se questi erano pronti a capovolgere tutta la loro politica comunitaria al fine di soddisfare le richieste britanniche²⁰². Piero Malvestiti tenne a precisare inoltre che è falso pensare che sia il Commonwealth sia le Comunità Europee erano dei mercati chiusi ed impermeabili, visto l'intensità degli scambi commerciali tra le i due spazi economici negli ultimi anni²⁰³. Piero Malvestiti sottolinea nella stessa dichiarazione quanto la Gran Bretagna sia diffidente se non allergica ai Trattati redatti con regole scritte da tutti i contraenti con obbligo di rispettarle. Infatti, la Gran Bretagna non ha una costituzione scritta con regole rigide, ma si rifà alla

²⁰⁰ Dichiarazione concessa all'agenzia Reuters il 21 giugno 1961 a Lussemburgo, *Costruire L'Europa*, Piero Malvestiti, p393-p398, ed. Dott. A Giuffré, Milano, 1963.

²⁰¹ Reginald Maudling (7 marzo 1917-14 marzo 1979, North Finchley) è stato un uomo politico britannico, ministro in diversi governi conservatori, https://fr.wikipedia.org/wiki/Reginald_Maudling; accesso il 13 dicembre 2019.

²⁰² Dichiarazione concessa all'agenzia Reuters il 21 giugno 1961 a Lussemburgo, *Costruire L'Europa*, Piero Malvestiti, p398, ed. Dott. A Giuffré, Milano, 1963.

²⁰³ Dichiarazione concessa all'agenzia Reuters il 21 giugno 1961 a Lussemburgo, *Costruire L'Europa*, Piero Malvestiti, p393, ed. Dott. A Giuffré, Milano, 1963.

Common Law²⁰⁴. La Gran Bretagna preferirebbe aderire a trattati flessibili in cui le norme vengono scritte col tempo a secondo delle circostanze economiche e politiche. Piero Malvestiti risponde che se il Trattato di Parigi è un trattato di norme, quello di Roma è un Trattato quadro che lascia un certo margine per la redazione di regole successive; le reticenze britanniche appaiono dunque poco comprensibili²⁰⁵. Il problema non è economico, l'economia britannica s'integrerebbe senza intoppi nelle Comunità Europee ma è politico-culturale poiché la Gran Bretagna non è disposta a trasferire parte della sua sovranità economica nei confronti delle Comunità e chiede di ottenere eccezioni, privilegi al dispetto degli altri Stati membri. In un'intervista concessa ad un giornale di Lugano Piero Malvestiti ricorda come la Gran Bretagna è pronta ad aderire alla CEE ma non alla CECA perché né rifiuta i poteri supranazionali²⁰⁶. Nel 1960, la Gran Bretagna partecipò alla fondazione dell'AELS²⁰⁷, nel 1973 aderì alla CEE ma già il 5 giugno 1975²⁰⁸ organizzò un primo referendum sulla sua permanenza o meno per rimanere nella UE, il si vince allora con il 64, 62%. La prova che la questione britannica in seno alla Unione Europea si pose sin dall'inizio con non poche tensioni da entrambi le parti. Il Generale De Gaulle²⁰⁹ pose il veto ben due volte all'entrata della Gran Bretagna nella UE nel 1963 e nel 1967. Il Generale De Gaulle riteneva che la Gran

²⁰⁴Per *common law* si intende un modello di ordinamento giuridico, di origine britannica basato maggiormente sui precedenti giurisprudenziali più che sulla codificazione e in generale leggi e altri atti normativi di organi politici, come invece nei sistemi di *civil law* derivanti dal diritto romano.

²⁰⁵ Dichiarazione concessa all'agenzia Reuters il 21 giugno 1961 a Lussemburgo, *Costruire L'Europa*, Piero Malvestiti, p395, ed. Dott. A Giuffré, Milano, 1963.

²⁰⁶ Intervista al "Giornale del Popolo" di Lugano il 27 aprile 1962, , *Costruire L'Europa*, Piero Malvestiti, p410-414, ed. Dott. A Giuffré, Milano, 1963.

²⁰⁷ **L'Associazione europea di libero scambio** (in italiano **AELS**) è un'organizzazione interstatale che promuove il **libero scambio** e l'integrazione economica tra gli stati membri.^[1] L'accordo per la sua istituzione è stato stipulato il 3 maggio 1960, comprendendo vari di quegli stati europei che non desideravano o non potevano ancora entrare nella CEE (poi divenuta UE). Lo scopo dell'associazione è la soppressione delle imposte doganali sull'import-export e la promozione degli scambi commerciali fra gli stati membri.^[1] La sede dell'AELS è a Ginevra ma l'associazione ha uffici a Bruxelles e nel Lussemburgo, accesso il 2 dicembre 2019.

²⁰⁸https://it.wikipedia.org/wiki/Referendum_sulla_permanenza_del_Regno_Unito_nella_Comunit%C3%A0_europea, il 2 dicembre 2019.

²⁰⁹ **Charles André Joseph Marie de Gaulle**, comunemente chiamato il *generale de Gaulle* ((audio^[?·info]) Lilla 22 novembre 1960 – Colombey-Les-Deux Eglisess, 9 novembre 1970), è stato un generale, statista e scrittore francese., https://it.wikipedia.org/wiki/Charles_de_Gaulle, accesso il 2 dicembre 1967.

https://it.wikipedia.org/wiki/Charles_de_Gaulle, il 2 dicembre 1967.

Bretagna vedesse la CEE come un ancora di salvataggio per la sua economia e non perché aderiva ai suoi principi e ai suoi obiettivi²¹⁰. Egli infatti disse a proposito della richiesta di adesione della Gran Bretagna: “ Il popolo inglese comprende sempre più chiaramente che, davanti ai cambiamenti globali, davanti all’enorme potenza degli Stati Uniti, a quella crescente dell’Unione Sovietica, a quella rinascente degli europei continentali, a quella nuova della Cina, e tenendo conto dell’orientamento sempre più centrifugo che prende piede nel Commonwealth, vengono messi in discussione le strutture e le abitudini economiche e politiche tradizionali, e perfino la sua personalità nazionale²¹¹». Nel 2016, si è svolto il secondo referendum britannico sulla permanenza nell’Unione Europea, questa volta la Brexit ha vinto, il che dimostra la validità delle polemiche golliste (e i dubbi di Piero Malvestiti) sull’entrata della Gran Bretagna nelle Comunità e sulle conseguenze a volte negative per l’integrazione europea.

Capitolo 5: Piero Malvestiti: nomina a Presidente dell’Alta Autorità della Comunità Europea del Carbone e dell’Acciaio (CECA).

²¹⁰ <https://www.corriere.it/extra-per-voi/2017/11/21/no-de-gaulle-all-ingresso-gran-bretagna-cee-e7cca982-cea8-11e7-bf2a-292d3c6f067f.shtml>, il 2 dicembre 2019.

²¹¹ <https://www.corriere.it/extra-per-voi/2017/11/21/no-de-gaulle-all-ingresso-gran-bretagna-cee-e7cca982-cea8-11e7-bf2a-292d3c6f067f.shtml>, il 2 dicembre 2019.

5.1 C'è una speranza in Europa.

Fu Giuseppe Pella²¹², sempre nella sua veste di Ministro degli Affari Esteri dopo una riunione dei Rappresentanti degli Stati membri tenutasi a Bruxelles il 12 settembre 1959²¹³ (presieduta dallo stesso Giuseppe Pella) ad annunciare a Piero Malvestiti la sua nomina a Presidente dell'Alta Autorità della CECA per il periodo che va dal 15 settembre 1959 al 16 settembre 1961 (Piero Malvestiti fu riconfermato per un altro mandato di due anni a fine settembre 1961). Egli ricevette immediatamente gli auguri dei componenti dell'Alta Autorità della CECA di allora²¹⁴ tramite Paul Finet²¹⁵. Assunse la presidenza in un momento molto delicato visto la crisi del settore del carbone che stava affrontando la CECA, il Malvestiti ne aveva piena coscienza poiché lo disse nella sua prima allocuzione appena avvenuta la sua nomina,²¹⁶ nel corso della quale volle ricordare che mentre nel 1848 il Manifesto del Partito dei comunisti cominciava come una minaccia: *C'è un spettro in Europa* lui voleva ribadire che oggi *C'è una speranza in Europa*. Questa speranza era rivolta alle nuove generazioni europee. Nel suo discorso di fronte alla Corte di Giustizia (i suoi tre primi discorsi sono stati intitolati *C'è Una speranza in Europa*), Malvestiti tenne a ribadire la sua lotta per la democrazia contro ogni forma di totalitarismo, di come l'idea di Europa serpeggiava nella Resistenza europea contro il nazismo e come tutte le nuove norme giuridiche e politiche delle nuove Costituzioni Europee avessero le loro radici nella Resistenza. La prova eclatante (ved capitolo 4) si trova negli articoli delle nuove Costituzioni francese, tedesca ed italiana in cui gli stessi Stati annunciano a condizione di parità di rinunciare ad una propria parte di sovranità in nome del

²¹² Ricopri la carica nel secondo governo Segni dal 15 febbraio 1959 al 25 marzo 1960, https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Pella, accesso il 4 dicembre 2019.

²¹³ CEAB 1 831, 1959, p62-63.

²¹⁴ CEAB 1 821, 1959, p. 76

²¹⁵ **Paul Finet** Montiginies-sur-Sambre, 1897 –18 maggio 1965) è stato un politico e sindacalista belga.. Fu Presidente dell'Alta Autorità della CECA tra il 1958 e 1959, https://it.wikipedia.org/wiki/Paul_Finet accesso il 4 dicembre 2019.

²¹⁶ Dichiarazione in occasione dell'insediamento quale Presidente dell'Alta Autorità, *C'è una speranza in Europa*, Lussemburgo, il 16 settembre 1959, Piero Malvestiti, costruire l'Europa, Editore Dott. A Giuffrè, p. 117, Milano, 1963

pace europea e mondiale. Si tratta di un appello dei diversi padri costituenti ad una forma di potere sovranazionale garante della pace²¹⁷. Innanzi l'Assemblea Parlamentare Europea, Malvestiti ribadisce l'eccezione della CECA²¹⁸ che dispone di un vero potere sovranazionale non legato alle decisioni dei singoli Stati ma che l'Alta Autorità prende decisioni autonome vincolanti per gli operatori economici con cui è in diretto contatto. Inoltre, gli obiettivi di queste decisioni sono lo sviluppo dell'occupazione, l'espansione economica e l'innalzamento del livello di vita dei lavoratori. L'unità europea portava a superare vecchie posizioni dottrinarie in economia come la scelta tra liberismo o dirigismo e la scelta tra la responsabilità del singolo produttore o la protezione dello Stato. L'unità europea allargava gli orizzonti economici e rappresentava una vera e propria rivoluzione, la CECA era la prima istituzione sovranazionale che aveva saputo imporre regole comuni agli Stati e alle imprese e messo in comune tutte le politiche economiche del carbone e dell'acciaio²¹⁹. Malvestiti esprime come non sia possibile fare una politica d'insieme se non si dispone dei poteri adeguati per svolgerla. Egli invitava ad una piena collaborazione non solo con gli Stati membri ma pure con gli esecutivi delle altre due comunità europee (CEE e EURATOM). Le difficoltà nascevano da un settore economico già integrato come quello del carbone e dell'acciaio di fronte ad un spazio economico comune in piena fase di costruzione come quello della CEE. Malvestiti riconosceva il capolavoro che era il Trattato di Roma ma la situazione era quella che era: un mercato del carbone e dell'acciaio integrato di fronte ad un mercato in via di organizzazione che prevedeva l'obiettivo ambizioso di una piena

²¹⁷ Discorso davanti alla Corte di Giustizia delle Comunità Europee in occasione dell'insediamento della nuova Alta Autorità, *C'è una speranza in Europa* Lussemburgo, il 16 settembre 1959, Piero Malvestiti, costruire l'Europa, Editore Dott. A Giuffrè, p. 119, Milano, 1963

²¹⁸ ²¹⁸ Discorso all'Assemblea parlamentare a Strasburgo in occasione dell'insediamento della nuova Alta Autorità, Lussemburgo, *C'è una speranza in Europa* il 23 settembre 1959, Piero Malvestiti, costruire l'Europa, Editore Dott. A Giuffrè, p. 125, Milano, 1963

²¹⁹ Discorso all'Assemblea parlamentare a Strasburgo in occasione dell'insediamento della nuova Alta Autorità, Lussemburgo, *C'è una speranza in Europa* il 23 settembre 1959, Piero Malvestiti, costruire l'Europa, Editore Dott. A Giuffrè, p. 126, Milano, 1963

armonizzazione delle politiche economiche nazionali²²⁰. Il nuovo presidente non pretendeva nessuna nuova riforma improvvisata e citando Vilfredo Pareto affermava²²¹: “ quello che possiamo fare in buon numero di casi, è conservare le organizzazioni collaudate dall’esperienza tentando di migliorarle quanto più possibile”. Pareto raccomandava di non lasciarsi trascinare da un riformismo devastatore che voleva cambiare tutto in nome della novità. Malvestiti ribadiva il suo conservatismo, ma un conservatismo pragmatico aperto alle riforme e agli adattamenti. Malvestiti tenne a ribadire che il suo primo dovere come Presidente dell’Alta Autorità era di far rispettare le clausole del Trattato di Parigi e con l’appoggio dell’Assemblea parlamentare europea intendeva proseguire il lavoro dei suoi predecessori. Malvestiti si espresse chiaramente per lo sviluppo di un coordinamento sulle politiche energetiche perché c’era un rapporto diretto tra le fonti energetiche e lo sviluppo generale delle economie, invitò dunque sia gli Stati membri sia le Commissioni della CEE che dell’EURATOM²²² ad un coordinamento comunitario delle politiche energetiche. Questo progetto rimase un punto fisso di Malvestiti durante il suo periodo alla presidenza della CECA²²³. Quello che determinerà l’utilizzo di certe fonti energetiche dipenderà dal prezzo per il consumatore, della facilità dell’approvvigionamento, il sistema di trasporto e distributivo e delle quantità disponibili. Sono due le esigenze improrogabili, la prima è di disporre di un bilancio energetico completo e la seconda la messa in azione di un potere comunitario di coordinamento e una più stretta collaborazione con la CEE e l’EURATOM per la formazione di un bilancio energetico ma anche per l’analisi del mercato e lo studio della concorrenza e

²²⁰ Discorso all’Assemblea parlamentare a Strasburgo in occasione dell’insediamento della nuova Alta Autorità, Lussemburgo, , *C’è una speranza in Europa* il 23 settembre 1959, Piero Malvestiti, costruire l’Europa, Editore Dott. A Giuffré, p. 126, Milano, 1963

²²¹ **Vilfredo Federico Damaso Pareto** (Parigi 15 luglio 1848 – Céligny 19 agosto 1923) è stato un ingegnere, economista e sociologo italiano, https://it.wikipedia.org/wiki/Vilfredo_Pareto, accesso il 4 dicembre 2019.

²²² Discorso all’Assemblea parlamentare a Strasburgo in occasione dell’insediamento della nuova Alta Autorità, Lussemburgo, , *C’è una speranza in Europa* il 23 settembre 1959, Piero Malvestiti, costruire l’Europa, Editore Dott. A Giuffré, p. 126, Milano, 1963

²²³ Sarà approfondito in un prossimo paragrafo

delle scelte²²⁴. La prospettiva ultima sarebbe stata la creazione di una Comunità unica per l'energia, Malvestiti aggiunge che la nuova Alta Autorità della CECA era disposta ad essere pronta agli eventuali cambiamenti istituzionali necessari per tale evento. Ricorda inoltre le numerose difficoltà dall'industria carbonifera poiché le moderne imprese industriali si rivolgevano verso altre fonti energetiche (petrolio e gas naturale) non solo perché meno cari ma anche perché la distribuzione di combustibili energetici tramite conduttori e contatori permetteva un esercizio più razionale dell'impianto e una lettura molto più veloce dei consumi che la consultazione giornaliera tramite i diagrammi di prelevamento imposta dal consumo del carbone. I costi e la velocità di trasporto e di distribuzione del carbone erano più cari e lenti che quella del petrolio e del gas naturale. Oggi, aggiungeva, Piero Malvestiti le aziende hanno bisogno di potere disporre di una distribuzione pronta, facile e continua poiché le aziende devono potere giocare in maniera rapida sull'estensione, la riduzione o modificazioni dei propri impianti²²⁵. Alla fine del suo discorso di insediamento per non smentirsi, Piero Malvestiti ricorda un incontro con Alcide de Gasperi del 1942 che preparava la redazione l'anno successivo del Programma di Milano di cui il punto primo proponeva il progetto di una federazione degli Stati europei retti a sistema di libertà, rappresentanza diretta dei popoli, disarmo generale e simultaneo, forze armate a reclutamento volontario a disposizione della comunità internazionale e diritto volontario di cittadinanza europea accanto a quello di cittadinanza nazionale²²⁶.

5.2 Ottavo rapporto annuale della CECA

²²⁴ Discorso all'Assemblea parlamentare a Strasburgo in occasione dell'insediamento della nuova Alta Autorità, Lussemburgo, , *C'è una speranza in Europa* il 23 settembre 1959, Piero Malvestiti, costruire l'Europa, Editore Dott. A Giuffré, p. 136, Milano, 1963

²²⁵ Discorso all'Assemblea parlamentare a Strasburgo in occasione dell'insediamento della nuova Alta Autorità, Lussemburgo, , *C'è una speranza in Europa* il 23 settembre 1959, Piero Malvestiti, costruire l'Europa, Editore Dott. A Giuffré, p. 136, Milano, 1963

²²⁶ Discorso all'Assemblea parlamentare a Strasburgo in occasione dell'insediamento della nuova Alta Autorità, Lussemburgo, , *C'è una speranza in Europa* il 23 settembre 1959, Piero Malvestiti, costruire l'Europa, Editore Dott. A Giuffré, p. 145, Milano, 1963

Esso fu presentato il primo aprile 1960²²⁷ dinnanzi all'assemblea parlamentare europea. Piero Malvestiti incentrò il suo discorso su tre riflessioni principali:

1) La prima riguardava la difficoltà di fare previsioni molto precise in economia, pur ricordando che più era grande lo spazio economico, meno le previsioni erano a rischio di fattori esterni (crisi economiche o finanziarie estere ad esempio). Inoltre l'economia della Comunità dipendeva dalla pressione della domanda internazionale su alcune materie prime e di energia e come esse influivano sui prezzi di produzione o sulla domanda di altre merci.

2) La seconda riguardava le politiche della CECA sul carbone, passate da una posizione aggressiva ad una mera posizione difensiva dovuta non solo alla congiuntura internazionale, ma anche a fenomeni strutturali con l'avvento di nuovi fonti energetiche a minor costo, più facile da trasportare e utilizzare come il petrolio e il gas naturale, senza dimenticare la futura concorrenza dell'energia nucleare e di come gli scienziati stessero studiando l'energia a idrogeno dalle risorse inesauribili²²⁸.

La terza riguardava l'avvento delle due altre Comunità (CEE e EURATOM) come esse vengono a modificare in profondità l'intervento in economia delle Comunità su settori molto più vasti e l'interesse gigantesco che questo rappresenta per tutti. Egli ricorda anche la collaborazione tra le tre diverse comunità europee e come il Protocollo per l'Energia, siglato nell'ottobre 1957, abbia trovato attuazione nel Comitato Interesecutivo per l'Energia, la cui presidenza fu affidata a un membro dell' Alta Autorità. Nei primi mesi del 1959 iniziò la crisi del carbone in Belgio. La produzione carbonifera in Belgio aveva un peso enorme nell'economia nazionale, dato che rappresentava il 12% del valore dei beni prodotti e il 10%

²²⁷ Discorso di Piero Malvestiti, *presentazione dell'ottavo rapporto generale iianzi all'Assemblea parlamentare europea* il primo aprile 1960 a Strasburgo, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee 2424/2/60/1, p3-28 Lussemburgo, 1960.

²²⁸ Discorso di Piero Malvestiti, *presentazione dell'ottavo rapporto generale iianzi all'Assemblea parlamentare europea* il primo aprile 1960 a Strasburgo, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee 2424/2/60/1, p7 Lussemburgo, 1960.

della manodopera, l'ammontare delle perdite nell'industria carbonifera ammontavano a più di 2 miliardi di franchi belgi di allora²²⁹. La grave situazione spinse il governo belga a ricorrere all'articolo 37²³⁰ del Trattato della CECA, il quale prevedeva la possibilità per uno Stato membro di richiedere l'aiuto dell'Alta Autorità se uno dei due settori della Comunità incontrasse difficoltà persistenti. L'Alta Autorità dopo avere consultato il Consiglio dei ministri decide immediatamente le misure da prendere, proponendo al Consiglio dei ministri di garantire il salario fino a concorrenza del 80% per i minatori belgi rimasti temporaneamente disoccupati, chiedendo contemporaneamente l'approvazione di tale misura all'Assemblea popolare europea. Piero Malvestiti con questo esempio voleva ricordare l'importanza dei poteri sovranazionali di cui disponeva l'Alta Autorità della CECA e come essi risultavano utili per prendere decisioni anche nei momenti di crisi²³¹. Malvestiti ricordò inoltre come la CECA dalla sua creazione aveva aiutato la ricollocazione professionale di oltre 115.000 lavoratori e ringraziò l'assemblea per il suo voto unanime su questi provvedimenti. Il coordinamento delle politiche energetiche incontrava difficoltà importanti poiché la politica energetica dei paesi membri rispondeva a impostazioni molto diverse, Il gruppo di lavoro interesecutivo dell'Energia delle tre Comunità doveva procedere a dei lavori preliminari in stretto contatto con le autorità nazionali dei paesi membri, l'obiettivo era di inserire la Comunità verso una migliore economia energetica, d'altronde era impossibile una politica carbonifera se essa non fosse inclusa in una visione d'insieme del mercato

²²⁹ Discorso di Piero Malvestiti, *presentazione dell'ottavo rapporto generale iianzi all'Assemblea parlamentare europea* il primo aprile 1960 a Strasburgo, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee 2424/2/60/1, p13 Lussemburgo, 1960.

²³⁰ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/FR/TXT/PDF/?uri=CELEX:11951K/TXT&from=EN>, sito Eurlex della Commissione europea Trattato di Parigi del 1951, accesso il 5 dicembre 2019.

²³¹ Discorso di Piero Malvestiti, *presentazione dell'ottavo rapporto generale iianzi all'Assemblea parlamentare europea* il primo aprile 1960 a Strasburgo, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee 2424/2/60/1, p14-p15, Lussemburgo, 1960.

dell'energia²³². Il Bilancio energetico era un nuovo strumento per la politica economica ma esso mancava di dati statistici attendibili, il che impediva una adeguata conoscenza delle politiche energetiche dei vari paesi membri e dei vari settori economici. Perciò, la prima cosa da compiere era rendere comparabili i dati energetici nazionali dei paesi membri²³³. Il rapporto aggiungeva che i 3 esecutivi europei collaboravano alacramente per ottenere questo obiettivo. Nel settore della siderurgia, Malvestiti sottolineò come l'uso della ghisa derivava dal riutilizzo del rottame e come il settore siderurgico era in pieno boom, non s'incontravano tensioni sul mercato dell'approvvigionamento e come l'industria siderurgica era sulla rotta tracciata dall'Alta Autorità²³⁴. La produzione prevista per il 1960 era di 70 milioni di tonnellate ben superiore al livello del 1959 che era stato di poco più di 63 milioni di tonnellate. Gli aiuti in favore della ricerca e alla riconversione dei lavoratori assumevano un'importanza finanziaria sempre maggiore, così come quella dell'innovazione tecnologica²³⁵. Piero Malvestiti alla fine citò Guglielmo il Taciturno²³⁶: “ non è necessario sperare per intraprendere, né riuscire per perseverare”.

5.3 Nono rapporto annuale della CECA

²³² Discorso di Piero Malvestiti, *presentazione dell'ottavo rapporto generale iianzi all'Assemblea parlamentare europea* il primo aprile 1960 a Strasburgo, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee 2424/2/60/1, p18, Lussemburgo, 1960.

²³³ Discorso di Piero Malvestiti, *presentazione dell'ottavo rapporto generale iianzi all'Assemblea parlamentare europea* il primo aprile 1960 a Strasburgo, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee 2424/2/60/1, p18, Lussemburgo, 1960.

²³⁴ Discorso di Piero Malvestiti, *presentazione dell'ottavo rapporto generale iianzi all'Assemblea parlamentare europea* il primo aprile 1960 a Strasburgo, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee 2424/2/60/1, p25, Lussemburgo, 1960.

²³⁵ Discorso di Piero Malvestiti, *presentazione dell'ottavo rapporto generale iianzi all'Assemblea parlamentare europea* il primo aprile 1960 a Strasburgo, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee 2424/2/60/1, p25, Lussemburgo, 1960.

²³⁶ Guglielmo I d'Orange (Dillenburg 24 aprile 1533- Delft 10 luglio 1584) fu il capo degli Olandesi contro gli Spagnoli durante la prima parte della guerra degli Ottanta anni che portò alla riconoscenza dell'indipendenza dei Paesi Bassi detti allora Province Unite, https://it.wikipedia.org/wiki/Guglielmo_I_d%27Orange, accesso il 5 dicembre 2019.

Fu presentato²³⁷ da Piero Malvestiti in occasione del decimo anniversario dell'appello del 9 maggio 1950 di Robert Schuman, che divenne la data per la Festa dell'Europa. Malvestiti si congratulò con l'Assemblea perché essa aveva esercitato per la prima volta la sua funzione legislativa il 29 marzo 1960 con l'approvazione delle norme dell'articolo 56 del Trattato della CECA sull'applicazione del principio di riconversione della mano d'opera licenziata a causa della crisi strutturale del mercato del carbone²³⁸; inoltre si congratulò per l'attuazione dell'accelerazione del Mercato comune proposto dalla CEE. Queste norme erano la grande novità nella politica della CECA, la quale si era fatta promotrice di una conferenza intergovernativa per esaminare i problemi delle regioni carbonifere in crisi e di cercare soluzioni per una politica di riconversioni industriali delle zone depresse. L'anno 1960 corrispose con l'attenuazione della crisi del mercato del carbone, difatti se nel 1958 lo squilibrio tra l'offerta e la domanda era di 30 milioni di tonnellate, esso diminuì a 21 milioni nel 1959 fino a raggiungere la cifra di 15 milioni di tonnellate nel 1960²³⁹. Per superare definitivamente la crisi le soluzioni erano di ammodernare i metodi di estrazione e riordinare gli impianti alla superficie, concentrare macchine e personale nei pozzi più redditizi, chiudere le miniere diventate marginali. Al fine di aiutare il Belgio, l'Alta Autorità propose di prolungare il ricorso all'articolo 37 come per il 1960. In Germania, l'Alta Autorità diede il suo avallo all'introduzione di un dazio doganale di 20 Marchi per tonnellata sul carbone proveniente da paesi terzi (non membri della CECA). In Francia, le operazioni di

²³⁷ Discorso di Piero Malvestiti, *presentazione del nono rapporto generale iianzi all'Assemblea parlamentare europea* l'8 maggio 1961 a Strasburgo, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee 2681/3/61/1, Lussemburgo, p3-32 1961.

²³⁸ Discorso di Piero Malvestiti, *presentazione del nono rapporto generale iianzi all'Assemblea parlamentare europea* l'8 maggio 1961 a Strasburgo, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee 2681/3/61/1, Lussemburgo, p22 1961.

²³⁹ *Discorso di Piero Malvestiti, presentazione del nono rapporto generale iianzi all'Assemblea parlamentare europea* l'8 maggio 1961 a Strasburgo, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee 2681/3/61/1, Lussemburgo, p6, 1961.

risanamento delle miniere del Centre-Midi continuarono, come stabilito nel 1959²⁴⁰. Malvestiti fece constatare nel rapporto come l'apporto del carbone nel rifornimento energetico diminuisse di anno in anno, se nel 1959 esso riguardava il 54,1% dei rifornimenti, rappresentava solo il 52,4% per il 1960 mentre il petrolio, la lignite e il gas naturale vedevano il loro rapporto aumentare di anno in anno. L'aumento del petrolio e del gas naturale era di oltre il 20%²⁴¹. Sulla politica di coordinamento energetico, gli obiettivi principali erano di procurare sia al settore dell'industria di trasformazione sia al settore agricolo un approvvigionamento energetico al minor costo possibile, una libera scelta del fornitore e un adeguamento alla nuova situazione²⁴², visto il persistere della crisi strutturale del settore carbonifero²⁴³. Al fine di coordinare al meglio le politiche economiche delle tre comunità il coordinamento delle politiche energetiche non poteva essere applicata se non fosse stato definito un orizzonte economico comune. Malvestiti afferma che nulla deve essere fatto per mantenere le forme più care di energia che arrestino il beneficio per il consumatore di disporre di fonti energetiche a basso costo²⁴⁴. La nota continuava con la necessità di un'armonizzazione delle politiche commerciali e delle condizioni di concorrenza. Si chiedevano anche misure temporanee di protezione doganale degressive per proteggere per un periodo le aree in via di industrializzazione che dipendono molto dell'energia di carbone in una prima fase. La nota precisa che con il tempo si attenueranno le differenze economiche e politiche il che permetterà di facilitare il coordinamento energetico. Il settore siderurgico conosce record

²⁴⁰ Discorso di Piero Malvestiti, *presentazione del nono rapporto generale iianzi all'Assemblea parlamentare europea* l'8 maggio 1961 a Strasburgo, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee 2681/3/61/1, Lussemburgo, p9, 1961.

²⁴¹ Discorso di Piero Malvestiti, *presentazione del nono rapporto generale iianzi all'Assemblea parlamentare europea* l'8 maggio 1961 a Strasburgo, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee 2681/3/61/1, Lussemburgo, p10, 1961.

²⁴² il peso sempre più prevalente del petrolio e del gas naturale come fonti energetiche

²⁴³ Discorso di Piero Malvestiti, *presentazione del nono rapporto generale iianzi all'Assemblea parlamentare europea* l'8 maggio 1961 a Strasburgo, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee 2681/3/61/1, Lussemburgo, p10, 1961.

²⁴⁴ Discorso di Piero Malvestiti, *presentazione del nono rapporto generale iianzi all'Assemblea parlamentare europea* l'8 maggio 1961 a Strasburgo, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee 2681/3/61/1, Lussemburgo, p15, 1961.

di produzione nei Sei Stati membri con una produzione globale di 73 milioni di tonnellate, la posizione della CECA nella produzione mondiale siderurgica si attesta alla seconda posizione con poco più del 20%. I prezzi dell'acciaio prodotto nella Comunità si rivelano più stabili rispetto al Regno Unito e agli Stati Uniti²⁴⁵. Al fine di facilitare le sue politiche in ambito sociale (costruzione di case operaie e investimenti per le imprese), di ricerca e di riconversione industriale, la CECA ha saputo finanziarsi negli ultimi dieci anni sul mercato finanziario americano per oltre 250 milioni di dollari corrispondenti a dieci prestiti²⁴⁶ richiesti dalla CECA.

5.4 decimo rapporto annuale della CECA

Il decimo rapporto venne presentato all'Assemblea parlamentare europea il 7 maggio 1962²⁴⁷; Malvestiti si complimentò con la richiesta di adesione alle Comunità da parte della Danimarca. Piero Malvestiti insisteva sullo sviluppo dell'attività siderurgica nelle aree costiere, sia in quelle del Mediterraneo sia lungo il Mare del Nord. La siderurgia costiera aveva avuto una produzione pari a 5 milioni di tonnellate nel 1961 e la produzione avrebbe poi continuato a crescere fino alle 8 milioni di tonnellate per il 1965. Questo significava un nuovo indirizzo per la siderurgia della Comunità, L'Europa si apriva al mare e dunque agli altri continenti, una facilitazione per le esportazioni di acciaio ma anche per l'importazione di

²⁴⁵ Discorso di Piero Malvestiti, *presentazione del nono rapporto generale iianzi all'Assemblea parlamentare europea* l'8 maggio 1961 a Strasburgo, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee 2681/3/61/1, Lussemburgo, p16, 1961

²⁴⁶ Discorso di Piero Malvestiti, *presentazione del nono rapporto generale iianzi all'Assemblea parlamentare europea* l'8 maggio 1961 a Strasburgo, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee 2681/3/61/1, Lussemburgo, p26, 1961

²⁴⁷ Discorso di Piero Malvestiti, *presentazione del decimo rapporto generale iianzi all'Assemblea parlamentare europea* l'7 maggio 1962 a Strasburgo, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee 2976/2/62/1, il 7 maggio Lussemburgo, p3-32, 1962

petrolio e minerali di ferro per la produzione siderurgica²⁴⁸. Questo corrispondeva agli scopi del Trattato di Parigi che intendeva dare orientamenti alle imprese per il loro piano di sviluppo e di ammodernamento. La manodopera impiegata nella siderurgia all'interno della Comunità era di 564.000 unità con un aumento di oltre 70.000 unità dal 1955²⁴⁹. L'Alta Autorità concentrò una parte importante delle sue politiche e delle sue risorse sul problema della manodopera. Le nuove tecnologie di produzione chiedevano una manodopera sempre più specializzata, difatti uno dei principali scopi dell'Alta Autorità era di prendere misure idonee per la formazione professionale. Negli ultimi anni, le esportazioni²⁵⁰ erano certamente diminuite, ma le commesse intercomunitarie risultarono al di là del 20%, mentre all'inizio del Trattato si auspicava una diffusione dei mercati degli Stati membri del 10 o 12%. L'industria carbonifera continuava i suoi sforzi di adattamento alla nuova situazione di mercato seguendo le misure prese dall'Alta Autorità per migliorarne il rendimento. Il programma di risanamento delle miniere belghe in applicazione dell'articolo 37 proseguivano come previsto, e la disoccupazione nel settore era diminuita ovunque, ovvero in Francia e in Germania²⁵¹. L'Alta Autorità si sforzò di contribuire alle soluzioni dei problemi di lavoro che colpivano le regioni fortemente dipendenti dal settore carbonifero. L'uso del carbone era ancora diminuito nel 1961 passando dal 51% al 50% di uso come fonte energetica. Era previsto che il petrolio sarebbe diventato la prima fonte energetica nella Comunità nel 1965. La CECA prese le misure idonee per scongiurare future crisi sociali, adattando il settore del carbone alla nuova

²⁴⁸ Discorso di Piero Malvestiti, *presentazione del decimo rapporto generale iianzi all'Assemblea parlamentare europea* l'7 maggio 1962 a Strasburgo, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee 2976/2/62/1, il 7 maggio Lussemburgo, p5, 1962

²⁴⁹ Discorso di Piero Malvestiti, *presentazione del decimo rapporto generale iianzi all'Assemblea parlamentare europea* l'7 maggio 1962 a Strasburgo, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee 2976/2/62/1, il 7 maggio Lussemburgo, p7, 1962

²⁵⁰ Discorso di Piero Malvestiti, *presentazione del decimo rapporto generale iianzi all'Assemblea parlamentare europea* l'7 maggio 1962 a Strasburgo, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee 2976/2/62/1, il 7 maggio Lussemburgo, p9, 1962

²⁵¹ Discorso di Piero Malvestiti, *presentazione del decimo rapporto generale iianzi all'Assemblea parlamentare europea* l'7 maggio 1962 a Strasburgo, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee 2976/2/62/1, il 7 maggio Lussemburgo, p13, 1962

situazione²⁵². In materia di coordinamento delle politiche energetiche, Piero Malvestiti ammise un rallentamento, dovuto al diverso profilo dei due Trattati; quello di Parigi (CECA) era, infatti, un trattato di norme mentre quello di Roma (CEE, EURATOM) era un trattato quadro. La nuova situazione rendeva impossibile una politica energetica carbonifera distaccata da quella dei prodotti petroliferi. I due Trattati si distinguono su alcuni punti come le clausole di salvaguardia, i prezzi e le condizioni di vendita, sulle sovvenzioni, i coordinamenti in materia di investimenti e di politica commerciale²⁵³. L'Intereseecutivo dell'Energia venne invitato a presentare proposte nei mesi successivi. La CECA fu l'unica area economica che seppe nel corso degli ultimi anni rafforzare la sua posizione tra i grandi produttori mondiali, anche se nella produzione mondiale dell'acciaio. Ciò avvenne grazie alla politica messa in atto dalla CECA in materia di innovazione tecnologica degli impianti e di economicità (diminuire i costi di produzione)²⁵⁴. La produzione del carbone aveva conosciuto nei dieci anni di esistenza della CECA una lieve flessione dai 239 milioni di tonnellate del 1952 alle 230 milioni di tonnellate del 1961, ma il calo valeva pure per la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, mentre la produzione cresceva nell'Unione Sovietica e in Cina.

5.5 La crisi del carbone e le riconversioni regionali

²⁵² Discorso di Piero Malvestiti, *presentazione del decimo rapporto generale iianzi all'Assemblea parlamentare europea* l'7 maggio 1962 a Strasburgo, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee 2976/2/62/1, il 7 maggio Lussemburgo, p15, 1962

²⁵³ Discorso di Piero Malvestiti, *presentazione del decimo rapporto generale iianzi all'Assemblea parlamentare europea* l'7 maggio 1962 a Strasburgo, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee 2976/2/62/1, il 7 maggio Lussemburgo, p17, 1962

²⁵⁴ Discorso di Piero Malvestiti, *presentazione del decimo rapporto generale iianzi all'Assemblea parlamentare europea* l'7 maggio 1962 a Strasburgo, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee 2976/2/62/1, il 7 maggio Lussemburgo, p25, 1962

In un articolo²⁵⁵ scritto in una rivista specializzata, Malvestiti spiegò l'impegno e le soluzioni messe in opera dalla CECA per aiutare e riconvertire economicamente le regioni carbonifere in depressione economica. Le riconversioni in atto riguardavano soprattutto la regione del Borinage nella parte vallona del Belgio e la zona del Sulcis (Carbonia-Iglesias) in Sardegna. La valorizzazione regionale comprendeva due tipi di interventi, quelli a più lungo termine si concentravano sulle attrezzature e quelli a breve termine sulla riconversione industriale della zona confrontata alla crisi della produzione di carbone. Il mezzo diretto in una prima fase fu quello dell'aiuto finanziario ma esso non doveva essere troppo esteso, né essere utilizzato per falsare la concorrenza, doveva piuttosto compensare gli inconvenienti che sarebbero inevitabilmente sorti per le imprese industriali²⁵⁶. Malvestiti aggiunse che questi aiuti dovevano essere elargiti come una sovvenzione iniziale o un mutuo piuttosto che la concessione di una tariffa preferenziale dei prodotti; tali agevolazioni avrebbero messo le aziende in grossa difficoltà una volta finito il periodo del sostegno, impossibilitate a reggere la concorrenza del mercato. Gli aiuti devono il meno possibile "falsare" una gestione economica e competitiva dell'azienda. Il secondo intervento messo a disposizione dalla CECA è quello della formazione regionale che permette un riadattamento professionale della manodopera dell'industria mineraria. Il caso più eclatante era il Borinage (zona di Mons in Belgio). Nel 1958, più del 60% della manodopera²⁵⁷ industriale era impiegata nell'industria carbonifera, la crisi non colpiva solo il settore carbonifero ma anche altri settori minori (calzature, ceramica, laterizi, ecc...). Al fine di promuovere la riconversione regionale, la CECA assieme al governo belga delimitarono la regione in cui concentrare le politiche di riconversione industriale e di aiuti economici. La promozione industriale si concentrò sull'apporto di capitale privato, su

²⁵⁵ Rivista « *Lavoro e Sicurezza sociale* », anno III, n°3, maggio-giugno 1961, confederazione italiana dirigenti di azienda, editrice realtà, p477- 491, Milano,1961.

²⁵⁶ Rivista « *Lavoro e Sicurezza sociale* », anno III, n°3, maggio-giugno 1961, confederazione italiana dirigenti di azienda, editrice realtà, p481, Milano,1961.

²⁵⁷ Rivista « *Lavoro e Sicurezza sociale* », anno III, n°3, maggio-giugno 1961, confederazione italiana dirigenti di azienda, editrice realtà, p484, Milano,1961.

esperti industriali, sulla scelta dei terreni per le nuove industrie, la riorganizzazione dei settori industriali già presenti, l'agevolazione nelle richieste di mutuo, studi di mercato e un accurato lavoro di informazione. L'obiettivo era ristabilire la fiducia in una zona economicamente depressa soprattutto per attrarre gli industriali e rafforzare in loro la scelta giusta di impiantare la produzione nella zona depressa. Nel 1959, erano stati spesi più di 931 milioni di franchi belgi per la riconversione industriale del Borinage²⁵⁸. Il programma di formazione professionale consisteva nello stabilire un contatto tra l'industria e la manodopera e scuole di riconversione professionale stabilitesi a Mons, dove furono erogati i crediti necessari al loro funzionamento²⁵⁹. Il bacino minerario del Sulcis in Sardegna era di creazione recente, essendo stato costituito solo nel 1933, mentre la sua piena capacità produttiva era iniziata solo nel 1936, gli addetti furono 12.400 e la produzione di 153 mila tonnellate di carbone, poi venne il secondo conflitto mondiale e la produzione cessò del tutto nel 1942 per poi ripartire dal 1944²⁶⁰. Gli addetti massimi furono nel 1947 di 17.000 unità prima dell'inizio dei licenziamenti collettivi, ci fu poi una stabilizzazione intorno alle 10.000 unità e dal 1954 una caduta drastica fino alle 4000 unità del 1959. In un primo momento, la CECA finanziò le indennità ai lavoratori (1373 lavoratori) a cui furono dati 450 mila lire a testa, fu poi estesa ad altri 2247 lavoratori. “La Carta del lavoro CECA di libera circolazione²⁶¹” permise ad un numero importanti di lavoratori di cercare lavoro all'interno della Comunità. La CECA con il governo italiano e la regione sarda, attraverso gli aiuti della CECA e della Cassa del Mezzogiorno, ottennero risultati positivi in vari settori come quello agricolo ma anche industriali (la costruzione di una diga a Monte Pranu e di una centrale termoelettrica di Porto Vesme, oltre alla costruzione della rotabile a Villamassargia-Iglesias o la bonifica del fiume

²⁵⁸ Rivista « *Lavoro e Sicurezza sociale* », anno III, n°3, maggio-giugno 1961, confederazione italiana dirigenti di azienda, editrice realtà, p485, Milano,1961.

²⁵⁹ Rivista « *Lavoro e Sicurezza sociale* », anno III, n°3, maggio-giugno 1961, confederazione italiana dirigenti di azienda, editrice realtà, p485, Milano,1961.

²⁶⁰ Rivista « *Lavoro e Sicurezza sociale* », anno III, n°3, maggio-giugno 1961, confederazione italiana dirigenti di azienda, editrice realtà, p487, Milano,1961.

²⁶¹ Articolo 69 del Trattato della CECA

Cixerri nella piana di Iglesias²⁶². Una parte dei lavoratori delle miniere del Sulcis furono utilizzati in tali progetti.

5.6 Taranto e la siderurgia

Nel decimo rapporto annuale della CECA Malvestiti accennava allo sviluppo della cosiddetta siderurgia in zone costiere di cui Taranto era un esempio. Piero Malvestiti si recò a Taranto il 15 ottobre 1961 in occasione dell'inaugurazione del tubificio del Centro siderurgico in cui tenne una breve allocuzione²⁶³. Malvestiti si congratulò dell'enorme successo della siderurgia europea e di quella italiana in modo particolare e Taranto ne era un esempio eccellente. L'acciaieria italiana aveva fatto passi da giganti negli ultimi anni, la produzione comunitaria era aumentata del 15,3% dal 1959 e il 1960 mentre quella italiana aveva conosciuto un balzo di oltre il 22%, mentre la crescita prevista in tutta la Comunità sarebbe stata solamente del 10% per tutta la Comunità, quella italiana avrebbe continuato oltre il 10%, anche per il 1962. Malvestiti sottolineò come la posizione geografica di Taranto guardava al mare Mediterraneo e la sua produzione guardava all'Africa e al Medio Oriente, grandi spazi economici in divenire. Malvestiti citando l'articolo 46 del Trattato di Parigi, ribadì il ruolo essenziale della CECA nella creazione dello stabilimento di Taranto: “ L'Alta Autorità deve definire periodicamente gli obiettivi generali riguardanti l'ammodernamento, l'orientamento delle produzioni a lunga scadenza e l'espansione delle capacità produttive²⁶⁴.”

5.7 Lo sviluppo dell'Italia

²⁶² Rivista « *Lavoro e Sicurezza sociale* », anno III, n°3, maggio-giugno 1961, confederazione italiana dirigenti di azienda, editrice realtà, p. 487, Milano, 1961.

²⁶³ *Allocuzione in occasione dell'inaugurazione del tubificio del centro siderurgico di Taranto* del 15 ottobre 1961, p465-471, Piero Malvestiti, costruire l'Europa, Editore Dott. A Giuffré, p. 136, Milano, 1963

²⁶⁴ *Allocuzione in occasione dell'inaugurazione del tubificio del centro siderurgico di Taranto* del 15 ottobre 1961, p469, Piero Malvestiti, costruire l'Europa, Editore Dott. A Giuffré, p. 136, Milano, 1963

Prima di una conferenza stampa tenuta alla Farnesina²⁶⁵, dove era in visita ufficiale con tutta l'Alta Autorità della CECA, Piero Malvestiti²⁶⁶ fece una breve dichiarazione sulla sbalorditiva ripresa economica italiana “detto miracolo economico italiano²⁶⁷”, l'adesione alla CECA dell'Italia aveva favorito in modo determinante la crescita economica rapida e inaspettata, soprattutto nel settore carbo-siderurgico. La CECA aveva svolto un ruolo determinante per la modernizzazione delle strutture italiane grazie ad una politica accorta nell'utilizzazione e nel libero accesso alle fonti delle materie prime necessarie per la siderurgia italiana, L'intervento dell'Alta Autorità fu prezioso per assicurare i riformamenti a prezzi normali soprattutto nel periodo della guerra di Corea (1950-1953). Il rapido aumento di produzione di acciaio grezzo da 3.5 milioni di tonnellate a 8.2 milioni di tonnellate nel 1960, fece dell'Italia il terzo produttore della CECA, tanto da avvicinarsi sempre di più ai livelli produttivi della Germania federale e della Francia. Il programma di investimenti della CECA dovrebbe innalzare la produzione italiana oltre i 12 milioni di tonnellate di acciaio per il 1965. Il consumo grezzo di acciaio da 3 a 9 milioni di tonnellate nei dieci anni trascorsi (1952-1961), e la trasformazione degli impianti siderurgici italiani lungo la costa marittima furono traguardi raggiunti con l'ausilio delle politiche della CECA²⁶⁸.

CAPITOLO 6: I GRANDI SPAZI ECONOMICI, LE FONTI ENERGETICHE NELLE RIVOLUZIONI INDUSTRIALI.

6.1 breve introduzione

²⁶⁵ Sede del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Italiana.

²⁶⁶ Dichiarazione introduttiva alla conferenza stampa a Roma alle ore 17.00 del 20 gennaio 1961, Piero Malvestiti, costruire l'Europa, Editore Dott. A Giuffrè, p. 431-432, Milano, 1963.

²⁶⁷ Negli anni tra il 1959 e il 1963, L'Italia conobbe una crescita media annua oltre il 6%, https://it.wikipedia.org/wiki/Miracolo_economico_italiano, il 6 dicembre 2019.

²⁶⁸ Dichiarazione introduttiva alla conferenza stampa a Roma alle ore 17.00 del 20 gennaio 1961, Piero Malvestiti, costruire l'Europa, Editore Dott. A Giuffrè, p. 431, Milano, 1963

Questo capitolo analizzerà due discorsi (saggi) fondamentali di Piero Malvestiti nel suo periodo alla Presidenza dell'Alta Autorità della CECA riguardanti i grandi spazi economici²⁶⁹ e le fonti energetiche nelle rivoluzioni industriali.²⁷⁰ Tali saggi riassumono i progetti da realizzare nelle Comunità per affrontare le sfide del futuro secondo Piero Malvestiti.

6.2 I Grandi spazi economici

I grandi spazi economici indagati da Piero Malvestiti furono le aree corrispondenti agli Stati Uniti, il Commonwealth, l'Unione Sovietica e i suoi stati satelliti (Polonia, Germania Est, Cecoslovacchia, Ungheria) e la Cina e quali siano le sfide per le Comunità europee innanzi a questi colossi economici e politici. Piero Malvestiti spiega che il primo spazio economico per definizione sia lo Stato moderno che prende forma alla fine del XVIII secolo e prosegue la sua evoluzione durante tutto il XIX secolo²⁷¹. L'evoluzione filosofica dello Stato contemporaneo parte da Rousseau, il quale inneggiava alla volontà collettiva e popolare come oracolo infallibile della ragione e che si spinse fino alle definizioni di Auguste Comte²⁷² (Stato-Borghese onnipotente) fino alla filosofia hegeliana (Stato Nazione onnipotente) e quella marxista (Stato classe onnipotente) con le conseguenze disastrose che ne vennero fuori (prima e seconda guerra mondiale, la rivoluzione e la repressione bolscevica...). La prima fase dello Stato contemporaneo fu dominata dal liberalismo, caratterizzato da una filosofia in cui lo Stato non doveva intervenire in economia, esso doveva solo lasciar fare le energie del

²⁶⁹ *I Grandi spazi economici*, discorso pronunciato da Piero Malvestiti, a Roma il primo giugno 1960, nella sede del Banco di Roma sotto gli auspici del centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale, pubblicato in saggio a cura del banco di Roma e dell'Alta Autorità della CECA, p13-p75, stabilimento A. Staderini, Roma, 1960.

²⁷⁰ *Le fonti energetiche nelle rivoluzioni industriali*, discorso di Piero Malvestiti pronunciato all'Istituto di Studi Politici Internazionali di Milano, il 31 ottobre 1961 e pubblicato da ed. Dott. A Giuffrè, p 5-P48. Milano, 1961.

²⁷¹ *I Grandi spazi economici*, discorso pronunciato da Piero Malvestiti, a Roma il primo giugno 1960, nella sede del Banco di Roma sotto gli auspici del centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale, pubblicato in saggio a cura del banco di Roma e dell'Alta Autorità della CECA, p13-p14, stabilimento A. Staderini, Roma, 1960.

²⁷² Auguste Comte (Montpellier, 19 gennaio 1798- Parigi, 5 settembre 1857) è stato un filosofo francese, fondatore del positivismo), https://it.wikipedia.org/wiki/Auguste_Comte, accesso il 9 dicembre 2019.

mercato, che si sarebbe regolato da sé, in quanto il gioco dell'offerta e della domanda avrebbe trovato da sé il suo naturale equilibrio senza nessuno intervento esterno. I filosofi del sistema liberistico affermavano che il libero scambio tra i produttori su scala mondiale avrebbe portato ad una forma di mercato mondiale in cui una forma di pace universale sarebbe stata raggiunta. In breve, lo Stato doveva farsi custode del libero mercato, lasciar giocare liberamente le forze presenti (la famosa “mano invisibile”) e non intervenire in nessun modo, il suo ruolo si limitava a mantenere l'ordine pubblico e rendere giustizia²⁷³. Questo pensiero fu dominante fino alla vigilia della prima guerra mondiale. Il che significò il fallimento di tale filosofia economica e dello Stato-Borghese onnipotente. Come lo abbiamo illustrato nel capitolo 4, Piero Malvestiti sottolineò chiaramente che una zona di puro libero scambio dovesse essere realizzata solo nelle zone economicamente più forti a dispetto delle zone sottosviluppate e più fragili economicamente. I grandi spazi economici avevano in modo tragico corrisposto all'ideologia dello “ spazio vitale” di cui il nazismo fu l'incarnazione ideologica più tragica, l'idea dello Stato-Nazione onnipotente in cui alcuni Stati guida si affidavano il compito di ingrandirsi e di violare i diritti degli altri stati minori più piccoli in nome della creazione di un spazio vitale fondamentale per la loro espansione economica, demografica per raggiungere la piena indipendenza economica in fatto di materie prime, di risorse agricole e di espansione demografica²⁷⁴. In una riunione della cancelleria del Reich del 5 novembre 1937 di fronte ai suoi ministri, Hitler dichiarò: “ il problema si pone di come mantenere e preservare ed ingrandire la comunità razziale germanica. Ci son due soluzioni: l'autarchia o una maggiore partecipazione all'economia mondiale.” Hitler continuò il suo discorso dicendo che l' autarchia non era possibile visto la scarsità delle materie prime e che

²⁷³ *I Grandi spazi economici*, discorso pronunciato da Piero Malvestiti, a Roma il primo giugno 1960, nella sede del Banco di Roma sotto gli auspici del centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale, pubblicato in saggio a cura del banco di Roma e dell'Alta Autorità della CECA, p20, stabilimento A. Staderini, Roma, 1960.

²⁷⁴ *I Grandi spazi economici*, discorso pronunciato da Piero Malvestiti, a Roma il primo giugno 1960, nella sede del Banco di Roma sotto gli auspici del centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale, pubblicato in saggio a cura del banco di Roma e dell'Alta Autorità della CECA, p24, stabilimento A. Staderini, Roma, 1960.

l'aumento del commercio con l'Estero era insufficiente per soddisfare i bisogni della razza germanica. Essa doveva creare il suo spazio vitale al fine di soddisfare i suoi bisogni, la sua espansione demografica, non essendo possibile farlo oltre mare, non rimaneva che l'Europa come terra di conquista anche con il rischio di una guerra. Tale definizione di "spazio economico" come "spazio vitale" condusse al disastro della seconda guerra mondiale e all'annientamento della Germania nazista e delle sue folli idee razziste. La riflessione di Piero Malvestiti sui grandi spazi economici ad economia socialista e pianificata e il loro progresso nel mondo soprattutto nei paesi sottosviluppati sono spiegabili da un punto di vista economico e politico. I due esempi a cui pensa Malvestiti sono l'Unione Sovietica e la Cina, paesi ricchi di risorse minerarie ma sottosviluppati economicamente e privi di una borghesia imprenditoriale e di una manodopera specializzata all'avvento del socialismo nei due paesi. La pianificazione economica di stampo socialista in aree densamente poco popolate e privi di un'industria sembrano una delle soluzioni più semplici²⁷⁵. La pianificazione permette la creazione di complessi industriali pesanti (siderurgia, chimica, edilizia, metallurgia...), la costruzione di strade, una produzione agricola in crescita veloce visto la meccanizzazione, la collettivizzazione degli spazi agricoli vastissimi, di ferrovie ad alta velocità con risultati sorprendenti visto pure la quantità di manodopera a basso costo, poco qualificata. La pianificazione permette all'Unione Sovietica e alla Cina di ridurre il loro ritardo sui paesi ad economia di mercato²⁷⁶. La Cina e l'Unione Sovietica hanno una densità di abitanti per chilometro quadrato debole, visto la vastità del loro territorio. Una volta raggiunti gli obiettivi dal punto di vista dell'industria pesante e dei trasporti, secondo Piero Malvestiti il

²⁷⁵ *I Grandi spazi economici*, discorso pronunciato da Piero Malvestiti, a Roma il primo giugno 1960, nella sede del Banco di Roma sotto gli auspici del centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale, pubblicato in saggio a cura del banco di Roma e dell'Alta Autorità della CECA, p24, stabilimento A. Staderini, Roma, 1960.

²⁷⁶ *I Grandi spazi economici*, discorso pronunciato da Piero Malvestiti, a Roma il primo giugno 1960, nella sede del Banco di Roma sotto gli auspici del centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale, pubblicato in saggio a cura del banco di Roma e dell'Alta Autorità della CECA, p24, stabilimento A. Staderini, Roma, 1960.

sistema economico pianificato socialista era destinato a entrare in crisi a causa della sua rigidità e incapacità di adattarsi da un industria pesante ad una industria leggera dedita a soddisfare i bisogni e le richieste dei consumatori ²⁷⁷. La soddisfazione dei beni elementari non si limitano al mangiare, al vestirsi secondo lui e la creazione di un ceto medio avrebbe spinto l'economia socialista ad adattarsi al cambiamento o a scomparire prima o poi. In breve, Malvestiti anticipò la caduta dell'Unione Sovietica, con un trentennio di anticipo mettendola di fronte alle sue contraddizioni economiche. La Cina, rimasta politicamente comunista, economicamente si è data all'economia di mercato diventandone una delle protagoniste assolute. Malvestiti insiste che nell'economia contemporanea sia il consumatore ad essere il re della situazione e a determinare l'orientamento generale dell'economia. La prova eclatante secondo Malvestiti sono gli Stati Uniti d'America, che malgrado la grande depressione del 1929 continuarono ad avere fiducia nell'economia di mercato ²⁷⁸, che fa parte della civiltà morale dell'uomo americano. Il cambiamento primordiale allora fu l'intervento dello Stato in aiuto all'economia e non alla trasformazione del sistema. Un intervento dello Stato deve essere concepito come sostenitore e come regolatore del sistema. Malvestiti sottolinea oggi come lo Stato non possa più rinunciare ad una sua presenza e a una sua azione ²⁷⁹ nell'economia di mercato per la politica di sviluppo, nella distribuzione dei fattori di produzione, la formazione dei prezzi, la sua azione sulla moneta, il suo controllo sul risparmio, i servizi pubblici, ai suoi obblighi sociali, la sua tendenza a monopolizzare o regolare le fonti di energia per renderle accessibili al più gran numero possibile di cittadini, ad essere l'arbitro delle regole di concorrenza e competitività, il suo intervento sul mercato del

²⁷⁷ *I Grandi spazi economici*, discorso pronunciato da Piero Malvestiti, a Roma il primo giugno 1960, nella sede del Banco di Roma sotto gli auspici del centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale, pubblicato in saggio a cura del banco di Roma e dell'Alta Autorità della CECA, p75, stabilimento A. Staderini, Roma, 1960.

²⁷⁸ *I Grandi spazi economici*, discorso pronunciato da Piero Malvestiti, a Roma il primo giugno 1960, nella sede del Banco di Roma sotto gli auspici del centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale, pubblicato in saggio a cura del banco di Roma e dell'Alta Autorità della CECA, p75, stabilimento A. Staderini, Roma, 1960.

²⁷⁹ *I Grandi spazi economici*, discorso pronunciato da Piero Malvestiti, a Roma il primo giugno 1960, nella sede del Banco di Roma sotto gli auspici del centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale, pubblicato in saggio a cura del banco di Roma e dell'Alta Autorità della CECA, p40, stabilimento A. Staderini, Roma, 1960.

lavoro²⁸⁰. Un'altra critica fondamentale di Malvestiti si rivolge all'autarchia economica, essa impedisce una sana crescita economica, favorisce la formazione di monopoli economici che falsificano il mercato; lo standard di vita dei lavoratori tende, infatti, ad abbassarsi e la qualità dei prodotti fabbricati pure poiché l'isolamento delle aziende dal resto del mercato tenderanno alla produzione di merci di bassa qualità tecnologica per l'impossibilità di accesso a materie prime di qualità. La chiusura delle frontiere impedirà il libero scambio, l'aumento della produzione rivolta alle esportazioni e dunque l'accumulo di capitali e di investimenti²⁸¹ necessari all'ammodernamento del tessuto industriale. La concorrenza diventerà solo nazionale dove i maggiori gruppi tenderanno a monopolizzare i loro settori, ci sarà un aumento della disoccupazione e un aumento delle tensioni non solo sociali, ma anche politiche e internazionali. Piero Malvestiti sottolinea come le Comunità europee abbiano come obiettivo di creare un'Unione doganale, un Mercato comune dove c'è una libera circolazione di merci e di persone ma in cui gli Stati che la compongono siano favorevoli a trasferire una parte delle loro sovranità, delle loro risorse per creare una politica economica comune²⁸² al fine di favorire lo sviluppo economico con un forte spirito solidale per le zone più depresse economicamente o che affrontino un periodo di forte riadattamento economico. Piero Malvestiti richiamava inoltre l'attenzione allo sviluppo di strumenti economici comuni sul modello della CECA, qualora si fosse voluto giungere a una politica economica comune. L'Europa divisa e indebolita senza una sua politica economica comune si sarebbe trovata sommersa e schiacciata dagli altri grandi spazi economici, ecco una delle ragioni dell'avvento

²⁸⁰ *I Grandi spazi economici*, discorso pronunciato da Piero Malvestiti, a Roma il primo giugno 1960, nella sede del Banco di Roma sotto gli auspici del centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale, pubblicato in saggio a cura del banco di Roma e dell'Alta Autorità della CECA, p40, stabilimento A. Staderini, Roma, 1960.

²⁸¹ *I Grandi spazi economici*, discorso pronunciato da Piero Malvestiti, a Roma il primo giugno 1960, nella sede del Banco di Roma sotto gli auspici del centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale, pubblicato in saggio a cura del banco di Roma e dell'Alta Autorità della CECA, p26, stabilimento A. Staderini, Roma, 1960.

²⁸² *I Grandi spazi economici*, discorso pronunciato da Piero Malvestiti, a Roma il primo giugno 1960, nella sede del Banco di Roma sotto gli auspici del centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale, pubblicato in saggio a cura del banco di Roma e dell'Alta Autorità della CECA, p46-p50, stabilimento A. Staderini, Roma, 1960.

delle Comunità europee, mettere in comune le forze per affrontare le sfide economiche del futuro e la concorrenza mondiale. Egli insisteva sul traferimento di poteri sopranazionali agli esecutivi comunitari per stabilire delle norme e delle sanzioni nei confronti degli altri spazi economici che non avessero rispettato le regole del mercato. Piero Malvestiti vide i grandi spazi economici come una tappa verso un mercato economico mondiale, il quale se avesse voluto funzionare bene, avrebbe dovuto rispettare regole comuni e dare prova di solidarietà nei confronti degli Stati più deboli, rispettando la dignità sociale e la libertà dell'uomo²⁸³.

6.2 Le fonti energetiche nelle rivoluzioni industriali

Piero Malvestiti amava ricordare che le rivoluzioni industriali non nascevano dalle azioni di grandi condottieri, ma: "dal lampo del genio di un cervello di un piccolo, moderato e pacifico uomo qualunque"²⁸⁴. Piero Malvestiti ricorda che la prima rivoluzione industriale avvenne nei primi anni del XIX secolo con l'invenzione della macchina a vapore e del carbone come fonte d'energia per azionare le prime macchine a vapore. Le prime zone (regioni geografiche) in cui essa si concentrò furono la Gran Bretagna, Il Belgio, il triangolo della Ruhr e la Saar in Germania, Il Nord e la Lorena francese ricche di bacini minerari e dove si concentrarono pure le medie e piccole industrie, gli imprenditori più audaci, le banche e le assicurazioni. Il carbone fu comunque il protagonista assoluto di questa prima rivoluzione industriale²⁸⁵. Il carbone rappresentò la fonte energetica più comune e utilizzata fino alla seconda guerra mondiale con oltre l'80% (il 95% nel 1913), la linea d'utilizzo intenso del carbone proseguì fino al 1957 quando inizia il suo declino in quanto da un trentennio cominciavano ad

²⁸³ *I Grandi spazi economici*, discorso pronunciato da Piero Malvestiti, a Roma il primo giugno 1960, nella sede del Banco di Roma sotto gli auspici del centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale, pubblicato in saggio a cura del banco di Roma e dell'Alta Autorità della CECA, p43, stabilimento A. Staderini, Roma, 1960.

²⁸⁴ *Le fonti energetiche nelle rivoluzioni industriali*, discorso di Piero Malvestiti pronunciato all'Istituto di Studi Politici Internazionali di Milano, il 31 ottobre 1961 e pubblicato da ed. Dott. A Giuffré, p 8. Milano, 1961.

²⁸⁵ *Le fonti energetiche nelle rivoluzioni industriali*, discorso di Piero Malvestiti pronunciato all'Istituto di Studi Politici Internazionali di Milano, il 31 ottobre 1961 e pubblicato da ed. Dott. A Giuffré, p 9. Milano, 1961.

affacciarsi come fonte d'energia sia il petrolio che il carbone bianco²⁸⁶ (energia idroelettrica). Malvestiti prosegue citando Joseph Schumpeter²⁸⁷ che enumera quattro rivoluzioni industriali nella storia contemporanea, la prima riguarda le innovazioni dell'industria cotoniera, questa prima fase va dal 1783 al 1842, la seconda detta età del carbone e dell'acciaio va dal 1842 al 1897 con l'apporto dell'invenzione delle ferrovie come mezzo di trasporto, il terzo periodo dalla prima metà del novecento sino alla seconda guerra mondiale detta età dell'elettricità, della chimica e della motorizzazione, la quarta fu l'avvento dell'automazione (informatica) e dell'energia nucleare dalla seconda guerra mondiale in poi. Malvestiti sottolinea che le rivoluzioni industriali sono piuttosto legate alla scoperta di nuovi fonti energetiche²⁸⁸. La conquista di queste fonti energetiche fu una delle ragioni che spinserò Hilter a scatenare la seconda guerra mondiale²⁸⁹. Dal dopoguerra, al fine di rilanciare le economie delle nazioni europee furono creati organismi di distribuzione istituiti dagli alleati, il più importante fu 'il Coal Committee' a Londra²⁹⁰, il suo obiettivo principale era la distribuzione delle materie prime che scarseggiavano, lo strumento del comitato erano le raccomandazioni e gli studi, ma la regola dell'unanimità rendeva il lavoro difficilissimo. Poi venne il piano Marshall e l'OECE. Queste associazioni e organizzazioni tentarono e riuscirono (in minima parte) la distribuzione di materie prime. L'idea tra i federalisti europei di costituire un'organizzazione internazionale (pur con poteri sovranazionali) che garantisse a tutti i paesi aderenti condizioni d'uguaglianza, un accesso pieno e libero alle materie prima di base fece la sua strada. In un primo tempo, tentò di occuparsene il consiglio d'Europa²⁹¹ (da non confondere con il

²⁸⁶ *Le fonti energetiche nelle rivoluzioni industriali*, discorso di Piero Malvestiti pronunciato all'Istituto di Studi Politici Internazionali di Milano, il 31 ottobre 1961 e pubblicato da ed. Dott. A Giuffré, p 9. Milano, 1961.

²⁸⁷ **Joseph Alois Schumpeter** (Trest 8 febbraio 1883– Taconic, 8 gennaio 1950) è stato un economista austriaco, tra i maggiori del XX secolo, https://it.wikipedia.org/wiki/Joseph_Schumpeter, il 10 dicembre 2019

²⁸⁸ *Le fonti energetiche nelle rivoluzioni industriali*, discorso di Piero Malvestiti pronunciato all'Istituto di Studi Politici Internazionali di Milano, il 31 ottobre 1961 e pubblicato da ed. Dott. A Giuffré, p 13. Milano, 1961.

²⁸⁹ Ved paragrafo precedente I Grandi spazi economici

²⁹⁰ *Le fonti energetiche nelle rivoluzioni industriali*, discorso di Piero Malvestiti pronunciato all'Istituto di Studi Politici Internazionali di Milano, il 31 ottobre 1961 e pubblicato da ed. Dott. A Giuffré, p 14. Milano, 1961.

²⁹¹ | **Consiglio d'Europa (CdE)** è un'organizzazione internazionale il cui scopo è promuovere la democrazia, i diritti umani, l'identità culturale europea e la ricerca di soluzioni ai problemi sociali in Europa. Il Consiglio

Consiglio europeo parte integrante della UE), ma non tutti gli Stati erano d'accordo di trasferire una parte della loro sovranità, fu dunque l'appello di Robert Schuman del 9 maggio 1950 sulla costituzione di un pool carbone-acciaio a lanciare definitivamente la creazione della CECA. I paesi membri della Comunità dovranno avere accesso libero al carbone e all'acciaio in condizioni di uguaglianza e la distribuzione avrà luogo secondo le regole del mercato²⁹². Le regole della CECA possiedono una propria originalità, i consumatori dei sei paesi membri hanno una medesima accessibilità alle fonti di produzione con pubblicità dei prezzi e delle condizioni di vendita e un divieto totale di discriminazione. Il prezzo viene fissato liberamente dal produttore, ma l'Alta Autorità può stabilire se vuole dei prezzi massimi o minimi. Essa non interviene direttamente sul Mercato ma detiene il potere di farlo in caso di penuria o sovrabbondanza. La CECA interveniva pure i casi di accordi tra cordate che avrebbero potuto alterare il mercato e tendere al monopolio. L'abolizione delle barriere doganali, la libera circolazione del carbone avevano stimolato la produzione e gli scambi anche dislocando la produzione perciò erano state previste delle misure di carattere sociale in favore dei lavoratori²⁹³. La CECA ha accelerato l'opera di ricostruzione degli stati aderenti poiché il carbone e l'acciaio erano i prodotti essenziali per il rilancio, l'uno come fonte energetica, l'altro come prodotto base. Dal 1957, la situazione del mercato del carbone si era invertita ed era passata in una posizione di difesa e non più di espansione. L'Alta Autorità si era confrontata con impegno a questa nuova situazione e senza il suo intervento il petrolio e il gas naturale in piena ascesa avrebbero finito per travolgere tutte le barriere e messo il carbone in una crisi ben più profonda e assieme al carbone tutti lavoratori e le aziende dipendenti da questo mercato; L'intervento della CECA non aveva impedito ai paesi membri di acquistare il

d'Europa fu fondato il 5 maggio 1949 con il Trattato di Londra e conta oggi 47 stati membri, https://it.wikipedia.org/wiki/Consiglio_d%27Europa, accesso il 10 dicembre 2019.

²⁹² *Le fonti energetiche nelle rivoluzioni industriali*, discorso di Piero Malvestiti pronunciato all'Istituto di Studi Politici Internazionali di Milano, il 31 ottobre 1961 e pubblicato da ed. Dott. A Giuffré, p 19. Milano, 1961.

²⁹³ *Le fonti energetiche nelle rivoluzioni industriali*, discorso di Piero Malvestiti pronunciato all'Istituto di Studi Politici Internazionali di Milano, il 31 ottobre 1961 e pubblicato da ed. Dott. A Giuffré, p 23. Milano, 1961.

petrolio e il gas naturale di cui essi avevano bisogno soprattutto l'Italia e i Paesi Bassi²⁹⁴. Fu soprattutto il petrolio a essere il gran concorrente aggressivo come fonte di energia nei confronti del carbone. Esso è estratto in quattro zone: Medio Oriente, Russia, Stati Uniti e mari dei Caraibi (siamo nel 1961, oggi va aggiunto anche l'Africa). Malvestiti ricorda pure il petrolio sahariano della Libia e dell'Algeria (ancora francese ma per poco), aggiunge lo sviluppo velocissimo del gas naturale con riserve importanti in Francia, in Italia ma soprattutto nel Sahara e delle sue notevoli capacità di utilizzazione²⁹⁵; ricordava inoltre come il consumatore avrebbe utilizzato senza esitazioni queste nuove fonti energetiche. Nel 1913, il carbone rappresentava il 95% delle fonti energetiche in Europa, esso non rappresentava più che il 55% nel 1961 e meno del 50% entro il 1965. L'Alta Autorità di fronte a questa situazione drammatica del carbone ma anche di fronte all'importazione del petrolio e in gran parte del gas naturale e del costo importante che ciò rappresentava per le aziende e i consumatori degli Stati membri si proponeva proprio su iniziativa di Piero Malvestiti un coordinamento comunitario per le fonti energetiche. Le urgenze erano tre: la concorrenza era falsata, i problemi legati alla diversificazioni delle fonti energetiche e le condizioni nelle quali operava in quel momento per l'integrazione europea²⁹⁶. La concorrenza era falsata poiché le regole che si applicavano per il carbone estratto nella Comunità non erano in vigore per il carbone importato soprattutto dagli Stati Uniti e per i prodotti petroliferi. Il problema si poneva soprattutto per i prodotti petroliferi poiché la CEE e il nuovo mercato comune ancora in piena costruzione non disponevano degli strumenti giuridici necessari per fare fronte a questa situazione²⁹⁷. La CECA, invece, potendo avvalersi di veri poteri sovranazionali per la

²⁹⁴ *Le fonti energetiche nelle rivoluzioni industriali*, discorso di Piero Malvestiti pronunciato all'Istituto di Studi Politici Internazionali di Milano, il 31 ottobre 1961 e pubblicato da ed. Dott. A Giuffré, p 24. Milano, 1961.

²⁹⁵ *Le fonti energetiche nelle rivoluzioni industriali*, discorso di Piero Malvestiti pronunciato all'Istituto di Studi Politici Internazionali di Milano, il 31 ottobre 1961 e pubblicato da ed. Dott. A Giuffré, p 24. Milano, 1961.

²⁹⁶ *Le fonti energetiche nelle rivoluzioni industriali*, discorso di Piero Malvestiti pronunciato all'Istituto di Studi Politici Internazionali di Milano, il 31 ottobre 1961 e pubblicato da ed. Dott. A Giuffré, p 29. Milano, 1961.

²⁹⁷ *Le fonti energetiche nelle rivoluzioni industriali*, discorso di Piero Malvestiti pronunciato all'Istituto di Studi Politici Internazionali di Milano, il 31 ottobre 1961 e pubblicato da ed. Dott. A Giuffré, p 31. Milano, 1961.

produzione di carbone e d'acciaio interveniva sul mercato in maniera molto più decisiva che la CEE, l'integrazione europea proseguiva a singhiozzo e con tre Comunità che non disponevano degli stessi poteri politici e delle stesse capacità d'intervento. Malvestiti si congratulava però dello sforzo congiunto per l'energia atomica tramite l'Euratom. Malvestiti e insisteva sull'importanza di un coordinamento comunitario sulle fonti energetiche (petrolio, gas, energia idroelettrica, idrogeno) indispensabile per affrontare le sfide industriali con gli altri spazi economici, chiede che l'integrazione europea si compia anche sulle fonti energetiche: l'approvvigionamento, la distribuzione, i costi ed i prezzi, un flusso costante di supporto energetico. Questa politica d'integrazione sarebbe dovuta avvenire sul modello sovranazionale della CECA. Malvestiti si dispiaceva del fatto che l'Europa fosse il solo grande spazio economico a non avere una politica coordinata dell'energia²⁹⁸. Piero Malvestiti fa, infine, presente che nel 1959 i paesi dell'Est europeo comunista avessero uniti i loro sforzi creando un solo polo di tutte le riserve elettriche delle Germania Orientale, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria e della stessa Unione Sovietica. Egli insiste per una piena integrazione europea energetica perché la richiesta di fonti energetiche esploderà nei decenni successivi. In una sua intervista dedicata proprio alla politica coordinata per l'energia europea²⁹⁹, Piero Malvestiti sottolinea la necessità imperante di una politica coordinata dell'energia nelle Comunità europee che deve prendere in considerazione il grado di sicurezza e qualità degli approvvigionamenti offerta dalle diverse fonti energetiche, i rischi politici, il problema della bilancia dei pagamenti a lungo termine dell' Europa, che l'offerta di energia dipende più da ragioni politiche che dal solo giuoco delle leggi economiche, una troppa grande dipendenza dalle importazioni esporrebbe sia gli Stati sia i consumatori ad aumenti dei prezzi ai quali non si potrebbero opporsi, evitare gli sprechi in investimenti sbagliati e

²⁹⁸ *Le fonti energetiche nelle rivoluzioni industriali*, discorso di Piero Malvestiti pronunciato all'Istituto di Studi Politici Internazionali di Milano, il 31 ottobre 1961 e pubblicato da ed. Dott. A Giuffré, p 31. Milano, 1961.

²⁹⁹ *Intervista concessa al giornale « Ore 12»* il 2 novembre 1961, Piero Malvestiti, costruire l'Europa, Editore Dott. A Giuffré, p. 399-401, Milano, 1963

costosi³⁰⁰. La definizione di una politica energetica ccordinata dovrebbe concentrarsi sul lungo termine e in particolare sulla sicurezza e la regolarità degli approvvigionamenti e che se i singoli paesi della Comunità continueranno a prendere provvedimenti isolati e contraddittori nel settore energetico la stessa esecuzione dei Trattati di Roma e Parigi sarà in pericolo. I paesi membri dovrebbero unire i loro sforzi tecnici e finanziari sulla tecnica della produzione, del trasporto e dell'utilizzazione dell'energia che chiedono dei investimenti dispendiosi sul lungo termine³⁰¹.

Capitolo 7: Piero Malvestiti e le riforme istituzionali delle Comunità Europee e la difesa della supranazionalità della CECA

7.1 Introduzione

Questo capitolo mostrerà come Piero Mavestiti e Charles De Gaulle erano due europeisti ma con due visioni diverse e come si scontrarono sulla questione nodale della fusione degli

³⁰⁰ *Intervista concessa al giornale « Ore 12» il 2 novembre 1961, Piero Malvestiti, costruire l'Europa, Editore Dott. A Giuffré, 401, Milano, 1963*

³⁰¹ *Intervista concessa al giornale « Ore 12» il 2 novembre 1961, Piero Malvestiti, costruire l'Europa, Editore Dott. A Giuffré, 401, Milano, 1963*

esecutivi delle tre Comunità Europee (CEE, CECA ed Euratom). Il problema della fusione degli 3 esecutivi si pose sin dalla costituzione della CEE e dell'Euratom sia nei confronti della CECA al fine di rendere più efficace l'azione economica, istituzionale, giuridica e politica delle Comunità europee. L'investitura alla Presidenza dell'Alta Autorità della CECA di Piero Malvestiti avvenne quando il dibattito attorno alla fusione dei 3 esecutivi prendeva ampiezza. L'avvento del generale Charles de Gaulle alla Presidenza della Repubblica francese³⁰² nel gennaio 1959 dopo la riforma costituzionale francese che siglò il passaggio dalla quarta alla quinta Repubblica francese facendo del Presidente della Repubblica francese il fulcro del potere esecutivo corrisponde all'anno (1958) in cui furono creati la CEE e l' Euratom. Il presidente de Gaulle non era contrario alla costruzione europea, ma la basava più su un'idea di una "Europa delle patrie", Malvestiti contrario a questa idea la chiamava " Europa degli Stati"³⁰³. Piero Malvestiti non era contrario all'Europa delle Patrie³⁰⁴ nell'accezione culturale e spirituale ma contrario all'Europa degli Stati nella concezione hegeliana dello Stato, lo Stato-nazione onnipotente³⁰⁵.

7.2 le Plan Fouchet

Nel primo capitolo, abbiamo parlato brevemente del Plan Fouchet, elaborato dal ministro francese Christian Fouchet nel 1961. Infatti, durante un summit europeo tenutosi a Parigi il 10 e 11 febbraio 1961, il presidente de Gaulle sottopose all'attenzione degli capi di governo degli

³⁰² I **referendum sulla Quinta Repubblica francese** si svolse il 28 settembre 1958. Proposto sotto la presidenza di René Coty e del governo diretto da Charles de Gaulle, il referendum chiese ai francesi di ratificare il progetto di Costituzione preparato dal *Comité Consultatif Constitutionnel* e dal Parlamento, sotto l'egida di Michel Debré e di Charles de Gaulle. Il testo della Costituzione pose le basi fondamentali per la Quinta Repubblica. Approvata da 4/5 del corpo elettorale, la Costituzione fu promulgata il 4 ottobre 1958 e la Quinta Repubblica venne proclamata il giorno dopo, https://it.wikipedia.org/wiki/Referendum_sulla_Quinta_Repubblica, accesso il 13 gennaio 2020.

³⁰³ Discorso " *E Pluribus Unum*", Piero Malvestiti, pronunciato all'Assemblea Parlamentare di Strasburgo, novembre 1960, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee, 2568/3/60/1, Lussemburgo, p12. 1960

³⁰⁴ *Intervista al " Il Giornale del Popolo"* di Lugano il 27 aprile 1962, Piero Malvestiti, costruire l'Europa, Editore Dott. A Giuffré, 410, Milano, 1963

³⁰⁵ Ved capitolo 4

Stati membri la sua visione europea, fu deciso di riunire un gruppo di lavoro composto dai rappresentanti dei Sei stati membri e presieduto da Christian Fouchet. Il piano presentato da Fouchet prevedeva che le decisioni fossero prese all'unanimità in seno al Consiglio dei capi di Stato e di Governo riuniti tre volte l'anno, si trattava soprattutto di una cooperazione intergovernativa tra gli Stati, limitando il più possibile i poteri sovranazionali degli esecutivi comunitari; inoltre estendeva, le politiche comunitarie aldilà della sola politica economica comune. Il piano prevedeva una politica estera comune, una politica culturale e di ricerca comuni e nelle intenzioni del generale de Gaulle questo piano doveva condurre ad una politica di difesa militare comune indipendente della NATO, limitando il più possibile l'influenza militare americana e britannica in Europa, pur restando alleati alle due potenze. Insomma, nelle intenzioni del presidente de Gaulle c'era l'obiettivo di creare un'Europa politica ma totalmente dipendente dai governi degli Stati membri senza nessun potere sovranazionale con una Commissione semplicemente esecutrice delle decisioni degli Stati membri e nemmeno custode degli Trattati³⁰⁶. Per di più, il generale de Gaulle era contrario a qualsiasi entrata della Gran Bretagna nel Mercato comune³⁰⁷. Inoltre, il piano Fouchet prevedeva il trasferimento degli esecutivi europei dal Lussemburgo e da Bruxelles a Parigi, quindi sotto stretto controllo francese³⁰⁸. La Commissione europea avrebbe assunto il nome di Commissione politica europea. I paesi del Benelux furono profondamente contrari a questo piano Fouchet per l'esclusione a priori della Gran Bretagna, della soppressione dei poteri sovranazionali e perché questo piano deviava troppo dalla strada tradizionale indicata dalla dichiarazione Schuman³⁰⁹. Il piano Fouchet fu dunque presto abbandonato.

³⁰⁶ <https://www.cvce.eu/collections/unit-content/-/unit/02bb76df-d066-4c08-a58a-d4686a3e68ff/a70e642a-8531-494e-94b2-e459383192c9>, www.cvce.eu, bozza del trattato proposto su base del Piano Fouchet (mai firmato), accesso il 13 dicembre 2019.

³⁰⁷ Ved capitolo 4.

³⁰⁸ Articolo 9, del piano fouchet, www.cvce.eu, accesso il 13 dicembre 2019.

³⁰⁹ Intervista al "Il Giornale del Popolo" di Lugano il 27 aprile 1962, Piero Malvestiti, costruire l'Europa, Editore Dott. A Giuffré, p.410, Milano, 1963

7.2 Il rapporto Faure

Questo rapporto fu presentato da Maurice Faure³¹⁰ innanzi l'Assemblea popolare europea sulla fusione dei 3 esecutivi³¹¹. L'obiettivo era di ottenere la fusione dei 3 esecutivi della Comunità Europea, cioè l'Alta Autorità della CECA e le Commissioni della CEE e dell'Euratom in un solo esecutivo. Il rapporto Faure non esigeva una modifica dei Trattati di Parigi e di Roma poiché secondo il rapporto è possibile che un esecutivo unico possa occuparsi sia delle questioni acciaio-carbone con dei veri e propri poteri sovranazionali e delle altre questioni riguardanti il Mercato comune e la questione atomica con i poteri di proposta propri delle Commissioni CEE ed Euratom. Inoltre, la questione della revisione dei Trattati sarebbe sottomessa al nuovo esecutivo unico assieme al Consiglio dei ministri e ad una commissione parlamentare dell'Assemblea popolare europea. La fusione degli esecutivi renderebbe più semplice il funzionamento delle Comunità in una sola Comunità europea.

7.3 E pluribus unum

Piero Malvestiti illustrò il suo pensiero sulla fusione degli esecutivi comunitari in un discorso tenutosi a Strasburgo³¹² innanzi all'Assemblea popolare europea. Il presupposto fu che nell'ottobre 1960 fu chiesto ai Presidenti degli esecutivi europei di presentare le loro proposte sulla fusione degli esecutivi europei. Piero Malvestiti ribadisce la sua assoluta convinzione che bisogna mantenere i poteri sovranazionali tipici dell'Alta Autorità della CECA per un

³¹⁰ Maurice Faure nato a Azerat il 2 gennaio 1922- morto a Cahors il 6 marzo 2014, fu un uomo politico e un partigiano francese, appartenente al partito socialista, https://fr.wikipedia.org/wiki/Maurice_Faure, accesso il 13 dicembre 2019.

³¹¹ *Rapporto presentato in nome della Commissione degli affari politici e delle questioni istituzionali*, documenti di sedute dell'Assemblea parlamentare europea del 7 novembre 1960, documento n° 64, edizione in lingua francese, Strasburgo, 1960

³¹² Discorso " *E Pluribus Unum*", Piero Malvestiti, pronunciato all'Assemblea Parlamentare di Strasburgo, novembre 1960, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee, 2568/3/60/1, Lussemburgo, p9-p28. 1960

funzionamento ottimale degli esecutivi³¹³. Si oppone alla visione gollista di un Comunità intergovernativa che ridurrebbe l'esecutivo unico a una semplice segreteria esecutrice delle decisioni del Consiglio dei ministri o del consiglio dei Capi di Stato o di Governo³¹⁴. Piero Malvestiti precisa inoltre che una Comunità europea più politica e meno economica con il potere ad un organo intergovernativo non sia auspicabile. La politica moderna secondo Piero Malvestiti deve avere come prima preoccupazione proprio l'economia poiché essa è diventata negli ultimi decenni un'economia di massa³¹⁵. L'errore fatale sarebbe staccare la politica dall'economia, fattore determinante della vita dei popoli odierni. Non è possibile nella seconda metà del ventesimo secolo pensare che la politica possa sottomettere l'economia alla sua volontà. Piero Malvestiti ricorda proprio come l'origine delle due guerre mondiali abbiano le loro radici in questa visione. Egli tiene a sottolineare come di fronte alle sfide degli altri grandi spazi economici (USA e soprattutto il blocco sovietico), la Comunità deve disporre di un minimo di poteri sovranazionali per prendere decisioni riguardanti il funzionamento del Mercato comune e di evitare di dover aspettare le decisioni dei governi degli Stati membri per ogni provvedimento³¹⁶. Inoltre questo permette alla Comunità di disporre dei propri mezzi finanziari e di una politica finanziaria autonoma al suo funzionamento. L'economia di mercato deve disporre di una politica di lungo respiro e di forte autonomia per prevalere di fronte alle economie dirigiste delle dittature socialiste dei paesi dell'Est europeo, visto che quest'ultimi possono chiedere grandi sacrifici ai propri cittadini trattati come veri e propri sudditi sfruttabili al massimo in caso di guerra economica con i paesi democratici che basano

³¹³ Discorso " *E Pluribus Unum*", Piero Malvestiti, pronunciato all'Assemblea Parlamentare di Strasburgo, novembre 1960, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee, 2568/3/60/1, Lussemburgo, p26. 1960

³¹⁴ Discorso " *E Pluribus Unum*", Piero Malvestiti, pronunciato all'Assemblea Parlamentare di Strasburgo, novembre 1960, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee, 2568/3/60/1, Lussemburgo, p12. 1960

³¹⁵ Discorso " *E Pluribus Unum*", Piero Malvestiti, pronunciato all'Assemblea Parlamentare di Strasburgo, novembre 1960, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee, 2568/3/60/1, Lussemburgo, p20. 1960

³¹⁶ Discorso " *E Pluribus Unum*", Piero Malvestiti, pronunciato all'Assemblea Parlamentare di Strasburgo, novembre 1960, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee, 2568/3/60/1, Lussemburgo, p20. 1960

la loro economia sul libero mercato³¹⁷. L'esecutivo comunitario dovrebbe disporre in caso di “guerra economica”, di una certa libertà di decisione e d'azione per affrontare tale minaccia senza essere intralciato dalle lentezze decisionali di un potere intergovernativo dipendente dalla volontà dei governi degli Stati membri. Malvestiti volle ricordare come le economie statunitense, russa e cinese devono gran parte dei loro successi alla politica economica, una sola moneta e un solo potere decisionale³¹⁸. Malvestiti tiene a ribadire che egli non si oppone ad un “Europa delle Patrie” poiché le patrie sono eterne; le patrie seconda la sua definizione sono; “unità di popolo su terra prediletta”³¹⁹ che sono “deposito e sviluppo di tradizioni”, hanno un “ambiente di irraggiamento spirituale”. Inoltre, chiede un rafforzamento dei poteri legislativi dell'Assemblea popolare europea al fine di dare un vero senso democratico alla costruzione europea poiché l'Assemblea è la rappresentanza dei popoli europei e che questi ultimi devono sentirsi cittadini europei³²⁰. L'Assemblea popolare europea dovrebbe essere eletta a suffragio universale diretto da parte dei cittadini. Malvestiti non si dichiara contrario alla fusione degli esecutivi delle Comunità ma tiene a sottolineare che un solo esecutivo ridotto incontrerà difficoltà nel prendere decisioni rapide di fonte a certi problemi. Per di più, un unico esecutivo per 3 Trattati con dei poteri sovranazionali in certe materie e solo con poteri propositivi in altri finirebbe per creare confusione³²¹. Inoltre, gli Stati finirebbero per svuotare i poteri sovranazionali che si applicano solo a due materie, il carbone e l'acciaio. Infatti, ama ricordare come mentre la Commissione CEE elaborava il Mercato comune e la sua politica agraria, L'Alta Autorità poté occuparsi di problemi concreti di concentrazioni su i

³¹⁷ Discorso “*E Pluribus Unum*”, Piero Malvestiti, pronunciato all'Assemblea Parlamentare di Strasburgo, novembre 1960, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee, 2568/3/60/1, Lussemburgo, p20. 1960

³¹⁸ Discorso “*E Pluribus Unum*”, Piero Malvestiti, pronunciato all'Assemblea Parlamentare di Strasburgo, novembre 1960, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee, 2568/3/60/1, Lussemburgo, p20. 1960

³¹⁹ Discorso “*E Pluribus Unum*”, Piero Malvestiti, pronunciato all'Assemblea Parlamentare di Strasburgo, novembre 1960, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee, 2568/3/60/1, Lussemburgo, p 22. 1960

³²⁰ Discorso “*E Pluribus Unum*”, Piero Malvestiti, pronunciato all'Assemblea Parlamentare di Strasburgo, novembre 1960, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee, 2568/3/60/1, Lussemburgo, p25. 1960

³²¹ Discorso “*E Pluribus Unum*”, Piero Malvestiti, pronunciato all'Assemblea Parlamentare di Strasburgo, novembre 1960, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee, 2568/3/60/1, Lussemburgo, p16-17. 1960

mercati e di problemi sui cartelli³²². Egli propone in caso di esecutivo unico due riserve: il mantenimento dei poteri sovranazionali dell'Alta Autorità della CECA e l'autonomia finanziaria così come prevista per l'Alta Autorità nel Trattato di Parigi e non dipendente della volontà degli Stati membri³²³. Il titolo di questo discorso 'E Pluribus Unum' si rifà al motto iscritto sul dollaro americano: "e pluribus unum", "dalla "molteplicità l'unità" a sottolineare che la molteplicità degli esecutivi non significhi la difficoltà ma l'unità di uno stesso progetto³²⁴. Malvestiti ribadisce questi stessi concetti in un'intervista in cui se egli capisce che in certe materie come la difesa, la cultura, la politica estera, l'istruzione pubblica una Comunità può basarsi su decisioni prese all'unanimità questo non sia possibile per una Comunità economica poiché le decisioni devono essere più veloci e flessibili in economia vista la variabilità dell'economia, settore dove è difficile prendere decisioni a lungo termine³²⁵.

7.4 Per una programmazione economica europea

In suo discorso del novembre 1962³²⁶ Malvestiti auspica una programmazione economica europea per elaborare politiche economiche comuni in materia di agricoltura, di trasporti e di

³²² Discorso "E Pluribus Unum", Piero Malvestiti, pronunciato all'Assemblea Parlamentare di Strasburgo, novembre 1960, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee, 2568/3/60/1, Lussemburgo, p16-17. 1960

³²³ Discorso "E Pluribus Unum", Piero Malvestiti, pronunciato all'Assemblea Parlamentare di Strasburgo, novembre 1960, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee, 2568/3/60/1, Lussemburgo, p26. 1960

³²⁴ Discorso "E Pluribus Unum", Piero Malvestiti, pronunciato all'Assemblea Parlamentare di Strasburgo, novembre 1960, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee, 2568/3/60/1, Lussemburgo, p28. 1960

³²⁵ Intervista alla rivista "Rassegna repubblicana" di Roma nel marzo 1962, Piero Malvestiti, costruire l'Europa, Editore Dott. A Giuffrè, p.402-403, Milano, 1963

³²⁶ *Per una Programmazione economica europea*, Piero Malvestiti, discorso pronunciato al Parlamento europeo a Strasburgo, il 20 novembre 1962, Servizi pubblicazioni delle Comunità Europee, 2002/2/62/1, p9-25, Lussemburgo, 1962.

energia³²⁷, senza una programmazione economica queste politiche diverrebbero difficili da sviluppare. Le Comunità avevano per scopo il miglioramento costante delle condizioni di vita e di occupazione nei paesi membri. La scelta fu quella dell'azione concertata da parte delle Comunità per ridurre le incertezze e favorire l'espansione e la stabilità economica. Inoltre, Malvestiti ricorda come lo sviluppo economico europeo del dopoguerra sia strettamente legato all'avvento della CECA prima e della CEE poi e dalle politiche messe in atto da esse per lo sviluppo dell'economia europea³²⁸. La programmazione economica dovrebbe essere elastica al fine di permettere interventi tempestivi nei casi in cui ci fossero errori di previsioni o crisi economiche settoriali inaspettate³²⁹. Il modello che la Commissione Europea per la programmazione economica europea doveva essere il seguente: "Gli Obiettivi generali"³³⁰ di carattere indicativo delle politiche del carbone e dell'acciaio, che ogni anno l'Alta Autorità elaborava e presentava all'Assemblea Popolare Europea. Essi erano stabiliti assieme alle associazioni di categoria interessate, i dati prelevati raggiungono dunque un alto tasso di attendibilità. Gli obiettivi sono elencati su una base d'informazione la più vasta possibile al fine di ridurre le incertezze e permettere una migliore conoscenza del mercato e facilitare la conoscenza del mercato per le imprese che vogliono investire. L'Alta Autorità dispose anche della capacità di formulare dei pareri sugli investimenti, tramite questa opera di consulenza e informazione l'Alta Autorità svolse un ruolo notevole per il miglioramento delle strutture

³²⁷ *Per una Programmazione economica europea*, Piero Malvestiti, discorso pronunciato al Parlamento europeo a Strasburgo, il 20 novembre 1962, Servizi pubblicazioni delle Comunità Europee, 2002/2/62/1, p12, Lussemburgo, 1962.

³²⁸ *Per una Programmazione economica europea*, Piero Malvestiti, discorso pronunciato al Parlamento europeo a Strasburgo, il 20 novembre 1962, Servizi pubblicazioni delle Comunità Europee, 2002/2/62/1, p12, Lussemburgo, 1962.

³²⁹ *Per una Programmazione economica europea*, Piero Malvestiti, discorso pronunciato al Parlamento europeo a Strasburgo, il 20 novembre 1962, Servizi pubblicazioni delle Comunità Europee, 2002/2/62/1, p13, Lussemburgo, 1962.

³³⁰ *Per una Programmazione economica europea*, Piero Malvestiti, discorso pronunciato al Parlamento europeo a Strasburgo, il 20 novembre 1962, Servizi pubblicazioni delle Comunità Europee, 2002/2/62/1, p12, Lussemburgo, 1962.

industriali sottoposte alla sua giurisdizione³³¹. Malvestiti si augura che la Commissione CEE possa disporre di questo strumento di programmazione economica per l'insieme della politica economica europea, per una sua espansione e una progettazione di questo nuovo spazio economico unico al mondo basato sulla cooperazione, il trasferimento di sovranità in materia economica.

7.5 Dimissioni di Piero Malvestiti

In una lettera del 2 maggio 1963³³², Piero Malvestiti annuncia davanti al Consiglio speciale dei ministri della CECA, le sue future dimissioni da Presidente dell'Alta Autorità della CECA. Egli ricorda che il suo partito, la Democrazia Cristiana, gli avesse chiesto di essere testa di lista per la circoscrizione di Milano per le elezioni politiche del 28 e 29 aprile 1963. Il voto risultò non favorevole alla DC in quanto non fu il primo partito nella circoscrizione di Milano. Piero Malvestiti non ritenne opportuno di presiedere l'Alta Autorità della CECA e annunciò quindi le dimissioni.

CONCLUSIONI

Lo scopo di questa tesi era far conoscere la personalità politica e l'opera europea di Piero Malvestiti. Egli fu il primo commissario europeo al Mercato comune e anche Vice Presidente della prima Commissione europea della storia presieduta da Walter Hallstein, e dal 1959 al 1963 fu nominato Presidente dell'Alta Autorità della CECA, la Comunità Europea del

³³¹ *Per una Programmazione economica europea*, Piero Malvestiti, discorso pronunciato al Parlamento europeo a Strasburgo, il 20 novembre 1962, Servizi pubblicazioni delle Comunità Europee, 2002/2/62/1, p18, Lussemburgo, 1962.

³³² CEAB 1 832, doc n°3153/63 f Déclaration de Pierre Malvestiti devant le Conseil spécial des ministres le 2 mai 1963.

Carbone e dell'Acciaio. I due primi capitoli si sono concentrati più sulla creazione, il funzionamento, i regolamenti in vigore presso gli archivi storici della Commissione Europea e il materiale archivistico storico su Piero Malvestiti a disposizione nel Servizio degli archivi storici della Commissione a Bruxelles. Gli altri quattro capitoli riguardano più propriamente il pensiero culturale, economico, filosofico e politico di Piero Malvestiti oltre alle sue responsabilità politiche italiane ed europee. Questa breve e intensa biografia ha rivelato il ruolo politico di primo piano svolto da Piero Malvestiti sia in Italia che in Europa. Piero Malvestiti era nato nel 1899, ha vissuto da protagonista le due guerre mondiali, fu rinchiuso in carcere per le sue attività antifasciste, divenne sottosegretario e poi ministro fino ad arrivare agli incarichi europei di primo piano. Piero Malvestiti apparteneva alla scuola cattolica liberale, vicino alle idee liberali di Luigi Einaudi e di Giuseppe Pella. Egli fu un liberale pragmatico allergico alla ideologia liberista della "mano invisibile", del lasciar fare, non disdegnava l'intervento dello Stato in economia per lottare contro le storture che il sistema liberista creava, al fine di ristabilire l'equilibrio e di far rispettare le regole del giuoco del libero mercato, della libera concorrenza. Piero Malvestiti mostrava uno scetticismo assoluto nei confronti dell'autarchia economica e degli effetti perversi che tale scelta può riversare sull'economia soprattutto dei gruppi monopolistici che provocavano distorsioni sul mercato. Piero Malvestiti legava la politica all'economia. Secondo lui, la politica moderna doveva occuparsi prevalentemente di economia perché l'economia era diventata un fenomeno di massa basatosi sul consumo. L'economia sarebbe diventata il centro di ogni decisione politica. Piero Malvestiti ebbe un ruolo nelle decisioni economiche dei governi de Gasperi tra il 1947 e il 1958. La politica economica dei primi governi centristi degasperiani fu di assoluto rigore monetario e dei conti accompagnata dopo le elezioni del 1948 di alcune riforme sociali coraggiose (la Riforma agraria, la Cassa per il Mezzogiorno, la riforma tributaria progressiva del 1951, la costruzioni di decine di migliaia di abitazioni popolari) sempre con gli occhi

rivolti ai conti in ordine. Questa rigerosità lontana da una politica economica cieca ed austera gettò le basi del “miracolo economico italiano” meno di un decennio dopo. Nella sua attività europea, Piero Malvestiti fu uno degli precursori del Mercato comune, fu lui ad avviarne la messa in opera nel 1958. Nella sua funzione di Presidente della CECA, affrontò la prima crisi strutturale del carbone iniziata nel 1958 e creò gli strumenti economici, sociali e finanziari per limitare i danni di questa crisi strutturale. Le decisioni di aiuti come i sussidi di disoccupazione, le formazioni professionali, aiuti economici per la riconversione industriale delle zone depresse, la costruzione di case operaie per i minatori, la riforma dell'articolo 56 del Trattato di Parigi sugli aiuti sociali. Piero Malvestiti fu uno statista, sconosciuto a più. Egli fu un visionario assoluto, percorrendo la tesi possiamo osservare, scoprire come certe sue affermazioni abbiano una validità storica, politica ed economica nella situazione politica ed economica non solo dell'attuale Unione Europea ma nel mondo. Piero Malvestiti ribadisce che la cristianità (più l'apporto culturale della Grecia antica e della Roma antica) sono le basi e le fondamenta dell'identità culturale europea. Egli ama questa identità cristiana europea che non impediva l'apporto della filosofia dei lumi, di quella liberale e di quella socialdemocratica, essa accettava la laicità dello Stato e il pensiero non cristiano di alcuni. Questa Europa cristiana non significava un Europa clericale ed inquisitoria, ma un Europa che riconosceva e accettava in modo fiero le sue radici cristiane. Egli amava ricordare come i padri fondatori della CECA e della CEE, erano tutti figli del cristianesimo sociale e democratico. Piero Malvestiti era un liberista che riteneva il mercato libero non idoneo senza l'intervento dello Stato come arbitro e a volte come giocatore per togliere le distorsioni e i soprusi commessi da certi cartelli monopolistici. Piero Malvestiti ripudiava la visione hegeliana dello Stato, uno Stato visto come una entità divina e perfetta, i cui eccessi avevano condotto alle atrocità delle due guerre mondiali, e ai due mostruosi totalitarismi che furono il nazismo (e fascismo) e il comunismo bolscevico. Esso rifiutava l'idea dello Stato

Onnipotente. La rinuncia di una parte di sovranità economica da parte degli Stati membri fondatori della CECA e della CEE era un passo importante nella direzione di una unione europea. L'economia moderna è un'economia di massa in cui prevalgono i grandi spazi economici composti da un numero impressionante di consumatori, ecco perché i padri fondatori della costruzione europea scelsero secondo Piero Malvestiti la messa in comune di due settori industriali indispensabili al rilancio e alla ricostruzione economica del secondo dopoguerra come il carbone e l'acciaio. Il carbone era ancora la fonte energetica primaria per l'insieme delle industrie europee ma anche per i consumatori. L'acciaio, il prodotto di base essenziale per il rilancio di tanti altri settori industriali. La creazione di un'Alta Autorità sovranazionale che potesse prendere decisioni valide ai due settori al di là degli stessi Stati membri sembrò l'unica via possibile per rilanciare i due settori ed affrontare le future sfide dell'economia mondiale. L'Europa composta da Stati piccoli o medi doveva unirsi per affrontare gli altri spazi economici come gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica e la Cina. Piero Malvestiti seppe non solo prevedere l'ascesa della Cina a grande potenza economica e oltre che politica e come essa avrebbe giocato un ruolo di primo piano nella futura economia mondiale se dopo la fase iniziale di economia socialista e pianificata sarebbe evoluta in un'economia liberale moderna. Egli fu pure veggente nel caso dell'Unione Sovietica invitando le autorità sovietiche di allora ad un cambiamento di rotta della loro concezione dell'economia di stampo socialista e pianificata, per la rigidità del sistema che avrebbe reso impossibile lo sviluppo di un'industria leggera rivolta ai consumatori dopo il pieno sviluppo dell'industria pesante causando il collasso del sistema. Piero Malvestiti era favorevole all'entrata della Gran Bretagna nelle Comunità europee, ma ne comprendeva le infinite difficoltà visto la concezione economica della Gran Bretagna rivolta al libero scambio e non all'Unione doganale, al Mercato Comune e alla creazione di una comunità economica unica europea. Il problema non era solo economico, ma politico; Piero Malvestiti si chiedeva se la Gran

Bretagna fosse pronta a rinunciare ad una parte della sua sovranità e della sue particolarità economiche, culturali e giuridiche in nome dell'adesione ad una comunità economica europea. La Gran Bretagna rivolta alle sue colonie e al Commonwealth chiedendo per una sua adesione alle Comunità Europee delle eccezioni per lei, delle rinunce da parte degli altri Stati membri, di porre dei veti a certe politiche comunitarie una Comunità europea essenzialmente liberoscambista; Piero Malvestiti manifestò dei dubbi sulla sincerità dell'adesione britannica. La Storia ha finito per dargli ragione. Piero Malvestiti seguendo il pensiero di Luigi Einaudi scrisse chiaramente che una politica economica comune europea realizzatosi in una Unione doganale e in un Mercato Unico non poteva che compiersi totalmente che in una Unione monetaria tra i diversi Stati membri. La sua richiesta ripetitiva di un coordinamento delle politiche energetiche tra i diversi Stati membri e le Comunità in una prima fase e la sua trasformazione in una politica energetica comune fu uno dei suoi principali obiettivi economici e politici. Era essenziale secondo Malvestiti avere un coordinamento energetico comunitario per affrontare le sfide sulle nuove fonti energetiche (petrolio, gas naturale, idrogeno) e l'approvvigionamento di esse per le industrie comunitarie in grado di renderle più facili l'accesso, meno care e più semplici da utilizzare e distribuire. Piero Malvestiti insiste sul coordinamento energetico comune come fulcro per una vera politica industriale e tecnologica europea. Dal punto di vista istituzionale, Piero Malvestiti non era contrario alla fusione dei 3 esecutivi comunitari ma volle preservare i poteri sovranazionali dell'Alta Autorità della CECA, indispensabile secondo lui per prendere decisioni rapide, soprattutto quelle riguardanti l'economia, solo poteri sovranazionali riguardanti i settori economici evitano non tanto gli egoismi nazionali ma i cavilli burocratici, le indecisioni e le paure governative degli Stati membri. L'obiettivo di questi poteri sovranazionali era di potere agire con maggiore rapidità, agilità sui mercati, aiutare velocemente i settori in difficoltà, razionalizzare i settori e le politiche. Esso si faceva portavoce di un'autonomia finanziaria

delle Comunità nei confronti degli Stati membri al fine di garantire ad esse una maggiore autonomia politica. Piero Malvestiti non era contrario al progetto gollista di una comunità europea più intergovernativa anche se indissolubile. Malvestiti accettava la necessità del ricorso all'unanimità per lo sviluppo di un'Europa politica che guardava ad una politica estera comune, una politica di difesa comune, una politica culturale comune, quindi quando riguardasse i settori politici più delicati; Malvestiti rifiutava però l'unanimità per le politiche economiche dove l'unanimità del voto degli Stati membri avrebbero accentuato le divisioni, i cavilli politici e burocratici, le richieste di eccezioni o di rinunce e reso qualsiasi decisione di politica economica meno efficiente. Esso si augurava anche l'elezione diretta del Parlamento Europeo con veri poteri legislativi e vero fulcro di una cittadinanza europea. La fusione degli esecutivi avvenne tre anni dopo la morte di Piero Malvestiti e si fece sul modello della CEE e non della CECA dove sparirono i poteri sovranazionali dell'Alta Autorità ma dove svanirono non solo il progetto di una politica energetica, industriale, tecnologica e scientifica comune ma svanì pure il progetto gollista di un'Europa con una politica estera comune, di una difesa europea comune non dipendente della Nato, di una politica culturale comune. L'Europa di oggi deve molto a Piero Malvestiti; magari non lo ha ascoltato abbastanza e ha mancato di coraggio politico innanzi a certe sue intuizioni.

BIBLIOGRAFIA

Primo Capitolo

Archivi dell'Alta Autorità della CECA 1952, volume 1, Archivi generali, Inventari di archivi storici, Commissione delle Comunità europee, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee, 1985.

Fascicoli dell'Alta Autorità della CECA 1953, volume 2, Archivi generali, Inventari di archivi storici, Commissione delle Comunità europee, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 1987.

Apertura dell'Archivio storico delle Comunità europee, Archivi delle Comunità europee, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, Lussemburgo, 1983.

Gli archivi nell'Unione Europea, Segreteria Generale della Commissione, Ufficio delle pubblicazioni delle Comunità Europee, Lussemburgo, 1994.

Jocelyne Collonval, uniformità o diversità delle pratiche di archiviazione negli uffici della Commissione europea, esposta all'associazione degli archivisti francesi, Strasburgo, 1999.

Jocelyne Collonval, struttura e archivi della CEEA (Comunità europea dell'energia atomica, energia atomica in Europa: atto dei giorni di studio Louvain-La Neuve del 18-19 novembre 1991), testo raccolto da Michel Dumoulin, Pierre Guillen, Maurice Vaisse, Rete transeuropea Erocio, Berna Publishing, P. Lang, 1994.

Intervista di Mauro Simioni a Jocelyne Collonval (archivista presso la Commissione europea) sulla storia del servizio di archivi storici della Commissione europea, 21 dicembre 2016.

Intervista di Mauro Simioni a Sylvia Perez (archivista presso la Commissione europea) sul funzionamento e le norme negli archivi della Commissione europea, 20 dicembre 2016

Mauro Simioni, intervista a Emmanuel Dervaux, scienziato informatico responsabile del dipartimento Archivi storici del progetto URI, 20 gennaio 2017.

Mauro Simioni, intervista a Corine Laurent, (archivista responsabile della declassificazione all'interno del SAH) il 20 gennaio 2017.

Apertura degli archivi storici della Commissione, SEC (80) n. 883 della Commissione delle Comunità europee, 17 giugno 1980.

Apertura degli archivi storici della Commissione, documento COM (81) n. 179 della Commissione delle Comunità europee, 2 aprile 1981.

Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, 12 gennaio 2001, regolamento (UE) 2015/496 che modifica il regolamento n. 354/1983 per quanto riguarda il deposito degli archivi storici delle istituzioni presso l'Istituto universitario europeo di Firenze, 2015.

Gazzetta ufficiale L243 del 2 settembre 2003, regolamento (CE, Euratom) n. 1700/2003 del Consiglio, del 22 settembre 2003, che modifica il regolamento (CEE, Euratom) n. 354/1983 relativo all'apertura al pubblico di archivi storici della CEE ed Euratom
Il regolamento (CE, Euratom), 2003.

Decisione n. 359/83 / CECA della Commissione, del 5 febbraio 1983, relativa all'apertura al pubblico degli archivi storici della CECA, 1983.

Regolamento (CEE, Euratom) n. 354/83 del Consiglio, del 1o febbraio, relativo all'apertura al pubblico degli archivi storici della CEE e dell'Euratom, 1983.

Regolamento (CE) n. 45/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2000, relativo alla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte

delle istituzioni e degli organi comunitari e alla libera circolazione di tali dati, Gazzetta Ufficiale, Lussemburgo, L8, 12 gennaio 2001, pag. 1-22.

Inventari degli archivi storici, Archivi dell'Alta Autorità della CECA 1952, Volume 1, Discorsi 1952-1967, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, Lussemburgo, 1985.

Archivi dell'Alta Autorità della CECA 1952, volume 1, Archivi generali, Inventari di archivi storici, Commissione delle Comunità europee, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, Lussemburgo, 1985.

Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee N°152 del 13 luglio 1967, decimo anno, Lussemburgo, 1967.

Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee N° L169 del 29 giugno 1987, trentesimo anno, Lussemburgo, 1987.

Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, N°C224 del 31 agosto 1992, trentacinquesimo anno, Lussemburgo, 1992.

Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, N° C 340 del 10 novembre 1997, quarantesimo anno, Lussemburgo, 1997.

Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, N°C80 del 10 marzo 2001, quarantaquattresimo anno, Lussemburgo, 2001

Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee N°C306 del 17 dicembre 2007, cinquantesimo anno, Lussemburgo, 1987.

Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, Regolamento (UE) n. 2015/496 del Consiglio, del 17 marzo 2015, che modifica il regolamento (CEE, Euratom) per quanto riguarda il deposito degli archivi storici delle istituzioni presso l'Istituto universitario europeo di Firenze.

Siti internet consultati nel Primo capitolo

<https://www.europarl.europa.eu/about-parliament/fr/in-the-past>

<https://www.eib.org/fr/about/index.htm>

https://it.wikipedia.org/wiki/Data_Manipulation_Language

<https://myintracomm.ec.europa.eu/dg/oib/Pages/Homepage.aspx>

<https://myintracomm.ec.europa.eu/sg/dm/Pages/index.aspx>,

<https://archives.eui.eu/en/fonds/197094?item=WL>

<https://www.europarl.europa.eu/about-parliament/fr/in-the-past/the-parliament-and-the-treaties/treaty-of-rome>,

<http://data.europa.eu/eli/treaty/teec/sign>

https://fr.wikipedia.org/wiki/Christian_Fouchet

https://it.wikipedia.org/wiki/Organizzazione_per_la_cooperazione_economica_europea

Secondo Capitolo

CEAB 12 1342 Curriculum di Piero Malvestiti documento ufficiale della CECA.

Lettere al Presidente, Carteggio De Gasperi-Malvestiti 1948-1935, a cura di Carlo Bellò,
Bonetti ED, Milano 1964.

Commissione Europea, Segreteria Generale della Commissione, Alta Autorità della CECA: inventario dei dossier 1952-1967, volume 1, 2, 3, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee, Lussemburgo, 1996.

Siti internet consultati nel Secondo Capitolo

www.StoriaXXIsecolo.it/biografia

https://it.wikipedia.org/wiki/Settimana_sociale_dei_cattolici_italiani

https://it.wikipedia.org/wiki/Piero_Malvestiti

https://ec.europa.eu/historical_archives/index_fr.htm

https://it.wikipedia.org/wiki/Walter_Hallstein,

https://it.wikipedia.org/wiki/Dino_Del_Bo,

https://it.wikipedia.org/wiki/Gaetano_Martino,

https://it.wikipedia.org/wiki/Consiglio_d%27Europa

Terzo Capitolo

Lettere al Presidente, Carteggio De Gasperi-Malvestiti 1948-1935, a cura di Carlo Bellò, Bonetti ED, Milano 1964.

Piero Malvestiti, Lo Stato e l'Economia, Politica e Storia: Raccolta di Studi e Testi, ed. Di Storia e Letteratura, Roma, 1955.

Articolo di Giuseppe Pella su il Popolo intitolato « Investimenti e difesa » del 5 ottobre 1950.

Discorso di Alcide De Gasperi alla Camera dei Deputati il 6 marzo 1951.

Gazzetta Ufficiale, 27 dicembre 1954, n°296

Testimonianze su De Gasperi, Piero Mavestiti, Ed. Spinardi, Torino, 1956n pp. 49-113.

Siti internet consultati nel Terzo Capitolo

<https://www.anpi.it/donne-e-uomini/277/gioacchino-malavasi>,

<https://www.abebooks.fr/Statoleconomia-Piero-Malvestiti-Edizioni-Storia/18830804245/bd#&gid=1&pid=1>,

https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Pella,

https://it.wikipedia.org/wiki/Giorgio_La_Pira

https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Dossetti,

https://it.wikipedia.org/wiki/Il_Popolo,

Quarto Capitolo

Piero Malvestiti, costruire l'Europa, Editore Dott. A Giuffrè, Milano, 1963.

Piero Malvestiti, “ Perché il Mercato Comune ?”, ed, Graffprint, Milano, 1959.

Piero Malvestiti, Le imprese nel Mercato Comune, Servizio stampa e informazione della Commissione Europea, pubblicato nel Bollettino della CEE n°3, p5-p16. Bruxelles, 1959.

Piero Malvestiti, discorso sulla zona di libero scambio, pronunciato a Roma il 3 aprile 1959, nella sede del Banco di Roma sotto gli auspici del Centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale a cura del banco di Roma, Roma, 1960.

Piero Malvestiti, « C'è una speranza in Europa », discorsi pronunciati davanti alla Corte di Giustizia in occasione dell'insediamento solenne della nuova Alta Autorità, Lussemburgo, il 16 settembre 1959, Servizio pubblicazioni delle Comunità europee, 2292/3/59/1, Lussemburgo, 1959

Piero Malvestiti, Politica ed economica nel Mercato Comune, articolo sul Quotidiano L'Italia del 26 luglio 1957

Piero Malvestiti, “Un fatto europeo di portata mondiale”, articolo sul Quotidiano L'Italia del 12 settembre 1957.

Piero Malvestiti, Oggi il Mercato comune è una realtà, articolo sul quotidiano l'Italia del 1 gennaio 1959.

Piero Malvestiti, L'apertura dei mercati, articolo sul quotidiano l'Italia del 3 gennaio 1959

Piero Malvestiti, I prodotti agricoli, articolo sul quotidiano L'Italia del 14 gennaio 1959.

Piero Malvestiti Dichiarazione concessa all'agenzia Reuters il 21 giugno 1961 a Lussemburgo

Piero Malvestiti, Intervista al "Giornale del Popolo" di Lugano il 27 aprile 1962

Siti internet consultati nel Quarto Capitolo

[https://fr.wikipedia.org/wiki/Commission_Hallstein_I,](https://fr.wikipedia.org/wiki/Commission_Hallstein_I)

[https://europa.eu/european-union/sites/europaeu/files/docs/body/walter_hallstein_en.pdf,](https://europa.eu/european-union/sites/europaeu/files/docs/body/walter_hallstein_en.pdf)

https://it.wikipedia.org/wiki/Adone_Zoli

[https://it.wikipedia.org/wiki/L%27Italia_\(1912\),](https://it.wikipedia.org/wiki/L%27Italia_(1912),)

https://it.wikipedia.org/wiki/Papa_Pio_XI,

https://it.wikipedia.org/wiki/Benelux,

https://it.wikipedia.org/wiki/Commonwealth_delle_nazioni,

https://it.wikipedia.org/wiki/Accordo_generale_sulle_tariffe_doganali_e_sul_commercio

https://it.wikipedia.org/wiki/Organizzazione_per_la_cooperazione_economica_europea,

https://fr.wikipedia.org/wiki/Reginald_Maudling

https://it.wikipedia.org/wiki/Referendum_sulla_permanenza_del_Regno_Unito_nella_Comu_nit%C3%A0_europea,

https://it.wikipedia.org/wiki/Charles_de_Gaulle

https://www.corriere.it/extra-per-voi/2017/11/21/no-de-gaulle-all-ingresso-gran-bretagna-cee-e7cca982-cea8-11e7-bf2a-292d3c6f067f.shtml,

Quinto Capitolo

Piero Malvestiti, « C'è una speranza in Europa », discorsi pronunciato davanti alla Corte di Giustizia in occasione dell'insediamento solenne della nuova Alta Autorità, Lussemburgo, il 16 settembre 1959, Servizio pubblicazioni delle Comunità europee, 2292/3/59/1, Lussemburgo, 1959

Piero Malvestiti, presentazione dell'ottavo rapporto generale inanzi all'Assemblea parlamentare europea il primo aprile 1960 a Strasburgo, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee 2424/2/60/1, p3-28 Lussemburgo, 1960.

Piero Malvestiti, presentazione del nono rapporto generale inanzi all'Assemblea parlamentare europea l'8 maggio 1961 a Strasburgo, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee 2681/3/61/1, Lussemburgo, p6, 1961.

Piero Malvestiti, presentazione del decimo rapporto generale inanzi all'Assemblea parlamentare europea l'7 maggio 1962 a Strasburgo, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee 2976/2/62/1, il 7 maggio Lussemburgo, 1962

Piero Malvestiti, La riconversione regionale considerata come mezzo per risolvere l'attuale crisi del carbone, Rivista « Lavoro e Sicurezza sociale », anno III, n°3, maggio-giugno 1961, confederazione italiana dirigenti di azienda, editrice realtà, Milano, 1961

Piero Malvestiti, Allocuzione in occasione dell'inaugurazione del tubificio del centro siderurgico di Taranto del 15 ottobre 1961

Piero Malvestiti, Dichiarazione introduttiva alla conferenza stampa a Roma tenutasi alla Farnesina con l'insieme dell'Alta Autorità della CECA alle ore 17.00 del 20 gennaio 1961.

Siti internet consultati nel Quinto Capitolo

https://it.wikipedia.org/wiki/Vilfredo_Pareto

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/FR/TXT/PDF/?uri=CELEX:11951K/TXT&from=EN>,

https://it.wikipedia.org/wiki/Guglielmo_I_d%27Orange,

https://it.wikipedia.org/wiki/Miracolo_economico_italiano,

Sesto Capitolo

Piero Malvestiti, I Grandi spazi economici, discorso pronunciato a Roma il primo giugno 1960, nella sede del Banco di Roma sotto gli auspici del centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale, pubblicato in saggio a cura del banco di Roma e dell'Alta Autorità della CECA, stabilimento A. Staderini, Roma, 1960.

Piero Malvestiti, Le fonti energetiche nelle rivoluzioni industriali, discorso pronunciato all'Istituto di Studi Politici Internazionali di Milano, il 31 ottobre 1961 e pubblicato da ed. Dott. A Giuffré, Milano, 1961.

Piero Malvestiti, Intervista concessa al giornale « Ore 12" il 2 novembre 1961.

Siti internet consultati nel Sesto Capitolo

https://it.wikipedia.org/wiki/Joseph_Schumpeter

https://it.wikipedia.org/wiki/Consiglio_d%27Europa

https://it.wikipedia.org/wiki/Auguste_Comte

Settimo Capitolo

Piero Malvestiti, Discorso “ E Pluribus Unum”pronunciato all'Assemblea Parlamentare di Strasburgo, novembre 1960, Servizio pubblicazioni delle Comunità Europee, 2568/3/60/1, Lussemburgo, p12. 1960

Piero Malvestiti, Per una Programmazione economica europea, discorso pronunciato al Parlamento europeo a Strasburgo, il 20 novembre 1962, Servizi pubblicazioni delle Comunità Europee, 2002/2/62/1, p9-25, Lussemburgo, 1962.

Piero Malvestiti, Intervista alla rivista “Rassegna repubblicana “ di Roma nel marzo 1962, Piero Malvestiti, costruire l’Europa, Editore Dott. A Giuffr , p.402-403, Milano, 1963

Rapporto di Maurice Faure presentato in nome della Commissione degli affari politici e delle questioni istituzionali, documenti di sedute dell’Assemblea parlamentare europea del 7 novembre 1960, documento n° 64, edizione in lingua francese, Strasburgo, 1960

CEAB 1 832, doc n°3153/63 f D claration de Pierre Malvestiti devant le Conseil sp cial des ministres le 2 mai 1963, Lussemburgo, 1963.

Siti internet consultati nel Settimo Capitolo

https://it.wikipedia.org/wiki/Referendum_sulla_Quinta_Repubblica,

https://it.wikipedia.org/wiki/Referendum_sull%27elezione_a_suffragio_universale_del_presidente_della_Repubblica_francese

<https://www.cvce.eu/collections/unit-content/-/unit/02bb76df-d066-4c08-a58a->

[d4686a3e68ff/a70e642a-8531-494e-94b2-e459383192c9](https://www.cvce.eu), www.cvce.eu

www.cvce.eu

https://fr.wikipedia.org/wiki/Maurice_Faure

Tutte gli articoli, le interviste, allocuzioni e dichiarazioni di Piero Malvestiti sono contenute nel volume “ Costruire l’Europa” Editore Dott. A Giuffr , Milano, 1963, vedere le note a pi  di pagine degli capitoli, 4, 5, 6 e 7.

Sommario

Il contributo di Piero Malvestiti per la costruzione europea attraverso le carte degli archivi storici della Commissione.	Erreur ! Signet non défini.
Lista delle abbreviazioni	Erreur ! Signet non défini.
Premessa	Erreur ! Signet non défini.
Capitolo 1: Storia e standard normativi del servizio di archivi storici della Commissione europea.	Erreur ! Signet non défini.
1.1: Panoramica storica della costruzione europea dal Trattato di Parigi del 1952 (fondazione della CECA) ai giorni nostri.....	Erreur ! Signet non défini.
1.2: Apertura al pubblico degli archivi della CECA, della CEE e della EURATOM.....	Erreur ! Signet non défini.
1.3 Il caso particolare dell'Università Europea di Firenze	Erreur ! Signet non défini.
1.4: Evoluzione degli archivi dal 1952 ad oggi e loro funzionamento all'interno delle direzioni generali delle Comunità europee.....	Erreur ! Signet non défini.
1.5 Storia del servizio degli archivi storici.....	Erreur ! Signet non défini.
1.6 Il funzionamento del servizio degli archivi storici e la sala di consultazione	Erreur ! Signet non défini.
1.7 Schema delle principali tappe della costruzione europea	Erreur ! Signet non défini.
Capitolo 2: Piero Malvestiti: Biografia e descrizione degli archivi della Commissione dedicatogli.	Erreur ! Signet non défini.
2.1 Biografia di Piero Malvestiti.....	Erreur ! Signet non défini.
2.2 Descrizione dei documenti inerenti a Piero Malvestiti come Presidente dell'Alta Autorità negli archivi storici della Commissione Europea.	Erreur ! Signet non défini.
Capitolo 3: Piero Malvestiti: pensiero politico, attività come Sottosegretario e ministro nei primi governi repubblicani.....	Erreur ! Signet non défini.
3.1 introduzione	Erreur ! Signet non défini.
3.2 il suo ruolo nella fondazione della Democrazia cristiana.....	Erreur ! Signet non défini.
3.2 Il pensiero economico di Piero Malvestiti	Erreur ! Signet non défini.
3.3 Sottosegretario alle finanze nel quarto governo de Gasperi.....	Erreur ! Signet non défini.
3.4 Sottosegretario al Tesoro nel quinto e sesto governo de Gasperi	Erreur ! Signet non défini.
3.5 Ministro dei trasporti.....	Erreur ! Signet non défini.
3.6 Partecipazione al Governo Pella	Erreur ! Signet non défini.
3.7 Malvestiti e De Gasperi	Erreur ! Signet non défini.
CAPITOLO 4 : Piero Malvestiti, Commissario Europeo al Mercato Comune e Vice Presidente della Commissione Europea.....	Erreur ! Signet non défini.
4.1 Nomina come commissario Europeo	Erreur ! Signet non défini.
4.2 Il perché del Mercato Comune.....	Erreur ! Signet non défini.

4.3 Le imprese nel Mercato Comune	Erreur ! Signet non défini.
4.4 I prodotti agricoli	Erreur ! Signet non défini.
4.5 Zona di libero scambio o comunità economica: divergenze con la Gran Bretagna? .	Erreur ! Signet non défini.
Capitolo 5: Piero Malvestiti: nomina a Presidente dell'Alta Autorità della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA)	
5.1 C'è una speranza in Europa	Erreur ! Signet non défini.
5.2 Ottavo rapporto annuale della CECA	Erreur ! Signet non défini.
5.3 Nono rapporto annuale della CECA	Erreur ! Signet non défini.
5.4 decimo rapporto annuale della CECA	Erreur ! Signet non défini.
5.5 La crisi del carbone e le riconversioni regionali	Erreur ! Signet non défini.
5.6 Taranto e la siderurgia	Erreur ! Signet non défini.
5.7 Lo sviluppo dell'Italia	Erreur ! Signet non défini.
CAPITOLO 6: I GRANDI SPAZI ECONOMICI, LE FONTI ENERGETICHE NELLE RIVOLUZIONI INDUSTRIALI.	
6.1 breve introduzione	Erreur ! Signet non défini.
6.2 I Grandi spazi economici.....	Erreur ! Signet non défini.
6.2 Le fonti energetiche nelle rivoluzioni industriali	Erreur ! Signet non défini.
Capitolo 7: Piero Malvestiti e le riforme istituzionali delle Comunità Europee e la difesa della supranazionalità della CECA	
7.1 Introduzione	Erreur ! Signet non défini.
7.2 le Plan Fouchet	Erreur ! Signet non défini.
7.2 Il rapporto Faure	Erreur ! Signet non défini.
7.3 E pluribus unum	Erreur ! Signet non défini.
7.4 Per una programmazione economica europea	Erreur ! Signet non défini.
7.5 Dimissioni di Piero Malvestiti	Erreur ! Signet non défini.
CONCLUSIONI	Erreur ! Signet non défini.
BIBLIOGRAFIA	119